DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 138 - N° 28
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 22 Luglio 2024
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Rissa tra stranieri ferito un agente che provava a calmarli
Agrusti a pagina III

L'intervista
«Nelle nostre scatole di cartone c'è tutto il "made in Nordest"»
Pittalis a pagina 14

Formula 1
Doppietta McLaren Piastri, una prima da Oscar Ira Verstappen
Ursicino a pagina 18

Biden si ritira, tocca a Kamala

▸«Rinuncio alla candidatura per le presidenziali per il bene degli Stati Uniti: punto sulla Harris»

▸Affondo di Trump: «È stato il peggiore presidente di sempre. Battere lei sarà ancora più semplice»

Joe Biden ha deciso tutto nelle ultime 48 ore, mentre era isolato nella sua casa in Delaware, positivo al Covid. Ha guardato gli ultimi sondaggi e sorprendendo anche il suo staff, ha deciso di diffondere la lettera in cui annuncia: mi ritiro e sostengo la candidatura di Kamala Harris, la vicepresidente. «Penso che sia nel miglior interesse del mio partito e del mio paese». Donald Trump, non ha voluto nemmeno concedere l'onore delle armi. «Biden è stato il peggiore presidente di sempre. Battere Kamala Harris sarà ancora più semplice»
Evangelisti a pagina 2

L'analisi
Una scelta obbligata, ma forse tardiva

Vittorio Sabadin

Il ritiro di Joe Biden dalla corsa alla presidenza degli Stati Uniti è arrivato con grande ritardo, a meno di un mese dalla Convention del partito democratico, che inizierà il 19 agosto. Lo avesse deciso prima, ci sarebbe stato il tempo di trovare un candidato o una candidata con maggiori probabilità di sconfiggere Donald Trump rispetto a quelle che può avere Kamala Harris. Biden ha indicato la sua vicepresidente come la persona più adatta a prenderne il posto, ma tutti sanno che non è vero. Negli ultimi sondaggi Harris era indietro rispetto a Biden e i collaboratori di Trump studiano da settimane il suo dossier per attaccarla: la chiamano la Kamala che ride, perché ride sempre, anche quando parla di cose molto gravi.

I giornali americani si chiedevano ieri se Kamala sarebbe alla fine risultata quella che rideva per ultima. Marginalizzata dal partito e sempre relegata a ruoli minori, era scelta per la vicepresidenza, dicono i suoi critici, non in base ai meriti, ma perché era donna ed era nata da madre indiana, con padre di origine giamaicana e antenati africani. C'era bisogno di una come lei per bilanciare la candidatura di Biden, troppo di lungo corso nei meandri della politica. Harris ha riempito alla Casa Bianca un vuoto nella diversità e nell'inclusività che Barack Obama aveva colmato e del quale non si poteva più fare a meno. E' nota per le posizioni progressiste che piacciono ai democratici (...)
Continua a pagina 23

La vice in campo
«Pronta a sconfiggere Donald» Ma nel partito c'è chi frena

Anna Guaita

Nell'abbandonare la corsa, il presidente Joe Biden ha dato il suo pieno endorsement alla sua vice, Kamala Harris. Anche nella lettera in cui annunciava il ritiro l'ha citata con parole di stima e ammirazione. E pensare che quando Biden accettò i consigli dei suoi collaboratori e scelse la senatrice californiana come propria compagna di corsa, nel 2020, la moglie Jill protestò con i principali collaboratori perché non era stato preferito uno degli altri nomi che erano stati fatti (...)
Continua a pagina 4

Venezia. Redentore, dalla festa alla tragedia

Un tuffo a mezzanotte Linda muore a 21 anni

IL LUTTO Linda Zennaro, 21enne, toscana di nascita ma residente da anni a Mestre.
Mayer a pagina 11

Venezia, centrodestra in subbuglio FdI: «Vertice di maggioranza subito»

▸L'inchiesta inquieta gli alleati. FI: «Brugnaro venga ora in aula». Lega cauta

Venezia, centrodestra in subbuglio per l'inchiesta. C'è la richiesta di Deborah Onisto, Forza Italia: «Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro deve venire a riferire in consiglio comunale prima della pausa estiva». C'è quella di Raffaele Speranzon, Fratelli d'Italia: «A breve un vertice di maggioranza per fare il punto della situazione, perché il danno all'immagine della città». La Lega con Alberto Stefani confida nelle indagini della magistratura perché «aiutano a far luce e chiarezza. E la chiarezza è sempre qualcosa di positivo per chi fa politica».
Vanzan a pagina 6

Il retroscena
Il maxi acconto e lo "scandalo" così è fallita la trattativa sui Pili

Angela Pederiva

L'epicentro del terremoto giudiziario a Venezia è stato nei Pili. È partito tutto da quell'area posseduta da Luigi Brugnaro, che da imprenditore l'acquistò dal Demanio per 5 milioni e da sindaco avrebbe cercato di cederla al magnate Ching Chiat Kwong (...)
Continua a pagina 7

Passioni e solitudini
La tua pelle invecchia? Cambia lo stile di vita

Alessandra Graziottin

Perché invecchiamo? L'usura di tutte le funzioni corporee è il denominatore comune dell'invecchiamento. Accelerazioni specifiche nel deterioramento sono correlate a fattori genetici, che aumentano la vulnerabilità di alcuni organi e tessuti, e a fattori acquisiti modificabili.
Continua a pagina 23

L'intervento
Italia e Austria: «Siria, l'Europa cambi strategia»

Antonio Tajani
Alexander Schallenberg

Con l'attenzione mondiale focalizzata sui punti caldi della crisi come Gaza e l'Ucraina, la situazione in Siria è stata relegata ai margini della nostra attenzione, nei media, ma anche nell'agenda di politica estera dell'Ue.

Questo è un errore strategico. Nonostante gli ingenti aiuti umanitari, tra cui 33 miliardi di euro da parte del maggiore (...)
Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 * "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

La corsa verso la Casa Bianca

JOSEPH R. BIDEN, JR.

July 21, 2024

My Fellow Americans,

Over the past three and a half years, we have made great progress as a Nation.

Today, America has the strongest economy in the world. We've made historic investments in rebuilding our Nation, in lowering prescription drug costs for seniors, and in expanding affordable health care to a record number of Americans. We've provided critically needed care to a million veterans exposed to toxic substances. Passed the first gun safety law in 30 years. Appointed the first African American woman to the Supreme Court. And passed the most significant climate legislation in the history of the world. America has never been better positioned to lead than we are today.

I know none of this could have been done without you, the American people. Together, we overcame a once in a century pandemic and the worst economic crisis since the Great Depression. We've protected and preserved our Democracy. And we've revitalized and strengthened our alliances around the world.

It has been the greatest honor of my life to serve as your President. And while it has been my intention to seek reelection, I believe it is in the best interest of my party and the country for me to stand down and to focus solely on fulfilling my duties as President for the remainder of my term.

I will speak to the Nation later this week in more detail about my decision.

For now, let me express my deepest gratitude to all those who have worked so hard to see me reelected. I want to thank Vice President Kamala Harris for being an extraordinary partner in all this work. And let me express my heartfelt appreciation to the American people for the faith and trust you have placed in me.

I believe today what I always have: that there is nothing America can't do – when we do it together. We just have to remember we are the United States of America.

L'ANNUNCIO CON UNA LETTERA

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, 81 anni, lascia il palco dopo un discorso a Rehoboth Beach, nel Delaware, lo scorso 13 luglio, il giorno dell'attentato in cui il candidato repubblicano Donald Trump è stato ferito a un orecchio

Biden getta la spugna «Per il bene degli Usa» Il sostegno a Kamala

▶L'annuncio: «Resto in carica fino alla fine del mandato» Il Partito democratico: «Una procedura trasparente deciderà il nuovo candidato»

L'ANNUNCIO

Ha deciso nelle ultime 48 ore, nella sua casa in Delaware, dove tutto era cominciato, dove nemmeno trentenne divenne senatore. Positivo al Covid, ieri mattina ha ricevuto l'ottava dose dell'antivirale Paxlovid, sempre consigliato quando a combattere con il virus è una persona anziana. Ha guardato gli ultimi dati dei sondaggi, ha parlato con Kamala Harris e sorprendendo anche il suo staff ha deciso di diffondere la lettera che aveva cominciato a scrivere sabato sera in cui ha annunciato: mi ritiro. Continuo ad assolvere fino alla fine del mandato i miei doveri di presidente degli Stati Uniti, ma non sarò più il candidato del Partito democratico. E sostengo la candidatura di Kamala Harris, la mia vicepresidente («sono onorata dell'endorsement, mi guadagnerò la nomination e batterò Trump» dirà qualche ora dopo la Harris).

IL LUNGO ADDIO

Joe Biden compirà 82 anni a novembre. Dopo una vita che meriterebbe un film o una serie e una carriera politica lunghissima culminata con la vicepresidenza nel decennio scorso, quando divenne presidente colui che sembrava il suo opposto, Barak Obama, e con la vittoria su Trump nel 2020, quando per almeno la metà degli americani ha salvato il Paese dal caos, non sarà il candidato democratico. Alla fine l'uomo più potente del mondo si è arreso alla severità del tempo che passa, come ogni giorno fanno tanti suoi coetanei a cui magari non viene rinnovata la patente. Ha ceduto alle pressioni dei Democratici, di Obama, di sostenitori come George Clooney, alla spinta che era divenuta inarrestabile dopo il malinconico dibattito televisivo con Trump del 27 giugno, quando anche chi gli voleva bene ha capito che le sue condizioni di salute, la sua lucidità, non erano quelle del 2020. E il peggioramento era stato molto veloce negli ultimi tempi. Negli Stati Uniti ricorderanno a lungo questo mese. Al luglio del 2024, quando un oscuro ventenne ha tentato di uccidere un ex presidente e candidato repubblicano, e quando un presidente democratico in carica si è ritirato della corsa per la riconferma, dedicheranno molte pagine i libri di storia.

La vice presidente degli Stati Uniti, Kamala Harris

Ieri Joe Biden ha capito che per servire il suo Paese, era necessario un ultimo, enorme sacrificio. Ritirarsi. Ha diffuso una lettera agli americani in cui ha rivendicato i risultati ottenuti in un Paese in cui l'economia sta correndo e frena semmai quella della potenza cinese. Biden: «Negli ultimi tre anni e mezzo abbiamo fatto grandi progressi come Nazione. Oggi l'America ha l'economia più forte del mondo. Abbiamo fatto investimenti storici nella ricostruzione della nostra Nazione, nella riduzione dei costi dei farmaci da prescrizione per gli anziani e nell'espansione dell'assistenza sanitaria a prezzi accessibili a un numero record di americani. Abbiamo fornito cure essenziali a un milione di veterani esposti a sostanze tossiche. Approvato la prima legge sulla sicurezza delle armi in 30 anni. Nominato la prima donna afroamericana alla Corte Suprema. Approvato la legislazione sul clima più significativa nella storia del mondo. L'America non è mai stata in una posizione migliore per guidare di quanto lo siamo noi oggi. So che niente di tutto questo avrebbe potuto essere fatto senza di voi, il popolo americano. Insieme, abbiamo superato una pandemia che capita ogni secolo e la peggiore crisi economica dai tempi della Grande Depressione. Abbiamo protetto e preservato la nostra democrazia. E abbiamo rivitalizzato e rafforzato le nostre alleanze in tutto il mondo». È stato un grande onore servirvi, scrive Biden, ma ora penso che sia «nel miglior interesse del mio partito e del mio Paese fare un passo indietro e concentrarmi esclusivamente e pienamente sui miei doveri di presidente fino al termine del mio mandato». Biden ha annunciato che nei prossimi giorni parlerà in tv alla Nazione. Ma nella lettera agli americani c'è un altro passaggio che indica il futuro prossimo dei Democratici: «Voglio ringraziare la vice presidente Kamala Harris per essere stata una straordinaria partner». In un altro messaggio, su X, Biden è stato ancora più diretto: «La mia primissima decisione come nominato del partito nel 2020 è stata quella di scegliere Kamala Harris come mio vicepresidente. Ed è stata la migliore decisione che abbia preso. Oggi voglio offrire il mio pieno sostegno e il mio appoggio affinché Kamala sia il candidato del nostro partito quest'anno. Democratici: è ora di unirsi e battere Trump. Facciamolo». Non è scontato che la prescelta sarà lei: dal 19 al 22 agosto a Chicago si svolgerà la convention del Partito democratico in cui i 3mila delegati dovranno scegliere il candidato. Ieri molte fonti confermavano che i principali finanziatori della campagna elettorale si sono schierati con Kamala Harris che ha anche il sostegno di Bill e Hillary Clinton. Poche ore dopo la lettera di Biden dal Partito democratico è stata diffusa una nota in cui però veniva precisato: ci sarà una procedura «trasparente» per scegliere un nuovo candidato alla Casa Bianca. E Barack Obama ha scritto ringraziando Biden, «un vero patriota»: «Ho grande fiducia nei confronti dei leader del nostro partito, che sapranno stabilire un giusto processo per selezionare un candidato ufficiale».

LA DECISIONE PRESA NELLA SUA CASA IN DELAWARE DOVE È SOTTOPOSTO ALLA TERAPIA CONTRO IL COVID

> *Credo sia nell'interesse del mio partito e del mio paese ritirarmi da candidato alla presidenza*

> *Voglio offrire il mio sostegno e il mio appoggio affinché Kamala sia il candidato. È ora di unirsi e battere Trump*
>
> **JOE BIDEN**

AVVERSARIO

Intervistato dalla Cnn, Donald Trump, fedele al suo personaggio, non ha voluto nemmeno concedere l'onore delle armi. «Biden è stato il peggiore presidente di sempre». Poi però ha aggiunto: «Battere Kamala Harris sarà ancora più semplice» (il salto logico non è inattaccabile). Più solida invece l'osservazione che era già stata avanzata da J.D. Vance, candidato alla vice presidenza con Trump. Aveva affermato: se Biden non è in grado di fare il candidato, non può neanche continuare a fare il lavoro più difficile del mondo, il presidente degli Stati Uniti. E su questo ieri è tornato anche il presidente della Camera, il repubblicano Mike Johnson: «Deve dimettersi subito».

Mauro Evangelisti

I giorni che hanno cambiato gli Usa

Dal crollo in tv al pressing E alla fine cede anche Jill

▶Il dibattito flop contro Trump, le gaffe in serie, la fuga dei donatori: il mese da incubo di Joe Spinto da familiari e staff, ha provato a resistere fino all'ultimo. Ma il ritiro era inevitabile

IL RETROSCENA

L'età di Biden è stata vista come un problema sin dai primi giorni della sua scesa in campo nel 2020. Ma allora era opinione diffusa che l'ex vicepresidente di Obama volesse candidarsi solo per un mandato. Lui stÈesso lo aveva fatto credere e recentemente lo ha ammesso in una intervista al network BET, quando per la prima volta ha confermato che nel 2020 aveva effettivamente previsto di essere un candidato «di transizione» e di restare per un solo mandato, ma ha aggiunto di aver cambiato idea davanti alla situazione del Paese: «Non mi aspettavo che le cose diventassero così, così, così divise – ha spiegato -. E francamente, credo che l'unica cosa che l'età porta sia un po' di saggezza». Quella saggezza sembrava averla persa però, al punto che vari suoi sostenitori lo avevano accusato di assomigliare a Trump, nel non voler accettare la realtà, e cioè che non si vedeva più un percorso che gli garantisse di vincere al voto presidenziale di novembre. Glielo avevano comunicato privatamente i bramini del partito democratico, qualche giorno fa, sondaggi alla mano.

IL PRECEDENTE

La questione però non è così recente come sembrerebbe, i dubbi sulla sua freschezza mentale erano già riesplosi lo scorso febbraio, quando è stato reso noto il risultato della inchiesta condotta dall'investigatore speciale Robert Hur, scattata dopo lo scandalo dei documenti segreti che Donald Trump si era portato a casa e aveva rifiutato di restituire. Allora anche Biden e l'ex vicepresidente Mike Pence comunicarono all'Fbi di avere dei documenti, e due indagini furono aperte anche su di loro. Hur alla fine assolse Biden da ogni sospetto di crimine, ma scrisse nel suo rapporto che il presidente era «un anziano signore con una cattiva memoria». Quelle due paroline, cattiva memoria, rimbalzarono su tutte le prime pagine, riaprendo i sospetti sulla capacità di Biden di fare il presidente per altri quattro anni. Ma poi lui offrì l'eccellente performance del discorso sullo stato dell'Unione, che sembrò cancellare ogni dubbio. Era stato preciso, puntuale, effervescente, spiritoso. A mettere in allarme di nuovo, e questa volta in modo irrimediabile, i leader del partito è stato un appuntamento a Los Angeles, il 15 giugno, per una raccolta fondi. Alla fine della serata, Biden era rimasto sul palco, smarrito, ed era dovuto intervenire Obama, che lo aveva preso sotto il gomito e lo aveva guidato verso l'uscita. Pochi giorni dopo è venuto il disastroso dibattito con Trump, in cui Biden è sembrato quasi paralizzato, rimanendo tante volte con la bocca aperta, assente. Da quel momento in poi, i leader del partito hanno cominciato a sentirsi l'un l'altro. Barack Obama avrebbe personalmente convinto l'attore George Clooney, democratico e grande finanziatore di Biden, a scrivere la lettera con cui chiedeva al presidente di farsi da parte: Clooney, va ricordato, era al fundraising del 15 giugno. A quel punto, anche Nancy Pelosi, ex speaker della Camera, vecchia e cara amica di Biden, ha cominciato a sentire i colleghi, a coordinarsi con Obama, per cercare di convincere Biden a ritirarsi. Un gruppo di alti papaveri della Camera si è incaricato di andare alla Casa Bianca per mostrare a Biden un sondaggio interno del partito che provava che non c'era più nessuna speranza che lo svantaggio accumulatosi nella sfida con Trump potesse essere recuperato.

I PRIMI DUBBI A FEBBRAIO. MA ERANO STATI CANCELLATI DALLA BUONA PERFORMANCE ALLO STATO DELL'UNIONE

IL TRADIMENTO

Quell'incontro aveva fatto infuriare Biden, che si sentiva spinto da parte una seconda volta, dopo che già nel 2016 Obama lo aveva convinto a non correre e gli aveva preferito Hillary Clinton. E c'è chi gli ha dato ragione e ha parlato di tradimento verso un presidente che, nonostante i suoi problemi di vecchiaia, rimane comunque molto amato dalla base ed è considerato uno dei migliori presidenti della storia americana. Ma la realtà è che Nancy Pelosi e Barack Obama sono sicuramente amici di Biden, ma non sono politici sentimentali, e per loro la priorità era di evitare che un tracollo di Biden alle urne contagiasse anche deputati e senatori e nel 2025 il Paese si trovasse con un presidente repubblicano estremista come Trump, e l'intero Congresso a sua immagine e somiglianza.

Tuttavia, il seme del dubbio era stato piantato. I suoi amici e colleghi più fidati, le colonne del partito, gli avevano fatto capire che se non avesse fatto un passo indietro, loro stessi avrebbero seguito l'esempio di almeno una trentina di deputati e senatori che erano venuti allo scoperto per dirsi contrari alla sua candidatura. Sarebbe stato un passo umiliante per Biden. Ma negli ultimissimi giorni era calato il silenzio. Sabato sera Nancy Pelosi ha tenuto un fundraising a Los Angeles, e non ha detto una parola su Biden, e così Obama.

NEGLI ULTIMI GIORNI JOE FORSE HA RIVISTO LA SFIDA CON DONALD E HA PRESO LA SUA DECISIONE

DECISIVO L'INTERVENTO DI OBAMA, CHE HA CHIESTO A GEORGE CLOONEY DI INVOCARE PUBBLICAMENTE IL PASSO INDIETRO

IL PASSO GIUSTO

Chiuso nella sua casa al mare, isolato per via del Covid, Biden ha avuto modo di riflettere. Forse ha finalmente visto il video della sua performance al dibattito, che finora non aveva visto. Ma la calma, e la solitudine lo hanno portato là dove i colleghi volevano che andasse. La manovra di Nancy, di Barack, di tanti senatori e deputati ha avuto successo. Ma, come ha detto Claire McCaskill, ex senatrice del Missouri: «Anche sapendo che il presidente ha fatto il passo giusto, nei nostri cuori c'è tristezza. Joe Biden è stato un grande presidente che ha agito sempre e solo per il bene del Paese, e lo sta facendo ancora una volta»

Anna Guaita

LE TAPPE

1 Il disastroso confronto in tv con l'avversario

Il dibattito in diretta sulla Cnn lo scorso 27 giugno tra i due principali candidati alla presidenza si risolve in una debacle per Biden. Lui appare confuso mentre Trump si dimostra più reattivo e incalzante

2 La fronda contro Joe e il pressing per il ritiro

Dopo il "disastro di Atlanta" il partito si spacca e accelera sull'ipotesi di trovare una via di uscita prima delle elezioni. Pesano sempre più i sondaggi negativi. Anche Obama avrebbe seri dubbi.

3 L'ira e la delusione contro i democratici

Joe Biden scrive ai Democratici: «Sono la persona più adatta a battere Trump». Il presidente ribadisce che non ha intenzione di ritirarsi dalla corsa alla Casa Bianca nonostante le crescenti preoccupazioni sulle sue condizioni di salute

4 L'annuncio choc e la carta Kamala

Dopo 24 giorni dal disastroso dibattito televisivo con Trump, Biden annuncia il passaggio di testimone. Il presidente lascia con una lettera agli americani e lancia la candidatura della sua vice: «È ora di unirsi e di battere Trump»

1) Joe Biden durante il disastroso confronto in diretta tv sulla Cnn; 2) Biden con l'ex presidente Obama, in prima linea fra i dem per spingerlo al ritiro; 3) Il presidente con la moglie Jill: la famiglia dopo la debacle lo ha sempre sostenuto

Verso la convention

Rivincita di un'eterna vice «Posso battere Donald» Ma nel partito c'è chi frena

▶Da tempo aspettava il suo turno, ma non ha mai tradito il presidente che l'aveva scelta nel 2020. Per inseguire l'impresa punta sul supporto di minoranze e giovani

IL PERSONAGGIO

Nell'abbandonare la corsa, il presidente Joe Biden ha dato il suo pieno endorsement alla sua vice, Kamala Harris. Anche nella lettera in cui annunciava il ritiro l'ha citata con parole di stima e ammirazione. E pensare che quando Biden accettò i consigli dei suoi collaboratori e scelse la senatrice californiana come propria compagna di corsa, nel 2020, la moglie Jill protestò con i principali collaboratori perché non era stato preferito uno degli altri nomi che erano stati fatti, per esempio le sindaca di Atlanta Keisha Lance Bottoms, o la ex capo della polizia di Orlando e deputata democratica Val Demings. Lo sgomento di Jill nasceva dal fatto che durante un dibattito nel giugno del 2019 Kamala aveva attaccato Biden in modo inatteso e anche abbastanza sleale, di fatto accusando di essere stato razzista da giovane. E i primi due anni dell'Amministrazione avevano

DOPO DUE ANNI IN CUI LA SUA POPOLARITÀ STENTAVA A DECOLLARE, HA GUADAGNATO CONSENSI PUNTANDO SULL'IMMIGRAZIONE

sembrato dare ragione alle preoccupazioni di Jill : i sondaggi davano Kamala anche più impopolare del presidente, al 37% mentre lui galleggiava intorno al 41%.

LE TENSIONI

La situazione era diventata così tesa che nel 2022 giravano voci che nel suo ufficio circolasse una profonda insoddisfazione, tanto che ben 10 dei suoi collaboratori più stretti si erano dimessi. Oggi, la situazione è totalmente cambiata. La sua popolarità è risalita, e soprattutto la sua personalità è cambiata. Oggi la vicepresidente sfoggia una sicurezza di sé di cui aveva avuto carenza grave nei primi due anni dell'Amministrazione, quando le era stato affidato l'ingrato incarico di risolvere la crescente crisi dell'immigrazione illegale. Molti sostengono che la nuova personalità sicura di Kamala sia venuta alla luce perché la questione immigrazione è stata risolta brutalmente da Biden imponendo un tetto massimo di attraversamenti concessi ogni giorno, riconoscendo che i "piani della speranza", con l'aiuto ai Paesi di provenienza a creare opportunità alternative, richiedono anni, tempi lunghi che non soddisfano gli americani.

DONNE E MINORANZE

Sollevata, almeno temporaneamente da quella difficile missione, Kamala si è data proprio ai temi che non voleva all'inizio: le donne e le minoranze, aggiungendoci anche i giovani. Sono fronti sui quali ha avuto immediato successo, e forse si sarà rammaricata di non averli accettati sin dal primo giorno. In questa campagna che ha visto Biden e Trump testa a testa, era diventato suo compito riportare i giovani a votare Biden, nonostante le delusioni causate dal presidente con il supporto totale dato a Israele nella guerra contro Hamas che ha portato tanta sofferenza al popolo palestinese. Non si può parlare di un successo completo, ma Kamala è stata accolta molto bene nei campus universitari ed è lecito pensare che ha rimediato almeno in parte alla falla che si era aperta.

> *Sono onorata dell'endorsement che ho ricevuto da Joe Biden, ora mi guadagnerò la nomination*
>
> KAMALA HARRIS

L'ABORTO

Successo indiscutibile ha riportato nei contatti con le donne, soprattutto in seguito all'abolizione del diritto di aborto federale e alla mobilitazione di migliaia di gruppi pro-choice ai quali ha dato il suo sostegno incondizionato. Pare che abbia avuto anche successo nel recuperare il sostegno degli afro-americani, almeno delle donne, mentre l'esodo di una piccola percentuale di voto nero maschile sembra irrecuperabile perché fondamentalmente misogino e per questo simpatizzante con la campagna di Trump.

I VIAGGI

La missione donne-minoranze-giovani ha dato a Kamala nei mesi scorsi molta visibilità e l'ha portata a viaggiare molto di più di Biden. E in queste ultime settimane ha anche lavorato con una straordinaria lealtà verso il presidente, in quello che il New York Times aveva descritto come uno «scomodo esercizio di equilibrismo». Ha espletato il ruolo di "seconda", sostenendo Biden a spada tratta, viaggiando a destra e a manca per fare raccolta di fondi, affrontando anche donatori sempre più scettici, e il tutto senza mai far trapelare la minima lamentela e il minimo dubbio su Biden stesso. E' stata lei a andare davanti alle tv, subito dopo il disastroso dibattito dello scorso giugno, e a rispondere a domande insinuanti e scettiche sullo stato del presidente.

I sondaggi, solo pochi giorni fa, hanno mostrato che la sua presenza crescente stava avendo una ricaduta positiva per lei, con i dati che rivelavano che poteva tener testa a Trump come, se non meglio, di Biden.

I suoi sostenitori hanno sostenuto sin dall'inizio che la scarsa performance della ex senatrice fosse diretta colpa dell'Amministrazione Biden, che sin dall'inizio le aveva addossato ruoli ingrati e difficili, per esempio proprio quello dell'immigrazione. Ma è stata poi lei stessa a difendere Biden e ad ammettere che era stata lei, dopo la vittoria del novembre 2020, a chiedere di avere addossati compiti importanti e di alto profilo e di non venir limitata a fare il trait d'union con la comunità afro americana o con le donne.

PUÒ DIVENTARE LA PRIMA DONNA AFRO-AMERICANA ALLA CASA BIANCA «MI MERITERÒ LA NOMINATION»

IL COMPLEANNO

A ottobre Kamala compirà 60 anni. Se sarà scelta come candidata, sarà la prima candidata ufficiale nera di un partito, e la seconda donna dopo Hillary Clinton. Se sarà eletta, sarà un avvenimento storico. Sarebbe la prima presidente afro-americana, la prima donna, la prima di discendenza indo-giamaicana, avendo avuto una madre dell'India e un padre della Giamaica. È sposata con un uomo d'affari ebreo, che diventerebbe il primo "first gentleman" se lei venisse eletta. E anche questo sarebbe un fatto storico: un uomo coniuge del presidente. «Sono onorata dell'endorsement di Joe Biden - ha commentato, nel frattempo, Kamala Harris - mi guadagnerò la nomination e batterò Trump».

Anna Guaita

IL PASSAGGIO DI TESTIMONE

Kamala Devi Harris è nata a Oakland da madre indiana e padre di origini giamaicane il 20 ottobre 1964. Avvocato, dal 20 gennaio 2021 è la 49a vicepresidente degli Stati Uniti d'America. Ha studiato alla Howard University e all'Hastings College of the Law di San Francisco e ha lavorato come vice procuratrice distrettuale della Contea di Alameda. È stata poi eletta procuratrice distrettuale di San Francisco, procuratrice generale della California e nel 2016 è stata la prima afro-asioamericana ad essere eletta al Senato degli Stati Uniti.

Salvini esulta: «Era ora» Tajani: resteremo partner La freddezza del Cremlino

LE REAZIONI

Da tempi non sospetti fan di Donald Trump, Matteo Salvini festeggia quasi come una vittoria il ritiro di Joe Biden dalla corsa presidenziale americana. «Biden - ha scritto su Facebook il vicepremier - che il grande Trump ha definito "il peggior presidente Usa della storia" ha finalmente annunciato il ritiro alla corsa per la casa bianca offrendo il suo sostegno alla sua vice Kamala Harris. Che ne pensate?». Più istituzionale il collega vicepremier, e ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Chiunque sarà il prossimo presidente Usa, sia Trump sia Harris - ha spiegato al Tg1 - noi lavoreremo bene con lui. Abbiamo lavorato bene e stiamo ancora lavorando bene con l'amministrazione Biden. Abbiamo sempre lavorato bene con gli Stati Uniti che sono un grande paese amico». Concetto rimarcato anche dal responsabile della Difesa, Guido Crosetto: «Non cambia nulla nei rapporti tra Italia e Stati Uniti. Era una decisione attesa».

Più in generale, in Italia, il passo indietro dell'inquilino della Casa Bianca viene accolto con favore dal centrodestra. Il forzista Maurizio Gasparri, per il quale «Biden è stato simbolo di debolezza nonostante la sua volontà di rimanere in campo, rilancia «l'invocazione "God bless America". Il bene dell'America sarà il nostro bene». A sinistra, invece, tutti preferiscono segnalare l'alto senso istituzionale del presidente, ma nessuno sembra davvero rimpiangerlo. Per esempio Peppe Provenzano, responsabile esteri del Pd, parla di «gesto coraggioso e saggio, degno di chi ha servito le istituzioni per tutta la vita». L'ex presidente della Camera, oggi senatore Pier Ferdinando Casini, sottolinea che «Joe Biden, ancora una volta, ha dimostrato di essere un grande americano. Della serie: chi ama la politica, serve il suo Paese». Conferma l'ex premier e leader M5S Giuseppe Conte: «Il passo indietro annunciato dal Presidente degli Stati Uniti Joe Biden è un atto di responsabilità verso il suo Paese, i suoi concittadini e anche il suo partito».

Guardando all'estero, da Bruxelles nessun commento ufficiale da parte della presidente Ursula Von der Leyen. Il commissario uscente agli Affari Economici, l'italiano Paolo Gentiloni, scrive su X che è «una decisione da statista, quella di Joe Biden». La collega e titolare della Coesione Elisa Ferreira, aggiunge: «Il segno distintivo della leadership è sapere quando farsi da parte».

MOSCA: SEGUIAMO LE ELEZIONI MA MOLTO PUÒ CAMBIARE NESSUN COMMENTO DALLA PRESIDENTE DELLA UE

DIVISIONI

Approccio all'insegna dell'understatement da parte del Cremlino, che nei giorni scorsi non ha nascosto di gradire gli apprezzamenti di Trump a Vladimir Putin. Il portavoce della presidenza Dmitri Peskov dice che la partita americana «non è una priorità assoluta». E aggiunge: «Mancano quattro mesi alle elezioni. È un periodo lungo nel quale molto può cambiare. È meglio seguire da vicino ciò che accadrà dopo». Atteggiamento diverso in Polonia. Il premier Donald Tusk ha scritto in un post su X: «Caro presidente Biden, lei ha preso molte decisioni difficili grazie alle quali la Polonia, l'America e il mondo sono più sicuri e la democrazia più forte». Dopo le tensioni con il premier Netanyahu, il presidente israeliano Isaac Herzog sembra voler chiudere le polemiche e lo ringrazia per «la sua amicizia e il costante sostegno al popolo israeliano nel corso della sua carriera decennale».

I nuovi piani di Trump «Ora battere Kamala sarà ancora più facile»

▶La strategia del tycoon già pronto a demolire la possibile nuova avversaria dem
Poi l'affondo al presidente: «È stato in assoluto il peggiore della storia americana»

LA SFIDA

«Kamala Harris sarà ancora più facile da battere di Joe Biden, che è stato di gran lunga il Presidente peggiore della nostra storia». Donald Trump e il fronte repubblicano non concedono all'inquilino dimissionario della Casa Bianca neppure l'onore delle armi, e accusano il colpo di dover rivedere i piani della campagna presidenziale e tararli su altri nomi, che sia alla fine la Harris o uno dei 23 governatori democratici. «Biden deve dimettersi», dicono in coro. Lo scrivono per primi Trump e lo speaker repubblicano del Congresso, Mike Johnson, ma l'argomento circolava da giorni e si sapeva che sarebbe stata la prima richiesta dello staff di The Donald, anche perché il tallone d'Achille di Kamala Harris, agli occhi sei repubblicani, è l'essere stata vicepresidente, tutti gli argomenti usati contro la Presidenza di Joe saranno usati contro di lei. «Il corrotto Biden non era in grado di correre per la Presidenza, e certamente non è in grado di assolvere al suo compito, non lo è mai stato! Ha raggiunto la posizione di Presidente - scrive Donald Trump su Truth Social - solo mentendo, grazie a fake e senza mai lasciare il suo scantinato. Tutti coloro che lo circondavano, compreso il suo medico e i media, sapevano che non era in condizione di fare il Presidente, e non lo è». E ancora, a conferma di uno dei cavalli di battaglia che saranno usati allo stesso modo contro Kamala: «Guardate cosa ha fatto al nostro Paese, milioni di persone attraversano il confine, totalmente incontrollati, molti provenienti dalle carceri, dagli istituti psichiatrici e un numero record di terroristi. Soffriremo molto a causa della sua Presidenza, ma rimedieremo molto rapidamente ai danni che ha causato. Make America Great Again». Maga, mantra dei trumpiani. Impiega molte meno parole lo speaker rep del Congresso, Johnson, a dire che Biden deve non solo abbandonare la corsa, ma anche fare le valigie dalla Casa Bianca. «Se non è adatto a competere per la Presidenza, non lo è neppure a servire come Presidente. Deve subito dimettersi dall'ufficio. Non può aspettare il 5 novembre».

LA STRATEGIA

La strategia del campo repubblicano è evidente. Non mollare l'osso. Azzannare Biden pure adesso, anzi soprattutto. La sua lettera viene sbandierata come la prova che il Presidente è inadatto e lo era da tempo, ed è stato un pessimo timoniere. Confermano al New York Times che i consiglieri e spin doctor di Trump stavano già preparandosi a demolire la figura di Kamala Harris, e tenevano dentro i cassetti dossier sui governatori più papabili come alternative alla vicepresidente, oppure come possibili candidati vicepresidente nel ticket che dovrà ricomporsi con lei. In primis il governatore della Pennsylvania, Josh Shapiro, alla testa di uno dei Swing States, quelli che i due partiti, rep e dem, devono assolutamente conquistare per portare il loro candidato a Washington. Certo, l'opzione migliore per Trump sarebbe stata doversi confrontare con un presidente in evidente declino psico-fisico, stracciato nel primo duello e che aveva diversi punti deboli, comprese le vicende giudiziarie del figlio. «Il ritiro di Biden è una cattiva notizia per Trump», afferma Henry Olsen, consigliere anziano del think tank conservatore Ethics and Public Policy Center. «Biden ha il più basso gradimento di qualsiasi presidente al primo mandato in questa fase della sua presidenza nella storia dei sondaggi, è anche irrimediabilmente appesantito dall'età». Kamala Harris non ha sessant'anni, è donna, origini indiane ma nera quasi per scelta, con profilo di grande rigore in quanto ex Procuratore generale della California. Non ha favorito i neri, in quella posizione, anzi alcune sue decisioni l'hanno resa impopolare tra gli afroamericani. Intransigente sulla violenza, più morbida sul tema delle droghe, il momento di maggior successo lo ha avuto difendendo il diritto delle donne ad abortire. Al contrario non solo di Trump, ma del suo candidato vicepresidente Vance, che è arrivato a dirsi contrario all'interruzione di gravidanza anche nel caso di stupro o incesto. Lo stuolo di consiglieri di The Donald ha già passato al setaccio i trascorsi di Kamala, sia come Procuratrice distrettuale e poi dello Stato, sia come vice di Biden. Per Trump, Biden si è fatto da parte nella corsa alla Casa Bianca «in totale disgrazia». La sua sarebbe una disfatta, nella quale difficilmente potrebbe non trascinare anche la sua prima scelta, Kamala Harris, che lo ha affiancato in questi anni e che ora viene da lui lanciata come unica alternativa. «Oggi facciamo la storia», incalza Trump intervistato dai network tv. «L'establishment di Washington, i media che odiano l'America e il corrotto "deep State" hanno fatto tutto il possibile per proteggere Biden, ma il vostro sostegno lo ha semplicemente messo fuori gara! Adesso avanti a tutta velocità!».

Sara Miglionico

«UNA PALLOTTOLA PER LA DEMOCRAZIA»

Donald Trump si è presentato al comizio di Grand Rapids, nello Stato conteso del Michigan, con al fianco per la prima volta il vicepresidente designato, James David Vance. Dall'elogio di Putin e Xi Ji Ping alla replica alle accuse di essere una minaccia per la democrazia: «Io per la democrazia ho beccato una pallottola».

Terremoto in laguna

FdI avverte i fucsia: «Subito un vertice di maggioranza»

▶Speranzon: «Il danno di immagine alla città è obiettivo, non è nostro costume mettere la testa sotto la sabbia». FI: «Brugnaro in aula adesso, non a settembre»

GLI ALLEATI

VENEZIA C'è la richiesta di Deborah Onisto, Forza Italia: «Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro deve venire a riferire in consiglio comunale prima della pausa estiva». C'è quella di Raffaele Speranzon, Fratelli d'Italia: «A breve un vertice di maggioranza per fare il punto della situazione, perché il danno all'immagine della città è obiettivo e non è nostro costume mettere la testa sotto la sabbia». La Lega con Alberto Stefani confida nelle indagini della magistratura perché «aiutano a far luce e chiarezza. E la chiarezza è sempre qualcosa di positivo per chi fa politica».

Poi, tra i partiti di centrodestra che fanno parte della maggioranza del sindaco di Venezia, c'è il non detto: l'apprensione per quanto sta emergendo dalle indagini che hanno portato in galera l'assessore, che poi ha rimesso l'incarico, Renato Boraso; le perplessità sui funzionari del Comune che sono finiti indagati, esattamente come il sindaco Brugnaro; la posizione che dovrà assumere l'amministrazione comunale di fronte a un eventuale processo. È preoccupazione perché tra un anno, al massimo un anno e mezzo, si andrà al voto ed è tutto da capire come ci arriverà questa amministrazione a traino fucsia sostenuta dall'intero centrodestra. C'è anche la volontà di capire come intende agire il sindaco nei confronti dei funzionari coinvolti nell'inchiesta, a partire dai suoi due più stretti collaboratori e cioè il direttore generale e capo di gabinetto Morris Ceron e il vicecapo di gabinetto Derek Donadini, ma anche nei confronti dei vertici di alcune società comunali. Perché - ed è questo il ragionamento dei partiti di centrodestra - chi ha a che fare con il Comune, dai cittadini alle imprese, deve poter essere tranquillo. E poi c'è il timore che questa indagine, con i suoi due tronconi, trascini nel fango anche gli alleati, che peraltro nelle mille pagine della richiesta di applicazione delle misure cautelari scritte dalla Procura non figurano mai, estranei ai fatti contestati o addirittura in dissenso ad esempio con Boraso, com'è avvenuto con l'azzurra Onisto a proposito della costruzione di un palazzo alto 25 metri.

FRATELLI D'ITALIA Raffaele Speranzon, senatore

FORZA ITALIA Deborah Onisto, capogruppo in Comune

LEGA Alberto Stefani, deputato e segretario regionale

IL SENATORE MELONIANO: «RIUNISCO IL PARTITO DOBBIAMO FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE»

STEFANI (LEGA): «NOI ATTENDIAMO CHE LA MAGISTRATURA FACCIA IL SUO CORSO LE INDAGINI FARANNO LUCE E CHIAREZZA»

LA CAPIGRUPPO

Mercoledì è prevista la conferenza dei capigruppo e in quella occasione Forza Italia, con Deborah Onisto, chiederà che il sindaco venga a riferire in aula prima del 9 settembre, data annunciata dallo stesso Brugnaro per presentarsi a Ca' Farsetti. «Il sindaco ha già parlato in consiglio metropolitano, e da parte nostra è stato un gesto apprezzato - dice la capogruppo degli azzurri -. Noi riteniamo che debba presentarsi subito anche in consiglio comunale, prima della pausa estiva. Poi, se lo riterrà, se avrà elementi nuovi, potrà ritornare anche il 9 settembre, ma intanto lo aspettiamo adesso in aula». La capigruppo di mercoledì dovrà affrontare tra l'altro la richiesta dell'opposizione di centrosinistra di un consiglio straordinario da convocare entro 20 giorni, ai sensi del Testo unico degli enti locali. Due i punti all'ordine del giorno della riunione dei capigruppo: "1) Convocazione e organizzazione lavoro del prossimo consiglio comunale; 2) Comunicazioni del sindaco in relazione alla dichiarazione letta il 17 luglio nel corso della seduta del consiglio comunale". Tradotto: l'opposizione chiede che Brugnaro riferisca in aula entro 20 giorni, Brugnaro ha detto che si presenterà il 9 settembre. Solo che adesso c'è anche Forza Italia a dire che non si può aspettare.

Richiesta che fa il paio con quella di Fratelli d'Italia di convocare al più presto un vertice di maggioranza. «Noi riuniremo il partito lunedì (oggi, ndr) - dice il senatore meloniano Raffaele Speranzon -. Ci confronteremo al nostro interno anche alla luce di quello che sta uscendo sui giornali. Ma in tempi ragionevolmente brevi dovranno incontrarsi anche le forze del centrodestra per fare il punto della situazione, perché c'è un danno obiettivo per l'immagine della città e non è nostro costume mettere la testa sotto la sabbia».

E la Lega? «Credo sia doveroso attendere che la magistratura faccia il suo corso - dice il segretario regionale Alberto Stefani -, la Lega valuterà solo a seguito di tutto questo. Chi come noi ha fiducia nella magistratura, sa che le indagini aiutano a far luce e chiarezza. E la chiarezza è sempre qualcosa di positivo per chi fa politica».

Alda Vanzan

Le carte dell'inchiesta

Così è fallita la trattativa per la vendita dell'area Pili Ching e i ruoli delle donne

▶La ricostruzione dei pm: l'acconto chiesto da Brugnaro e la rivelazione del Gazzettino
Il magnate irritato per la presenza della compagna del sindaco nell'incontro a casa sua

LA VICENDA

VENEZIA L'epicentro del terremoto giudiziario a Venezia è stato nei Pili. È partito tutto da quell'area posseduta da Luigi Brugnaro, che da imprenditore l'acquistò dal Demanio per 5 milioni e da sindaco avrebbe cercato di cederla al magnate Ching Chiat Kwong per 150, secondo i riscontri della Procura che ha iscritto l'uno e l'altro nel registro degli indagati: in tutto 32, fra cui l'ormai ex assessore Renato Boraso, in carcere da martedì scorso anche per una presunta tangente legata alla compravendita del palazzo Papadopoli, rilevato sempre dall'investitore di Singapore insieme al palazzo Donà. Invece l'affare dei 41 ettari, ghiotti ma inquinati, ad un certo punto sfumò, per motivi che l'inchiesta condotta dai pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo individua in una asserita pretesa del primo cittadino e nella rivelazione dell'operazione da parte del *Gazzettino*, a cui si aggiunge un singolare retroscena legato al ruolo delle donne.

LA TRATTATIVA

Iniziate nel 2016, le relazioni tra Brugnaro e Ching si erano sviluppate in una trattativa scandita da offerte e rilanci, rallentamenti e accelerazioni, finché a novembre del 2017 pareva quasi

IL MASCHILISMO DEL SINGAPORIANO: «NELLA SUA CULTURA SOLO GLI UOMINI POSSONO INTERVENIRE NEGLI AFFARI»

fatta: era stato elaborato il masterplan, era stata definita la consistenza degli edifici da costruire a cominciare dal famoso palasport, era stato definito a grandi linee il prezzo finale da versare parte in immobili, parte in contanti e parte in quote. Inoltre stava per essere perfezionato il blind trust, voluto dal sindaco per cercare di spegnere le polemiche sul conflitto di interessi. Ma a metà dicembre, in un incontro nella villa del fucsia, il negoziato si incrinò. L'imprenditore Claudio Vanin, all'epoca sodale del tycoon asiatico, l'ha raccontato così agli inquirenti: «Brugnaro ebbe a chiedere al finanziere Kwong un anticipo di 10 milioni di euro, a perdere, perché sosteneva che a fronte di un intervento stimato in 1 miliardo e 850 milioni di euro (con costi per 1 miliardo e 100 milioni) questo anticipo era di ben poco conto». A quel punto il potenziale acquirente si sarebbe irrigidito: «Kwong prese male questa richiesta di anticipo e si mostrò perplesso. Ricordo distintamente l'occasione così come la presenza della compagna di Brugnaro, o moglie, proprio perché il Kwong ebbe a risentirsi (comunicandolo solo a me) anche della presenza di una donna ad una delicata riunione di affari che per le sue usanze culturali doveva essere preclusa alle donne». I sostituti procuratori Baccaglini e Terzo annotano che, «a tacere delle riserve connesse all'attitudine maschilista dell'imprenditore di Singapore», ciò che lo avrebbe «maggiormente (e comprensibilmente)» indisposto sarebbe stata la richiesta dell'acconto.

NEL 2016 IL COLLOQUIO SUI TERRENI IN GIOCO

Un fotogramma del filmato agli atti dell'inchiesta: si vedono Luigi Brugnaro e Ching Chiat Kwong nel 2016. Nel tondo i Pili

> *Il finanziere Kwong prese male questa richiesta di anticipo e si mostrò perplesso*
>
> IL TESTIMONE

> *L'articolo faceva esplodere un grosso caso politico che ha fatto tramontare il progetto*
>
> GLI INQUIRENTI

IL FILMATO

Il fastidio del magnate per la presenza di Stefania Moretti, peraltro a casa sua, rimane tuttavia singolare, ancorché confermato pure dalla testimonianza di Angelica Bonsignori, all'epoca socia di Vanin e di Luis Lotti, rappresentante italiano del singaporiano: «Lotti mi disse anche che Ching era molto contrariato del fatto che alla riunione fosse presente anche la moglie del Brugnaro, in quanto nella loro cultura le donne non devono intervenire negli affari». Curiosamente proprio Bonsignori era però stata ammessa al colloquio del 2016 a Ca' Farsetti fra il sindaco e l'investitore, più i rispettivi collaboratori, di cui "Report" nel dicembre scorso aveva mostrato un filmato. Fra l'altro gli atti dell'inchiesta svelano adesso la matrice di quelle immagini: «Si tratta di un video girato dalla stessa Bonsignori in occasione dell'incontro del 24 aprile e che documenta esattamente il contenuto dell'offerta del sindaco e del suo capo di gabinetto e la garanzia, fornita nella veste di capo dell'amministrazione, della realizzabilità di qualsiasi tipo di intervento».

IL GIORNALE

Ma torniamo alla crepa di fine 2017, quando Ching si sfilò dall'onere di acquistare i terreni e di attendere i provvedimenti urbanistici, ma diede la disponibilità a comprare l'area non appena fossero stati approvati il cambio di destinazione d'uso e il raddoppio dell'indice di edificabilità. La situazione però precipitò definitivamente poche settimane dopo, per la diffusione sulla stampa locale della notizia relativa al maxi-progetto, oggetto il 9 gennaio 2018 di un'interpellanza dell'allora consigliere comunale dem Nicola Pellicani, considerata dagli inquirenti «la prima denuncia pubblica, in ordine cronologico» sull'argomento. L'indomani, sul nostro giornale, l'articolo di Maurizio Dianese forniva tutte le informazioni sull'intervento pianificato: la sua consistenza complessiva, i dettagli degli immobili e della loro destinazione, i nomi dei progettisti Fabiano Pasqualetto e Tobia Scarpa, nonché dell'impresa Sama Global di Vanin a quel tempo incaricata dei lavori (tutte persone non indagate). «L'articolista – scrivono i pm Baccaglini e Terzo – segnalava anche che l'area interessata è di proprietà del sindaco di Venezia

IL VIDEO REGISTRATO A CA' FARSETTI DA UN'EX COLLABORATRICE DELL'INVESTITORE «DOCUMENTA L'OFFERTA E LA GARANZIA»

(attraverso la Porta di Venezia srl) e che il progetto avrebbe dovuto affrontare molti scogli: il primo riguardante la destinazione urbanistica dell'area; il secondo riguardante l'assenso della Soprintendenza; il terzo concernente la bonifica dell'area e un quarto, di natura politica, riguardante il conflitto di interessi in cui versava il medesimo sindaco Brugnaro. L'articolo di stampa e il disvelamento all'opinione pubblica dell'operazione immobiliare in corso, come facilmente prevedibile, faceva esplodere un grosso caso politico che, unito al raffreddamento del Ching, ha fatto tramontare il progetto».

Angela Pederiva

IL PROFILO

E Vanin per la Procura è attendibile «Racconto coerente, logico e preciso»

VENEZIA Ora grande accusatore e ora grande accusato, l'imprenditore trevigiano Claudio Vanin è un testimone credibile. Lo afferma la Procura di Venezia, ritenendo la sua narrazione «coerente, logica e costantemente articolata in approfondimenti descrittivi di una grande ricchezza e precisione», al punto da aver superato la prova dell'attendibilità secondo i parametri indicati dalla Cassazione. Una valutazione su cui le difese degli indagati sono però pronte a dare battaglia: non a caso dopo la puntata di "Report", gli avvocati Umberto Pauro e Angelo Andreatta avevano depositato una querela per diffamazione e calunnia per conto dell'allora assessore Renato Boraso, il quale aveva definito «di una gravità assoluta» l'accusa di aver incassato una tangente per la svalutazione di palazzo Papadopoli.

L'ESPOSTO

Vanin è l'autore dell'esposto, presentato nell'ottobre del 2021, che ha dato il via all'inchiesta. Per i sostituti procuratori Federica Baccaglini e Roberto Terzo, è pienamente accertata innanzi tutto «l'attendibilità intrinseca» del 56enne e delle motivazioni che lo hanno indotto a rendere le dichiarazioni, tanto da non poter «minimamente» essere messa in dubbio dal suo contrasto con Boraso e con gli ex sodali Ching Chiat Kwong e Luis Lotti, a cui pure «attribuisce condotte che lo hanno economicamente danneggiato, anche in modo grave». In primo luogo quelle 18 pagine consegnate agli inquirenti, più 3.200 allegati, erano infatti un atto di accusa nei confronti del magnate e dei suoi collaboratori, dopo la rottura della collaborazione professionale connessa ai Pili e ai palazzi Papadopoli e Donà. «L'esposto, però, ha fornito anche l'occasione per descrivere e denunciare all'autorità giudiziaria le controparti e i co-protagonisti, sul versante amministrativo, delle medesime vicende, i quali agendo anche nella veste di pubblici ufficiali, hanno posto in essere gravi condotte», aggiungono i pubblici ministeri, con una significativa chiosa: «Si può dunque affermare che se le operazioni immobiliari del Ching fossero andate a buon fine, il Vanin non si sarebbe mai sognato di denunciare tutti i profili illeciti che le contrappuntavano e neppure avrebbe denunciato l'inammissibile conflitto di interessi del Brugnaro e dei suoi collaboratori Donadini e Ceron (rispettivamente Derek e Morris, *ndr.*) o la tangente che aveva dovuto versare all'assessore Boraso. Questa ovvia considerazione depone indubbiamente per l'assenza nel Vanin di pregressi rapporti di inimicizia con i predetti amministratori pubblici e della volontà di rendere dichiarazioni al solo fine di arrecare loro un danno».

TREVIGIANO **Claudio Vanin (qui a "Report") era il titolare della Maber di Villorba, ora è il grande accusatore di Venezia**

LE DIFESE DARANNO BATTAGLIA SULLA SUA CREDIBILITÀ BORASO LO ACCUSA DI CALUNNIA E DIFFAMAZIONE

LE CONDANNE

Naturalmente questo è il punto di vista dell'accusa, che deve ancora passare il vaglio del Tribunale. In attesa degli sviluppi giudiziari, anche sul fronte della querela sporta da Boraso (oltre che di quella per estorsione ai danni di un imprenditore trevigiano, per cui ci sarà l'udienza preliminare a settembre), finora Vanin non ha riportato condanne per condotte diffamatorie o calunniatrici: i suoi precedenti sono per violazioni previdenziali, societarie e finanziarie connesse all'attività di impresa, nonché per appropriazione indebita e lesioni colpose. Nell'inchiesta di Venezia, inoltre, il suo racconto ha una «attendibilità oggettiva» caratterizzata da «spontaneità», visto che il testimone ha cercato gli inquirenti «senza in alcun modo sottrarsi al riferire anche aspetti potenzialmente dannosi per la sua stessa posizione», nonché suffragata da riscontri esterni verificati dalla Guardia di Finanza. Per i pm la sua credibilità è confermata pure dal contro-esposto depositato nel dicembre del 2022 dal magnate singaporiano, in quanto «ancorché in una prospettiva di negazione, i fatti prospettati dal Ching e parzialmente ammessi, vanno a riscontrare pienamente» la ricostruzione offerta da Vanin.

A.Pe.

IL CASO

«Fibrillazione tra alleati» FdI chiede un chiarimento Nuovo fronte sulle carceri

▶I meloniani invitano Lega e Forza Italia a collaborare «per realizzare il programma» Sconti di pena ai detenuti: il voto segreto alla Camera può dividere la maggioranza

VICEPREMIER Il leghista Matteo Salvini e il leader di Forza Italia, Antonio Tajani

ROMA Mentre tra FI e Lega permane la tensione del post elezione Ursula von der Leyen, Fratelli d'Italia chiede di mettere da parte le bandierine. «Registriamo una certa fibrillazione» ha detto ieri il vicecapogruppo di FdI, Raffaele Speranzon, che ha parlato anche di «qualche straccio che è volato per la scelta della presidente della commissione». E dunque Speranzon ha chiesto «la piena disponibilità da parte degli alleati a realizzare il programma elettorale» con «un calendario d'Aula fittissimo e delle riforme da portare avanti», ma se poi non ci sarà la collaborazione degli alleati «porremo una questione politica all'interno della coalizione».

Certo la settimana non si presenta facile per la maggioranza. C'è il tour de force per approvare i decreti in scadenza, e già si profila un nuovo scoglio che potrebbe alterare gli equilibri della coalizione. Il tema è quello del sovraffollamento delle carceri. Mentre martedì al Senato si comincia a votare in Commissione – i lavori dovrebbero prolungarsi in notturna – sul decreto Nordio-Meloni, il giorno dopo approda nell'Aula della Camera la proposta di legge firmata dall'esponente renziano Roberto Giachetti

IN PARLAMENTO IL DECRETO DI NORDIO E UNA PROPOSTA DI GIACHETTI CONTRO IL SOVRAFFOLLAMENTO DEI PENITENZIARI

che prevede di aumentare i giorni di liberazione anticipata, previsti dall'ordinamento penitenziario, da 45 a 75 per quei detenuti che in passato l'abbiano già ricevuta per il loro buon comportamento e di riformare l'articolo 54 della legge 354/75 sulla liberazione anticipata con l'aumento da 45 a 60 giorni con una semplificazione della procedura di concessione. Forza Italia punta a distinguersi dagli altri compagni di strada della maggioranza: domani ci sarà una riunione del partito azzurro per decidere il da farsi ma l'obiettivo è mandare un segnale per fronteggiare l'emergenza suicidi negli istituti penitenziari.

I fari sono puntati soprattutto a Montecitorio. Oggi partirà la lettera del capogruppo di Italia viva, Davide Faraone, indirizzata alla presidenza della Camera, nella quale si chiederà il voto segreto sulla proposta di legge. Sarà il presidente Lorenzo Fontana a decidere ma la prassi parlamentare presuppone che la richiesta venga concessa, considerato che riguarda le libertà personali. Lo scrutinio segreto sugli emendamenti e sul voto finale della legge Giachetti potrebbe diventare una trappola per la maggioranza. Molti deputati della Lega e di Fratelli d'Italia sono pronti a smarcarsi dalla linea dei vertici dei partiti e anche una parte del Movimento 5 stelle potrebbe fare da sponda. Pd e Terzo Polo non aspettano altro ma ad essere attenzionata è Forza Italia che rappresenta l'ago della bilancia nella partita dei numeri in Aula. L'azzurro Pietro Pittalis ha presentato una modifica alla proposta di legge per cercare una mediazione. «Al condannato a pena detentiva è riconosciuta una detrazione di sessanta giorni per ogni singolo semestre di pena scontata. A tal fine è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare o di detenzione domiciliare», si legge nell'emendamento che esclude la liberazione anticipata per alcuni reati, come quelli per mafia, terrorismo e violenza contro le donne. Si prevedono anche procedure più celeri. «Il dl carceri – sottolinea il deputato azzurro – va benissimo, è un intervento organico ma ci vorrà del tempo per la realizzazione delle misure, qui si tenta di agire nell'immediato».

Il fatto è che Fratelli d'Italia ritiene che il decreto di Nordio sia sufficiente a risolvere il problema delle carceri, anche se in un primo momento aveva lanciato segnali di apertura. Anche la Lega chiude, proporrà un criterio di progressività, per la serie più il detenuto si comporta bene più viene premiato, ma il voto segreto potrebbe cambiare lo scenario tanto che è già pronta la contromossa, ovvero il rinvio della proposta in Commissione. «In quel caso – sottolineano i partiti che spingono sulla legge – faremmo casino in Aula, anche se siamo convinti che il M5S e Forza Italia si opporrebbero a questa strategia».

LE CREPE

Insomma, nel rush finale dei lavori parlamentari prima della pausa estiva, sul dossier sulla giustizia ci potrebbero essere delle crepe tra le forze che sostengono l'esecutivo.

GLI AZZURRI PRONTI AD APPROVARE ANCHE UNA NORMA CHE IMPEDISCA DI TENERE IN CARCERE I BAMBINI DI 2 ANNI

«Il centrodestra – spiega un'altra fonte di Forza Italia – non può essere una caserma, Lega e Fdi non possono dettare sempre l'agenda». Meno complicata la situazione a palazzo Madama, anche se sul dl carceri sempre il partito azzurro, con la firma del senatore Pierantonio Zanettin, ha presentato degli emendamenti per fronteggiare il problema del sovraffollamento delle carceri. Il decreto legge licenziato dal governo modifica infatti la procedura di applicazione della liberazione anticipata senza toccare l'entità dello sconto di pena, che resta fissato in 45 giorni ogni sei mesi di detenzione espiata. «Possono essere espiate in regime di semilibertà le pene detentive, anche residue, non superiori a quattro anni», una delle richieste. I forzisti puntano inoltre alla detenzione domiciliare «per il condannato di età pari o superiore ai settanta anni» e per «gravi motivi di salute». C'è inoltre la questione delle detenute madri: Forza Italia, tramite il capogruppo Maurizio Gasparri, si dice pronta a discutere la norma che vieta la permanenza in carcere dei bambini al di sotto dei 3 anni.

Emilio Pucci

LE TAPPE

1 La fiducia a Ursula

La rielezione di Ursula von der Leyen alla Commissione Ue è stato un fronte di divisione nel centrodestra: FI fortemente a favore, la Lega dichiaratamente contraria. Mentre FdI all'ultimo ha deciso per il no al bis

2 Lo scambio di accuse

Dopo il voto Lega e FI si scambiano le accuse. Il Carroccio punta il dito sugli azzurri: «Hanno votato con Schlein e Verdi». Replica Tajani: «Potrei dire che chi ha votato no ha votato come Salis e Conte. Ma sarebbe una risposta puerile».

Multa fino a 5mila euro per chi usa il femminile negli atti

Proposta leghista: vietato scrivere "sindaca" e "rettrice"

Sindaca, avvocata, rettrice? No grazie. È polemica su una proposta di legge della Lega, che mira a vietare di utilizzare negli atti pubblici «il genere femminile per neologismi applicati ai titoli istituzionali dello Stato, ai gradi militari, ai titoli professionali, alle onorificenze, ed agli incarichi individuati da atti aventi forza di legge». Come, appunto, le diciture "sindaca", "ministra" eccetera. Il testo, a firma del senatore leghista Manfredi Potenti, vuole «preservare l'integrità della lingua italiana – si legge nel ddl – ed in particolare evitare l'impropria modificazione dei titoli pubblici, come "Sindaco", "Prefetto", "Questore" o "Avvocato". È prevede sanzioni amministrative consistenti per i trasgressori: da mille a 5mila euro. Una proposta che ha subito scatenato le ire del centrosinistra. «I trogloditi che per rimuovere il rispetto del genere femminile farebbero di tutto leggano la Treccani», va all'attacco la dem Michela Di Biase. Ddl «fuori luogo e fuori tempo» per la prima cittadina di Firenze Sara Funaro: «Caro senatore, sono una donna e sono una sindaca». Mentre Aurora Floridia di Avs parla di «un grave passo indietro nella lunga e faticosa lotta per la parità di genere».

Addio a Consolo, giurista e politico lavorò per l'unità del centrodestra

IL RITRATTO

76 ANNI **Giuseppe Consolo, giurista, giornalista ed ex parlamentare di lungo corso con la destra, si è spento ieri a Roma. È stato deputato fino al 2013, quando si candidò con Mario Monti**

ROMA La politica piange la scomparsa a Roma all'età di 76 anni di Giuseppe Consolo, giurista, giornalista ed ex parlamentare di lungo corso con la destra italiana. Nato a Napoli ma romano d'adozione, sposato con la principessa Natalija Nikolaevna Romanoff, Consolo è stato eletto in parlamento per la prima volta come senatore nel 2001 con Alleanza Nazionale. Quindi fu deputato per due legislature fino al 2010, anno della scissione dal Popolo delle Libertà operato da Gianfranco Fini, che Consolo seguì in "Futuro e Libertà per l'Italia", nuova creatura nata in opposizione al governo Berlusconi. Infine nel 2013, terzo tra i non eletti della lista "Con Monti per l'Italia", rimase fuori dal parlamento.

FU PARLAMENTARE DI AN, FINO ALLA SCISSIONE DAL POPOLO DELLE LIBERTÀ. DA GIOVANE ERA STATO UN NUOTATORE

LO SPORT E LA FAMIGLIA

Figlio di un ufficiale della Marina militare italiana, si laureò in giurisprudenza col massimo dei voti a Catania nel 1970. Divenne poi avvocato nel 1974, cassazionista nel 1988 e infine professore associato di Diritto Costituzionale II nella facoltà di Giurisprudenza alla Luiss di Roma. Abile sportivo - negli anni Sessanta praticò nuoto agonistico con ottimi risultati a livello nazionale nella categoria dorso - Consolo sposò la principessa Natalija Nikolaevna Romanoff, figlia del principe e pretendente al trono russo Nicola Romanovic e della contessa Sveva della Gherardesca, da cui nacque l'attrice Nicoletta Romanoff.

Figura di spicco nel panorama politico e giuridico italiano, Consolo ha più volte sottolineato nel corso degli anni la necessità di riunire tutto il centrodestra. Tra le doti che gli venivano riconosciute, oltre alle sue competenze tecniche in campo giuridico e a un forte senso di responsabilità, c'era anche la capacità di favorire il dialogo e mediare tra le diverse posizioni politiche.

La notizia della morte ha suscitato profonda commozione tra le istituzioni e la vecchia guardia della destra. «Ho appreso con profondo dolore la notizia della scomparsa dell'amico Consolo», dice il presidente del Senato, Ignazio La Russa, che lo ricorda «per aver dedicato gran parte della sua vita alla politica e alle Istituzioni. A nome mio e del Senato della Repubblica, giungano ai suoi cari le più sentite condoglianze». Si dice «rattristato» il Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana: «Mi stringo ai familiari, a cui rivolgo le mie condoglianze, ed esprimo la mia vicinanza a chi ha condiviso con lui l'esperienza politica». Mentre il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, a lungo suo compagno di banco alla Camera, lo tratteggia come «valente avvocato», «tra i promotori di Alleanza Nazionale e parlamentare in numerose legislature. Uomo dalle mille relazioni ha sempre contribuito al dialogo tra le competenze». «Non è stato solo un bravissimo giurista - aggiunge il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli (FdI) - ma soprattutto un uomo generoso e sensibile. Ricordo quanto affetto dimostrò nella mia prima campagna per le elezioni politiche. Da candidato nel mio stesso collegio per il Senato dedicò curiosità e laboriosità alla periferia ovest di Roma, Corviale in testa».

HA SCRITTO UN LIBRO SULL'ATTENTATO AL PAPA. ORA LA FIGLIA, L'ATTRICE NICOLETTA ROMANOFF, VUOLE FARNE UNA SERIE TV

Un anno e mezzo fa la figlia Nicoletta, nota attrice, ha acquisito i diritti di "Attacco al Papa. Ecco la verità", libro scritto dal padre sull'attentato in piazza San Pietro a Papa Wojtyla. Consolo fu infatti incaricato dall'ambasciatore bulgaro in Italia di difendere Sergei Antonov, il bulgaro accusato - e poi scagionato per insufficienza di prove - di aver aiutato insieme a due connazionali Ali Agca durante l'attentato. Ora, nei piani della figlia, c'è di realizzare una serie tv tratta dal libro.

Federico Sorrentino

Ingorgo in Parlamento Dalla casa alla sanità a rischio sette decreti

▶Per evitare la decadenza, i provvedimenti vanno licenziati prima della pausa estiva Camera e Senato sempre più sotto stress. Ma la riforma dei regolamenti è in stallo

IL CASO

ROMA Agli scranni! È tempo di votare. Il giro di boa della pausa estiva dei lavori del Parlamento si avvicina rapidamente e, come sempre, il formicaio composto da aule e commissioni comincia ad impazzire in una marcia a tappe forzate, fatta di fiducie e tempi contingentati. E pazienza se sull'altare della ragion di governo le opposizioni rumoreggiano e, talvolta, la maggioranza si infiamma.

I TEMPI

Da qui al 9 di agosto - giorno in cui presumibilmente scatterà il liberi tutti per i parlamentari – ci sono ben sette decreti da portare a casa, pena la scadenza e il ritorno alla casella di partenza. La lista è lunga e variegata tra il decreto Liste d'attesa e il Salva-casa salviniano, il dl Infrastrutture e quello sulle Materie critiche voluto dal ministro Adolfo Urso, fino allo Svuota carceri di Carlo Nordio, al testo sulla Protezione civile e sull'emergenza dei campi flegrei e allo Scuola-Sport da cui passa anche il corretto avvio del prossimo anno scolastico a settembre.

La media con cui l'attuale esecutivo ha fatto ricorso alla decretazione è del resto piuttosto alta (circa 3,4 al mese), con

PESANO I TROPPI EMENDAMENTI E IL CRESCENTE RICORSO ALLA DECRETAZIONE D'URGENZA

un'incidenza sicuramente maggiore di tutti i governi che l'anno preceduto a partire dal 2008. E con il rischio che a slittare siano tutti gli altri interventi: per quanto quello di Giorgia Meloni è il governo con un tasso di approvazione delle leggi più alto dei suoi predecessori (circa uno ogni 6 giorni), sono ben 682 i provvedimenti approvati da governo e maggioranza ma solo 353 quelli smaltiti.

LAVORI L'aula della Camera dei Deputati, nel palazzo di Montecitorio

I DECRETI

Urgenti o meno i decreti – distribuiti in maniera piuttosto equa tra Montecitorio e Palazzo Madama – paiono insomma ingolfare una macchina che non può permettersi di fermarsi. Se per tempo sono arrivati gli appelli di Giorgia Meloni e del ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani contro il «sovraccarico dei decreti di emendamenti e parti esterne», non sono mancate le polemiche per la pressione sotto cui le Camere sono tenute a lavorare.

In primis da parte della minoranza convinta che «il governo mortifichi il ruolo del Parlamento», come ha sottolineato il capogruppo del Movimento 5 Stelle Francesco Silvestri nei giorni scorsi, ma pure da alcuni esponenti del centrodestra. È il caso del presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri che, proprio mentre le frizioni con la Lega paiono sfiorare il livello di guardia, è tornato ad agitare come una clava politica la cinquantina di emendamenti preparati dagli azzurri al disegno di legge per il nuovo codice della Strada voluto dal ministro e vicepremier Matteo Salvini. «Ormai ci siamo rassegnati ad un monocameralismo di fatto per i decreti perché c'è il discorso dell'urgenza - ha scandito ieri Gasparri - Ma almeno sui disegni di legge gli emendamenti chiediamo che vengano discussi ed esaminati».

D'altro canto se è ferma al palo la riforma costituzionale che vorrebbe estendere i tempi di approvazione dei decreti da 60 a 90, lo è pure il completamento della modifica del regolamento dei lavori della Camera dei Deputati all'indomani del taglio del numero dei parlamentari.

LA MODIFICA

A Montecitorio si discute da più di un anno e mezzo un testo che, in linea con quanto già fatto al Senato, punta a ridurre i tempi dei lavori dell'aula, limitando l'ostruzionismo.

Riforma che pur portando la doppia firma di un parlamentare dem e di uno leghista, si è impantanata dopo che Fratelli d'Italia (e anche il Carroccio) ha sostenuto di volerne ampliare la portata allineando la Camera a palazzo Madama attraverso l'eliminazione della doppia votazione su un testo di legge in caso di apposizione della fiducia. Un tecnicismo? Non proprio. Fatto sta che ha scatenato l'ira di M5S e Avs, causando uno stop perentorio al progetto ben prima delle meritate vacanze in arrivo.

F. Mal.

I provvedimenti

Liste d'attesa, Ponte e fondi ai Campi Flegrei

- ▶**Salva-casa: sana le irregolarità edilizie minori**
- ▶**Dl liste d'attesa: prevede una piattaforma nazionale e visite specialistiche nei weekend**
- ▶**Sport e scuola: potenzia il sostegno ai disabili e l'insegnamento dell'italiano**
- ▶**Materie prime critiche: minerali rari più semplici da estrarre**
- ▶**Campi flegrei: contributi alle famiglie dell'area**
- ▶**Svuota-carceri: semplifica l'accesso alla libertà anticipata**
- ▶**Infrastrutture: nuovi piani finanziari per le grandi opere, compreso il Ponte sullo stretto**

L'intervista Luca Ciriani

«Misure cruciali, non possiamo sbagliare Se serve, Aula aperta anche a Ferragosto»

Ministro Luca Ciriani mancano tre settimane alla pausa estiva e ci sono 7 decreti da convertire in Parlamento per scongiurarne la scadenza. Qual è il programma?

«C'è molto lavoro da sbrigare. Fino ad un paio di settimane fa però i decreti erano quasi dieci, poi abbiamo convertito Agricoltura e Coesione. Intanto questa settimana puntiamo a concludere l'iter di altri tre, che sono il provvedimento sulle liste d'attesa, quello sulla casa del ministro Salvini e quello a cavallo tra Sport e Istruzione, due approvati dalla Camera e uno dal Senato. Tra fine luglio e agosto quindi ci occuperemo del Dl Infrastrutture, delle Materie critiche, del testo su Protezione civile e campi flegrei, e del decreto voluto dal ministro Carlo Nordio. Non c'è margine di errore, vanno necessariamente convertiti prima che il Parlamento chiuda per le vacanze. È la nostra priorità perché questi testi se scadono decadono, non possono essere reiterati. Mi rendo conto che imponiamo al Parlamento un ritmo intenso ma è il risultato dell'enorme lavoro svolto fino a questo momento».

Insomma se serve si va in Aula anche a Ferragosto?

«Spero di no, ma se serve sì. Senza voler punire nessuno o voler negare le vacanze ai parlamentari non possiamo permetterci di non rispettare il nostro calendario».

Per le opposizioni le fiducie cominciano ad essere troppe, mortificando il ruolo dell'Aula. Che ne pensa?

«Si tratta di un problema strutturale che hanno avuto tutti i governi, dettato dall'assetto parlamentare. Tutti coloro che ci hanno preceduto hanno usato ampiamente decreti e fiducie, chi più e chi meno, l'importante è non far mai mancare il dialogo. Personalmente essendo stato per molti anni all'opposizione provo a mettermi nei loro panni e, quando possibile, sono il primo a spingere affinché non si faccia ricorso alla fiducia. Ad esempio sul dl Liste d'attesa abbiamo trovato un accordo per evitarla, concordando una discussione leale e senza ostruzionismi che servono a poco».

IL MINISTRO DEI RAPPORTI CON IL PARLAMENTO: L'APPROVAZIONE È LA NOSTRA PRIORITÀ

TROPPI VOTI DI FIDUCIA? NE FACCIAMO UN USO LIMITATO QUANDO C'È LEALTÀ NELLA DISCUSSIONE E NON OSTRUZIONISMO

Qualche settimana fa ha chiesto in cdm ai ministri di supportarla ed evitare di esagerare con gli emendamenti.

«Così come teniamo un dialogo con le opposizioni, chiediamo aiuto anche ai gruppi di maggioranza e di governo. Non bisogna esagerare con gli emendamenti, specie se fuori tema. Il decreto è un'arma risolutiva che ha caratteristiche di necessità e urgenza, non può essere una legge omnibus ed è bene che lo capiscano tutti. Evitare assalti alla diligenza è una grande parte del lavoro che svolgo ogni giorno».

A settembre si comincia con la Manovra ed è già certo che le risorse saranno limitate, più del 2023. Quali saranno le priorità? E anche quest'anno il governo chiederà di limitare gli interventi alle forze di maggioranza?

«Il tema non credo sia limitare l'attività dei gruppi o fare zero emendamenti, ma spiegare che inondare il Parlamento di centinaia di emendamenti alla legge di Bilancio serve a poco o niente. Sarebbe meglio concentrarsi sulla qualità perché i margini sono sempre abbastanza ridotti e bisogna definire delle priorità. Su quale queste siano vedremo, ma come già detto nel Def la più importante è la conferma del taglio al cuneo fiscale. Su questo anche quest'anno smentiremo cornacchie e cassandre che parlano di una manovra lacrime e sangue. Terremo fede al nostro programma elettorale, e continueremo a tutelare i ceti medio-bassi».

Tra Lega e FI non tira un'aria buonissima con Salvini e Tajani che si accusano di stare «con la Salis» o «con il Pd». Si aspetta un autunno caldo?

«Ma no. Però bisogna separare il livello europeo per cui è volato qualche straccio dal fronte interno. Le prime sono le normali scorie da smaltire dettate da una campagna elettorale impegnativa e dall'appartenenza a tre famiglie politiche comunitarie diverse: le supereremo senza difficoltà. In Italia invece non vedo tensioni anche perché gli elettori ci vogliono uniti e non perdonerebbero spaccature».

Oggi (ieri ndr) Renzi ha sostenuto che queste divisioni nel governo porteranno alla nascita di «un partito contro la coalizione di centrodestra», magari guidato da Vannacci, con la maggioranza che andrebbe quindi divisa alle urne delle prossime politiche...

«Renzi mantiene questa presunzione di conoscere il futuro di tutto e tutti ma credo non conosca neanche il suo. Se dopo la batosta delle Europee ha deciso di tornare in quel centrosinistra che si vantava di aver fatto saltare in aria fino all'altro giorno ci fa solo un piacere. Se vuole replicare una gioiosa macchina da guerra assieme a Salis, Bonelli e Conte faccia pure, gli elettori sapranno valutare la qualità del progetto».

FRIULANO Luca Ciriani, 57anni, ministro dei Rapporti con il Parlamento Dopo una lunga carriera sul territorio, iniziata nel 1998 come consigliere regionale in Friuli Venezia Giulia per An, Ciriani è transitato per il Pdl prima di approdare in Fratelli d'Italia Nel 2018 ha fatto il suo esordio in Parlamento

LA MANOVRA NON SARÀ LACRIME E SANGUE TERREMO FEDE AL PROGRAMMA E CI SARÀ IL TAGLIO AL CUNEO FISCALE

Al rientro dalla pausa estiva il governo potrebbe trovarsi con un ministro in meno, con Fitto probabile Commissario Ue. Che deleghe si aspetta per l'Italia? Se così fosse, ci sarà un rimpasto?

«A trattare è Giorgia Meloni in prima persona, e sono certo non abbia bisogno di suggerimenti. Fitto ha qualità politiche e umane innegabili, si vedrà. Se mai ci fosse necessità di aggiustamenti mi sento solo di garantire che non saranno traumatici».

Sta facendo scalpore l'aggressione subita a Torino da un giornalista della Stampa da alcuni militanti di Casapound. Le opposizioni chiedono al governo di intervenire sciogliendo l'organizzazione neofascista.

«Premessa l'assoluta condanna ad un episodio di violenza da cui ci sentiamo lontanissimi, lo scioglimento non lo decretano il governo o il Parlamento. Se n'era parlato anche Ai tempi dell'assalto alla Cgil compiuto da Forza Nuova e dai no green pass, ma bisogna che ad intervenire sia la magistratura. Se ci sono le condizioni giuridiche sicuramente avverrà».

Francesco Malfetano

IL CASO

Giornalista aggredito da estremisti di destra Meloni: «Inaccettabile»

▶Picchiato davanti al circolo torinese Asso di Bastoni mentre riprendeva un raduno
Identificati due militanti di Casa Pound: rischiano l'aggravante della discriminazione

MILANO «Sei dei nostri? Cos'è sto video?». Sabato notte, il circolo Asso di Bastoni di via Cellini, a Torino, festeggia i sedici anni dalla sua fondazione. Davanti al locale, storico punto di riferimento per i militanti di estrema destra, si sparano fumogeni e si intonano inni al Duce. Transita per caso un giornalista de La Stampa, Andrea Joly, che estrae il telefono dalla tasca e riprende la scena. Reportage non gradito dai partecipanti, che prima gli intimano di consegnare lo smartphone poi lo accerchiano, lo picchiano e lo scaraventano a terra. Il cronista finisce al pronto soccorso, la reazione del mondo politico è compatta. «Un atto di violenza che condanno con fermezza e per il quale mi auguro i responsabili siano individuati il più rapidamente possibile. L'attenzione del governo è massima e ho chiesto al ministro dell'Interno Piantedosi di essere aggiornata sugli sviluppi del caso», afferma la premier Giorgia Meloni.

IL VIDEO

La Digos di Torino ha avviato gli accertamenti, nel giro di poche ore due dei presunti aggressori hanno un volto e un nome. Sono militanti di Casa Pound, per entrambi si profila una denuncia per lesioni personali con l'aggravante del reato commesso «per agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi» che abbiano tra i loro scopi «la discriminazione o l'odio etnico, nazionale, razziale o religioso». La loro posizione, informa il ministro Matteo Piantedosi, ora è al vaglio della autorità giudiziaria: «Nel nostro Paese - afferma - non ci sarà mai spazio per la violenza di qualsiasi matrice, soprattutto se perpetrata con finalità discriminatorie o ai danni di soggetti fragili o di chi svolge particolari e fondamentali funzioni». Davanti all'Asso di Bastoni, due sere fa, un centinaio di persone si è dato appuntamento per un raduno che non sarebbe stato preventivamente segnalato alle autorità. L'occasione era la festa del circolo, che si è protratta per diverse ore, celebrata con un aperitivo identitario, la musica di un dj e l'intervento del coordinatore regionale di Casa Pound Marco Racca. L'evento è stato pubblicizzato sui social con queste parole: «Sono 16 anni di trincea, di goliardia, di lotte... Sapete tutti cos'è la festa dell'Asso: la festa della Torino nera». Già nel pomeriggio alcuni residenti, visto l'assembramento, sono andati di persona a dare un'occhiata e a uno di loro sarebbe stato intimato di non riprendere nulla. Verso mezzanotte, stando al racconto degli abitanti di via Cellini, l'atmosfera si surriscalda. «Hanno sparato fuochi d'artificio dal marciapiede durante la serata. Erano tutti su di giri», riferisce un condomino. È a questo punto che arriva Joly, vede la scena e la filma. Nemmeno un minuto e si avvicina uno dei partecipanti e manifesta contrarietà per il video. Altri si staccano dal gruppo, ordinano di consegnare loro il telefono, al diniego rispondono con la violenza. «Erano carichi di adrenalina, lo hanno rincorso e accerchiato. Il ragazzo è finito a terra e l'hanno picchiato. Poi qualcuno dal locale li ha richiamati. A quel punto, l'hanno tirato su da terra di peso, cercando di spostarlo in un angolo nei pressi della Collins Aerospace, dove potessero concludere la loro azione», spiega un testimone che ha seguito tutto dalla finestra. Dalle case affacciate sulla via partono le grida: «Lasciatelo stare, chiamiamo la polizia». Qualcuno riprende le botte: sono in tre, circondano il cronista, lo colpiscono e poi lo trascinano a terra. A quel punto si avvicina una quarta persona con la testa rasata che sferra alcuni calci. «Non ho neanche avuto il tempo di spiegarmi. Stavo raccogliendo qualche immagine, si sono avvicinati e mi hanno chiesto: "Sei dei nostri?". La tensione si è alzata subito. È successo tutto molto in fretta», ricorda Joly.

Andrea Joly, giornalista del quotidiano La Stampa. Sotto, l'aggressione di cui è stato vittima durante un raduno di estremisti di destra all'Asso di Bastoni di Torino (a fianco)

PREOCCUPAZIONE

Il giornalista riesce a scappare, dai video la Digos risale agli aggressori, Asso di Bastoni dirama un comunicato nel quale riporta la propria versione dell'accaduto. La serata, spiega il circolo, si è svolta «in un clima di festa». Finché, «durante una foto di gruppo, è stata vista una persona filmare i presenti, tra cui anche dei minorenni con i genitori, e gli è stato chiesto chi fosse. Non si è identificata in nessun modo come giornalista, ma ha spintonato dei ragazzi, creando un battibecco e litigando. Poi si è messo a correre, tra l'altro cadendo. Appena vista la discussione che, ribadiamo, ha provocato il giornalista ne è nata una scaramuccia da venti secondi, in cui alcuni associati sono anche intervenuti per dividere e cercare di riportare la calma». Perché mai, domandano i referenti, «i nostri tesserati dovrebbero "aggredire" un giornalista quando abbiamo sempre accettato reportage di qualunque testata?». L'episodio di Torino suscita unanime inquietudine. «Ribadiamo con forza il nostro no a ogni forma di violenza», il post del presidente del Senato Ignazio La Russa. «Troppa violenza e intolleranza in Italia contro chi non la pensa come te», rimarca il leader di FI e vicepremier Antonio Tajani. E la segretaria del Pd Elly Schlein esprime «grande preoccupazione per il clima di impunità che continuiamo a registrare di fronte a vicende così gravi: cos'altro dobbiamo aspettare perché vengano sciolte come dice la Costituzione le organizzazioni neofasciste? Chiediamo alla presidente Giorgia Meloni e al ministro dell'Interno Piantedosi di intervenire immediatamente».

L'ASSOCIAZIONE REPLICA: «NON SI È IDENTIFICATO COME ESPONENTE DELLA STAMPA E HA PRESO A CALCI DEI RAGAZZI»

Claudia Guasco

HANNO DETTO

Un atto violento che condanno con fermezza: i responsabili siano individuati rapidamente

GIORGIA MELONI

Cosa dobbiamo aspettare perché vengano sciolte le organizzazioni neofasciste da Piantedosi?

ELLY SCHLEIN

LAVORO

Veneto, Comuni a corto di dipendenti «Nei ministeri guadagnano di più»

VENEZIA Nel 2012 i dipendenti pubblici che lavoravano nei Comuni veneti erano 26.208. Undici anni dopo sono scesi a 23.325. Una differenza di 2.883 lavoratori, l'11% in meno. Ma si arriva a cali di oltre il 15% nei Comuni del Polesine e del 14% in quelli montani del Bellunese.

Cos'è successo? È successo che il posto fisso negli enti locali non attira più. Lo dice nettamente Carlo Rapicavoli, direttore dell'Anci (Comuni) e dell'Upi (Province) del Veneto: «C'è un deficit di attrattività del lavoro pubblico da un lato e di scarsa valorizzazione del personale comunale». Basta dare un occhio ai concorsi. «Assistiamo ad un aumento delle rinunce dei vincitori di concorsi banditi dalle amministrazioni: in media, il 20% dei vincitori rinuncia al posto, percentuale che sale al 50% nel caso dei contratti a tempo determinato». L'effetto? Disastroso per gli enti locali: «Anci e Upi ricevono segnalazioni sempre più frequenti sulla difficoltà degli enti, soprattutto quelli di minore dimensione, a reperire personale. I sindaci lamentano l'ormai cronica carenza di segretari comunali». Su 560 Comuni veneti, 218 sono senza segretario comunale: 18 nel territorio della provincia di Belluno, 45 a Padova, 24 a Rovigo, 22 a Treviso, 12 a Venezia, 49 a Verona, 48 a Vicenza.

«Il quadro che emerge dall'analisi dei dati dei dipendenti degli enti locali - dice il direttore di Anci e Upi - è di un progressivo abbandono del personale, diminuito del 28,6% nel periodo 2007-2022 a causa dei vincoli occupazionali e del blocco del turn over nel comparto previsti dal legislatore negli anni; tendenza confermata anche per il 2023, nonostante la rimozione dei vincoli finanziari e i numerosi bandi pubblicati dalle amministrazioni comunali nell'ambito del Pnrr».

SOLDI

Che c'entrino le paghe? Lo stipendio medio del personale non dirigente nei Comuni italiani arriva oggi fino a quota 29.757 euro lordi all'anno. In termini netti sono 1.800 euro al mese. Ma se si tiene conto che oltre il 60% dei dipendenti è inquadrato nella categoria ex C, il loro stipendio è inferiore e si attesta sui 1.500 euro al mese. Solo che in altri comparti della pubblica amministrazione si prende di più: «Già nel 2013 i dipendenti degli enti locali potevano contare su uno stipendio medio inferiore del 4,4% rispetto ai ministeri. Oggi la differenza è pari in negativo al 12,5%».

E lo scenario è tutt'altro che rassicurante, anche perché i fondi a disposizione del rinnovo contrattuale, che peraltro gravano sui bilanci di Comuni e Province, non riusciranno a ridurre le differenze. «In questo contesto, anche per coloro che scelgono il lavoro pubblico, in un quadro che offre diverse opportunità assunzionali, tenendo conto dell'età media dei dipendenti, frutto dei blocchi del turn over del passato, e di pensionamenti annui di circa 180mila persone contro le 74mila del 2013 - avverte Rapicavoli -, non v'è dubbio che la scelta dei candidati andrà verso gli enti statali anziché verso la pubblica amministrazione locale». Ma come faranno, poi, i Comuni ad assicurare i servizi? *(al.va.)*

ANCI Carlo Rapicavoli, direttore

SU 560 ENTI BEN 218 SONO SENZA SEGRETARIO. CONCORSI, AUMENTANO LE RINUNCE DEI VINCITORI

Trento, turista aggredito

Fugatti insiste e firma una nuova ordinanza per abbattere l'orsa Kj1

TRENTO Non si arrende il presidente della Provincia di Trento. Dopo che il Tar gli ha bocciato la prima ordinanza per l'abbattimento dell'orsa Kj1, indiziata di aver aggredito martedì scorso un turista francese, Maurizio Fugatti (foto) ne ha firmata un'altra con la stessa indicazione. La novità è che il secondo provvedimento contiene i risultati di test che dimostrerebbero come sia stata proprio Kj1 ad aver attaccato l'uomo mentre correva da solo nei boschi sopra il comune di Dro. Ma le associazioni animaliste non ci stanno e annunciano nuovi ricorsi. Dalla parte dell'orsa si schiera anche la deputata Michela Vittoria Brambilla: «Darò battaglia in ogni sede opportuna per fermare questa ossessione dei politici trentini per gli orsi». Prosegue intanto la caccia al plantigrado da parte dei forestali che hanno piazzato una serie di trappole a tubo nell'area: l'animale è accompagnato da tre giovani esemplari «sub-adulti», di cui «abbiamo la certezza che possano vivere senza la madre», ha commentato l'assessore competente Roberto Failoni.

Si tuffa e muore, dramma nella notte del Redentore

▶Linda Zennaro, 21enne di Mestre, era a una festa agli Alberoni con il fidanzato

▶Il ragazzo non l'ha più vista riemergere Le ipotesi: botta in testa o malore in acqua

IN LAGUNA La zona in cui è avvenuta la tragedia sabato notte. Linda Zennaro (in foto) e il fidanzato si erano incamminati verso la diga

LA TRAGEDIA

VENEZIA Si è tuffata per fare un bagno nella notte del Redentore e non è più riemersa dall'acqua. Così ha perso la vita Linda Zennaro, 21enne di Mestre. Dalla festa alla tragedia. A Venezia, la "Notte Famosissima" è stata funestata, per il secondo anno consecutivo, da un lutto. Lo scorso anno, a causa di un incidente in barchino, era morto un giovane di Cavallino, che al rientro dai "foghi" era andato a sbattere contro una briccola in laguna. Stavolta il traffico acqueo, da sempre al centro delle polemiche nel post-Redentore, non c'entra, ma la serata clou dell'estate veneziana ha fatto registrare un'altra vittima.

LA DINAMICA

Era circa l'una meno un quarto della notte tra sabato e domenica, e si erano da poco spenti i bagliori dei fuochi d'artificio, quando, a circa 10 chilometri di distanza in linea d'aria dal luogo dello show pirotecnico, è scattato l'allarme. La dinamica dei fatti presenta ancora molte indicazioni frammentarie ed è in corso di accertamento. Ciò che è sicuro è che la stessa Linda aveva pubblicato, nel suo profilo Instagram, il video che riprendeva il passaggio in motoscafo davanti al Bacino di San Marco, ancora con il sole e le barche già in preparazione per lo spettacolo notturno: il suo ultimo post. Con un gruppo di amici la ragazza, insieme al fidanzato, si era diretta al Lido. Agli Alberoni era in corso una festa con centinaia di persone in spiaggia a ritmo di musica. A una certa ora della serata, però, la coppia si è divisa dal resto del gruppo e si è incamminata verso la diga, lato laguna, in direzione di faro Rocchetta. La ragazza poi ha deciso di tuffarsi per fare un bagno. Secondo la ricostruzione fatta dal fidanzato, ancora sotto choc, Linda si è tuffata. La giovane potrebbe aver battuto la testa, oppure aver avuto un malore mentre era in acqua. Il ragazzo non l'ha più vista riemergere. A quell'ora era buio, la zona deserta e di non facile accessibilità. Il ragazzo l'ha chiamata più volte, ma non ha ricevuto risposta, perciò si sarebbe tuffato a sua volta nel tentativo di raggiungerla e di poterla aiutare. Ma anche il suo tentativo, purtroppo, è stato vano.

I SOMMOZZATORI DEI VIGILI DEL FUOCO HANNO TROVATO IL CORPO ESANIME LA ZIA: «DEVASTATI DAL DOLORE»

I SOCCORSI

A quel punto il fidanzato è risalito a riva e ha dato l'allarme: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri, l'ambulanza del 118. Sono stati chiamati a supporto anche i sommozzatori del nucleo specializzato dei pompieri, impegnati fino a poco prima nei servizi per il Redentore. Le ricerche sono state rapide, ma purtroppo era già troppo tardi. I subacquei hanno individuato e recuperato il corpo di Linda, ma il medico sul posto non ha potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso. L'ambulanza è perciò ripartita vuota. I carabinieri sono stati al lavoro per ore, ascoltando la testimonianza del ragazzo, l'unico presente e ovviamente sotto choc. Il medico legale ha già effettuato una prima ispezione sul corpo, ma è probabile che il pubblico ministero di turno disponga l'autopsia per fare chiarezza sulle cause della morte. La ragazza potrebbe aver battuto la testa tuffandosi, dal momento che non conosceva bene la zona ed era buio pesto a quell'ora della notte. Ma tutte le ipotesi sono al vaglio.

IL CORDOGLIO

Nel frattempo è stato Emilio Guberti, presidente della municipalità del Lido e Pellestrina, a portare, anche a nome dell'amministrazione comunale di Venezia, un messaggio di vicinanza e partecipazione alla famiglia Zennaro. Ieri mattina nella casa di Linva, in via Orlanda a Mestre, è stato un viavai di amici e conoscenti che hanno cercato di portare conforto ai famigliari. Per tutti ha parlato la zia paterna: «Non ce la sentiamo di dire niente, cercate di capire: siamo devastati dal dolore. Linda era così giovane...». La ragazza stava frequentando un corso d'arte per coltivare la sua passione. Un sogno finito dopo un tuffo in una notte di festa. Una tragedia sulla quale va fatta ancora piena luce.

Lorenzo Mayer

Asiago

In bici con la moglie stroncato da malore

VICENZA Un ciclista di 53 anni, di Ancona, è morto, colto da un malore, mentre percorreva una strada dell' Altopiano di Asiago. Il turista era in compagnia della moglie e stava seguendo un itinerario del Monte Torle. Sono intervenuti il Soccorso alpino e i sanitari del 118, mentre sono stati inviati anche l'ambulanza e l'elicottero di Trento emergenza, ma una volta sul posto il medico non ha potuto far altro che constatarne il decesso.

Cuore di nonno, a 92 anni dona gli organi e salva 4 vite

▶Barbagia, emorragia cerebrale: dai parenti il sì al prelievo

LA STORIA

NUORO Figli e pronipoti sapevano bene come la pensasse nonno Toni, 92 anni, su donazione e trapianti: «Se posso aiutare qualcuno, è giusto che i miei organi lo possano salvare», aveva ripetuto più volte durante le lunghe, appassionate, chiacchierate in famiglia intorno al caminetto o sotto il porticato. Così è stato, nel pieno rispetto delle volontà di Giovanni Antonio Bua, il nonnino di Ovodda, comune della Barbagia, al centro della Sardegna. Ricoverato da giorni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Nuoro in seguito alle complicanze provocate da un'emorragia cerebrale, al momento dell'estremo saluto i parenti dell'ultranovantenne hanno dato l'assenso per il prelievo di quattro organi per salvare altrettante vite. La legge sulla privacy è molto rigida e non permette di sapere molto altro sulla donazione. Forse è stato espiantato anche un rene, messo a disposizione della Banca nazionale delle donazioni. Secondo alcune indiscrezioni, l'operazione di trapianto dovrebbe invece essere stata già effettuata.

A dare risalto alla notizia è stata l'Associazione sarda trapiantati Odv di Nuoro, con un post su Facebook: «Abbiamo avuto l'ennesima conferma che la generosità non ha età». Ai funerali di "Tziu Toni", come Giovanni Antonio era chiamato con affetto dai compaesani - ha partecipato tutta la comunità di Ovodda, sono poco più di 1500 abitanti, e tutti si sono stretti intorno alla famiglia di chi fino all'ultimo, come ha detto il parroco nell'omelia «ha pensato soprattutto a far bene agli altri». La sindaca di Ovodda, Ilenia Vacca, l'ha poi ribadito sul sagrato della chiesa di Sa Giorgio: «Ci scalda il cuore sapere che il bellissimo ricordo che abbiamo di Tziu Toni resterà ancora più indelebile, perché, grazie ai familiari, ha restituito una speranza a chi soffriva e che ora potrà rinascere».

I DATI

Secondo il ministero della Salute nel 2022, ultimo dato disponibile, «per la prima volta le donazioni di organi in Italia hanno superato quota 1.800 in un anno, con un significativo incremento anche dei trapianti: 3.887, il secondo miglior risultato di sempre». La provincia di Nuoro, dove i Comuni sono una settantina, si è dimostrata più volte attenta e generosa. Due anni fa, ad esempio, era balzata agli onori della cronaca nazionale per essere stata la provincia più generosa proprio nelle donazioni. «Perché - dice la sindaca - in tutte le nostre comunità continua a essere forte il senso di fratellanza che anima la nostra gente». Di fatto, è un primato destinato a far da contraltare a quanto purtroppo invece ancora accade in un territorio, il Centro della Sardegna, dove la cronaca nera finisce più volte per avere il sopravvento sulle storie a lieto fine. Come quella di Giovanni Antonio Bua.

Tutta la famiglia del pensionato sapeva bene quali fossero in vita le intenzioni del nonnino di Ovodda, e infatti i figli non hanno tentennato neanche un attimo nel rispondere con un sì chiaro e netto alla domanda dell'equipe chirurgica. Appena hanno saputo - sempre dai medici - che alcuni organi di "Tziu Toni" avrebbero potuto salvare altre vite hanno dato il loro assenso.

Umberto Aime

L'intervista **Vincenzo Quaranta**

Niente ergastolo per Covid «La sentenza è un affronto»

▶Il papà di Lorena Quaranta dopo la decisione della Cassazione: «La pandemia non c'entra, aveva un senso di inferiorità. È un mostro, non ha mai chiesto scusa»

VITTIMA Lorena Quaranta, la studentessa uccisa dal fidanzato

«Il Covid con questa storia non c'entra niente. La verità è che lui aveva un complesso di inferiorità». Trattiene a stento le lacrime Vincenzo Quaranta, il papà di Lorena. Torna ai processi e alle sentenze. Alle perizie secondo le quali l'infermiere calabrese Antonio De Pace non era in preda a un raptus psicotico il 31 marzo del 2020, quando ha ucciso sua figlia in una villetta di Furci Siculo (Messina). Al giorno in cui, dopo il sequestro, sono rientrati in quell'appartamento e sua moglie è svenuta. E non si capacita per la decisione della Cassazione, che ha annullato l'ergastolo, suscitando reazioni indignate bipartisan, perché un appello bis valuti la concessione delle attenuanti generiche per quel ragazzo, considerando l'emergenza pandemica come un contesto eccezionale che avrebbe avuto un peso nell'omicidio. «Quello che è successo con questa sentenza è gravissimo - ripete - così la uccidono di nuovo. È stata una cosa ingiusta. Chissà se Lorena fosse stata la figlia di questi giudici..».

Perché parla di un complesso di inferiorità?

«Il Covid non c'entra nulla. Era appena cominciato. La verità è che De Pace aveva un complesso di inferiorità nei confronti di mia figlia. Lei si era quasi laureata in medicina, lui era specializzando in Scienze infermieristiche e Lorena l'aveva aiutato a non fermarsi e ad entrare in Odontoiatria. Aveva dato già quattro esami. Doveva farne un altro, ma non era angosciato, fino alla mattina aveva scherzato con il fratello di Lorena, che all'epoca aveva 5 anni».

Ma Lorena non vi aveva mai detto nulla?

«No, sembrava solare, faceva sport, boxe, moto. Stavano insieme da quattro anni. E invece mia figlia Danila, recentemente, ha trovato dei messaggi che sua sorella aveva mandato ad Antonio. Nei processi non sono stati valutati. Comunque quello che emerge è la paura di non essere all'altezza. Non sapevamo fosse un mostro».

Cosa gli scriveva?

«A ottobre del 2019, Lorena gli scriveva: "Stai manifestando il carattere che mi fa pena...io me ne frego se sei infermiere o medico. Preferisco dire con dignità che sono la fidanzata di un infermiere che si comporta da uomo e non di un medico cafone. Io me ne frego se sei infermiere o medico. Mi riempi tanto la testa con il fatto che vuoi essere alla mia altezza e poi ti comporti come un paesano ignorante che dà colpi sul vetro". Questo gli diceva Lorena».

Lui ha tentato il suicidio.

«Questa circostanza è stata anche affrontata durante il dibattimento. Crede davvero che un infermiere specializzando non sia in grado di suicidarsi se lo vuole? Si è fatto due graffi con un coltellino a serramanico e poi la storia del phon nella vasca da bagno. Tutta una messa in scena. Avrebbe avuto tutto il tempo. È rimasto circa due ore in casa con il cadavere di mia figlia. Ha finto e in questi anni non ha mai detto una parola».

Non ha mai chiesto perdono?

«Mai. Quando lo hanno portato in caserma, subito dopo l'omicidio, sembrava un boss, non ha piegato la testa».

I giudici di secondo grado hanno sottolineato l'efferatezza con cui ha agito, hanno scritto nelle motivazioni che ha trovato dentro di sé il coraggio di uccidere a mani nude la sua fidanzata e di osservarla mentre vinceva la disperata resistenza che aveva tentato di opporre. L'ha guardata mentre la strangolava.

«Prima l'ha colpita con una lampada. Gliel'ha data pure sui denti, perché Lorena li aveva rotti, e poi l'ha soffocata. Lorena era magra, era un fuscello, una modella. Era bellissima. Non può immaginare cosa ci fosse in quella casa. Quando siamo rientrati mia moglie è svenuta».

C'è il rischio di un forte sconto di pena.

«Lo so, ma la speranza è che i giudici tornino a valutare bene tutti gli elementi, come è successo in primo grado e in appello. Sarebbe un secondo omicidio. Per me sono disumani».

Però potrebbero anche ridargli l'ergastolo.

«Sì, lo so. Continueremo a lottare. Si deve fare qualcosa. Così non è possibile. Lorena era una persona speciale, intelligentissima, le sue colleghe hanno ultimato la tesi e sette mesi dopo la sua morte è stata insignita della laurea honoris causa. Era così forte, che il suo lavoro non è andato perduto. La scuola dove aveva studiato a Genova, per superare i test di Medicina, le ha dedicato un premio "Perseveranza" assegnato ogni anno agli studenti più meritevoli».

Valentina Errante

LA RAGAZZA UCCISA NEL 2020 DAL COMPAGNO STAVA PER LAUREARSI IN MEDICINA E GLI SCRIVEVA: «ME NE FREGO SE SEI MEDICO O INFERMIERE»

Canada I corpi dei due coniugi ritrovati su una zattera

Sulla barca "green" per attraversare l'Oceano: morti

I corpi di una coppia partita per una traversata in barca a vela nell'Atlantico sono stati ritrovati a bordo di una zattera di salvataggio arenata sull'isola di Sable, in Nuova Scozia, Canada. Sarah Packwood e Brett Clibbery sono stati individuati sei settimane dopo essere stati dati per dispersi. I coniugi avevano lasciato la Nuova Scozia a bordo della loro barca a vela ecologica lunga 13 metri, alimentata da pannelli solari e batterie elettriche.

IL DRAMMA

Cede il passo sul sentiero perde l'equilibrio e precipita

MILANO Aveva appena ceduto il passo ad altri escursionisti, quando all'improvviso è precipitata nel vuoto. Anna Gianpaola Berneri, milanese di 71 anni, è morta sabato mattina osservando le regole della buona educazione del trekking, mentre si trovava su un sentiero in Val Tartano, in provincia di Sondrio. Stando a una prima ricostruzione, la donna avrebbe infatti perso l'equilibrio subito dopo essersi fermata di lato per lasciar passare altre persone e, in pochi istanti, è caduta nel vuoto. All'arrivo dei soccorsi non c'è stato niente da fare. Quel gesto di gentilezza le è costato la vita.

IL PERCORSO

La tragedia è avvenuta lungo il sentiero che porta ai laghetti di Porcile, meta molto in voga tra gli amanti della zona. La 71enne e il marito si trovavano in quel momento sull'unico tratto del percorso considerato a rischio dagli esperti: un ponte di cemento largo circa un metro e mezzo e senza parapetti, che si deve attraversare per forza se si vuole arrivare fino ai suggestivi specchi d'acqua. Erano da poco passate le 11, quando la donna è volata al di sotto per circa una ventina di metri, schiantandosi nel torrente che scorre sotto al ponte. A quanto emerso dai primi accertamenti, sembrerebbe che abbia perso l'equilibrio nel momento in cui si è accostata di lato. Il marito non ha potuto fare nulla per salvarla. In quel punto i cellulari non prendono e chi aveva assistito alla scena non è riuscito a lanciare immediatamente l'allarme. L'unico modo per attivare i soccorsi era quello di raggiungere a piedi un'area con linea telefonica. Il marito, quindi, ha fatto marcia indietro ed è corso al rifugio più vicino per spiegare la situazione e chiedere aiuto. Sul posto sono arrivati in codice rosso un elicottero decollato da Bergamo, i volontari del soccorso alpino e i militari della Guardia di Finanza. Una volta raggiunta la donna, però, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso e si è proceduto al recupero del corpo.

La coppia frequentava abitualmente la Val Tartano e quel giorno vi si era recata con l'intento di andare in Val Fabiola. Nel corso della mattinata, però, marito e moglie avrebbero cambiato idea, decidendo sul momento di procedere verso i laghetti di Porcile. Nessuno poteva immaginare che quella decisione li avrebbe fatti finire nel peggiore degli incubi. Proprio su quel sentiero fuori programma, la 71enne, che conosceva bene la montagna, ha fatto ciò che era abituata a fare ogni volta che sui sentieri si imbatteva in altri escursionisti: cedere il passo.

Federica Zaniboni

VITTIMA UNA DONNA DI 71 ANNI: AVEVA DATO LA PRECEDENZA AD ALTRI ESCURSIONISTI IN VAL TARTANO VICINO A SONDRIO

Belluno

Bloccati in un dirupo Salvati nella notte

BELLUNO **Bloccati a 2.100 di quota con i figli di 6 e 8 anni. Disavventura a lieti fine per una famiglia svizzera, salvata nella notte dal Soccorso alpino. Papà, mamma (entrambi 41enni) e bambini erano finiti fuori sentiero lungo l'anello del Pelmo: arrivati all'altezza dei ghiaioni tra Selva di Cadore e San Vito di Cadore, avevano sbagliato direzione rimanendo bloccati in un dirupo.**

Israele, altri missili dallo Yemen Escalation tra Tel Aviv e Houthi

▶L'Idf: «Guerra aperta contro la milizia filo iraniana». La replica: «Colpiremo ancora la capitale israeliana» Netanyahu vola a Washington e domani incontrerà Biden. Giovedì riprendono i negoziati sugli ostaggi

LA CRISI

ROMA La risposta degli Houthi non si è fatta attendere, anche se l'efficacia è stata scarsa: missili sono stati lanciati dallo Yemen verso la città israeliana più a sud, affacciata sul golfo di Aqaba, tra Egitto e Giordania. Sono stati intercettati al sistema antimissilistico israeliano Arrow 3, mentre un altro attacco, anche con i droni, ha preso di mira una nave americana nel Mar Rosso. Poco dopo il gruppo sciita filoraniano che controlla gran parte dello Yemen ha diffuso nuove minacce. Ha detto il leader degli Houthi, Abdul Malik: «Il nemico non sarà mai più al sicuro in quella che viene chiamata Tel Aviv. È iniziata la quinta fase della nostra escalation, che continuerà con il permesso e l'appoggio di Dio».

L'AERONAUTICA MILITARE AVVERTE: «ALTRO FRONTE CON HEZBOLLAH, C'È IL RISCHIO CHE POSSANO ABBATTERE I NOSTRI CACCIA»

PERICOLO

Gli Houthi dicono di agire a sostegno di Hamas e dei palestinesi e che non si fermeranno fino a quando non termineranno le operazioni dell'esercito israeliano a Gaza. Da mesi stanno attaccando anche le navi mercantili nel Mar Rosso, hanno provato a colpire già in passato Eilat, ma venerdì hanno alzato il tiro perché un drone con dell'esplosivo partito dallo Yemen, ha volato per 2.600 chilometri, ha beffato la difesa antiaerea israeliana ed ha colpito Tel Aviv, uccidendo una persona. La risposta dell'aviazione dello Stato ebraico non si è fatta attendere: sabato sono decollati numerosi F-15 e F-16 (il numero preciso non è stato diffuso) per quella che è considerata una operazione completata a più lunga distanza di sempre per l'aeronautica israeliana. Hanno bombardato la città portuale yemenita, controllata dagli Houthi, Hodeida, colpendo una raffineria e una centrale elettrica, ma anche infrastrutture che, secondo gli israeliani, vengono usate dal gruppo sciita per ricevere armi dallo sponsor iraniano. Secondo gli Houthi, questo attacco ha causato sei vittime e novanta feriti. Mentre a Gaza proseguono le operazioni dell'Idf, che dall'inizio della guerra seguita al massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre, ha causato quasi 39mila morti, da Nord un altro gruppo nell'orbita dell'Iran, Hezbollah, non ha mai cessato il lancio di missili contro Israele, dal Libano: ieri l'Aeronautica militare israeliana ha avvertito che in caso di aggravamento del conflitto saranno possibili delle perdite e non è escluso che dei caccia «potranno essere abbattuti». In pratica, per gli israeliani ora ci sono tre fronti: a Sud quello della Striscia di Gaza; quello al confine con il Libano, dunque a Nord; infine, quello distante a Sud, nell'estremità del Mar Rosso, yemenita degli Houthi: per capirci, tra i due paesi ci sono 2.600 chilometri, con Giordania e Arabia Saudita (in guerra con gli Houthi) in mezzo.

L'Idf (le forze armate israeliane) ieri ha avvertito: «Il fronte Houthi diventerà sempre più centrale». I media locali hanno anche spiegato i dettagli dell'attacco con il drone che nella notte tra giovedì e venerdì ha raggiunto Tel Aviv: il drone Samad-3 di fabbricazione iraniana ha percorso più di 2.600 chilometri prima di arrivare in Israele, «ha attraversato il mar Rosso, raggiungendo l'Eritrea, poi è passato a nord del Sudan e dell'Egitto e ha raggiunto il Mediterraneo indirizzandosi verso Tel Aviv. Gli operatori radar israeliani erano concentrati su un altro drone, poi abbattuto, lanciato dall'Iraq da una milizia alleata dell'Iran». Secondo il portavoce degli Houthi il nuovo drone elaborato «è in grado di aggirare le difese nemiche, colpiremo ancora a Tel Aviv». Va ricordato che da ottobre, da quando è cominciata la guerra a Gaza, secondo il portavoce dell'esercito israeliano gli Houthi hanno «preso di mira cittadini e infrastrutture civili israeliani circa 200 volte». Per difendere il traffico delle navi mercantili nel Mar Rosso, da cui dipende il commercio globale, si sono mobilitati anche Usa e Regno Unito che hanno a loro volto effettuato degli attacchi nelle aree controllate dagli Houthi, ai quali però Israele non ha mai partecipato.

Giovedì una delegazione di Israele tornerà a Doha al tavolo dei negoziati su Gaza con Usa, Egitto e Qatar. Lo ha annunciato il primo ministro Benjamin Netanyahu, al termine di un vertice sugli ostaggi con il team dei negoziatori. Netanyahu, oggi partirà per gli Stati Uniti e domani incontrerà alla Casa Bianca il presidente Joe Biden. Subito dopo il raid dei caccia nello Yemen, aveva spiegato: «Ho un messaggio per i nemici di Israele: non sottovalutateci. Ci difenderemo su ogni fronte e con ogni mezzo. Chiunque voglia attaccarci pagherà un prezzo. Il porto che abbiamo attaccato era usato per scopi militari e come punto di ingresso di armi letali fornite agli Houthi tramite l'Iran». .

Mauro Evangelisti

A sinistra il porto yemenita di Hodeida dopo il bombardamento israeliano di sabato scorso; nella foto piccola una protesta a Sanaa, controllata dagli Houthi, contro le operazioni militari nella Striscia di Gaza

La tensione nel Mar Rosso alza i prezzi «L'inflazione potrebbe tornare a correre»

IL FOCUS

ROMA Adesso il timore che serpeggia in Europa, manifestato in maniera aperta alcuni giorni fa dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, è che l'intensificarsi degli attacchi dei ribelli Houthi alle navi che attraversano il Mar Rosso «potrebbe far aumentare i prezzi dell'energia e dei costi di trasporto nel breve termine». Se così fosse l'inflazione (che Francoforte vuole tenere sotto il 2 per cento) potrebbe riprendere la sua corsa, rallentando la tempistica dei tagli dei tassi di interesse da parte delle banche centrali. Un bel guaio.

NUMERI

Secondo i dati sul trasporto marittimo degli esperti di Xeneta, il costo per spostare un container di 40 piedi tra l'Asia e l'Europa settentrionale è più che raddoppiato da aprile, passando da 3.223 a 8.461 dollari. Quando i prezzi del trasporto merci hanno iniziato a salire a dicembre, i policymaker erano convinti che non avrebbero fatto aumentare i prezzi dei beni di consumo, come invece era successo dopo la pandemia. Ma purtroppo le cose non sono andate così. La crisi del Mar Rosso è da mesi una minaccia concreta per i flussi commerciali mondiali, considerando che il 90% delle merci trasportate nel mondo avviene via mare, e provoca conseguenze importanti anche per l'Italia se si considera, ad esempio, che l'import-export Italia-Cina corrisponde a 154 miliardi di euro di scambi commerciali che sono vitali per il nostro Paese. Da un'analisi di Allianz Trade condotta in primavera sugli effetti della crisi sulle aziende italiane e sul commercio internazionale è emerso che il traffico di navi che transita attraverso il canale di Suez è diminuito del 76% dall'inizio anno. Il volume delle spedizioni intorno al Capo di Buona Speranza è aumentato del 193%, come conseguenza della scelta di circumnavigare l'Africa giungendo allo stretto di Gibilterra e poi al Nord Europa e, quindi, lontano dai nostri porti. Le tariffe dei container sono aumentate del 177% rispetto a novembre e negli ultimi sei mesi il fatturato delle imprese colpite dalla crisi del Mar Rosso è diminuito del 14,2% rispetto al semestre precedente.

AGROALIMENTARE

Pesanti le conseguenze per il settore agroalimentare: secondo i dati del centro studi Divulga, dal Canale di Suez passano il 16% dell'olio d'oliva, il 15% dei prodotti derivati dalla lavorazione dei cereali e il 14% del pomodoro trasformato delle esportazioni agroalimentari italiane, che complessivamente ammontano a un valore di circa 6 miliardi di euro. In questo quadro incerto non mancano tuttavia elementi incoraggianti. «Il commercio via mare globale è aumentato del 2,2% nel 2023, raggiungendo 12,3 miliardi di tonnellate e crescerà del 2,4% al 2024 e del 2,6% al 2025. La situazione nel Mar Rosso non interrompe il flusso dei trasporti marittimi e il Mediterraneo resta sempre protagonista» si legge nel nuovo Rapporto 2024 "Italian Maritime Economy" che Srm, il centro studi e ricerche collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, ha presentato alcuni giorni fa a Napoli. «Nonostante i conflitti, si prevede una crescita media annua al 2028 dei traffici container del Mediterraneo di più del 3%, contro il 2,5% della media mondiale». Restano però attive le tensioni che tra gennaio e giugno 2024 hanno visto i transiti medi giornalieri di Suez ridursi a 37 passaggi, rispetto ai 71 dell'anno precedente.

Michele Di Branco

L'intervento

Italia e Austria: «Siria, l'Europa cambi strategia»

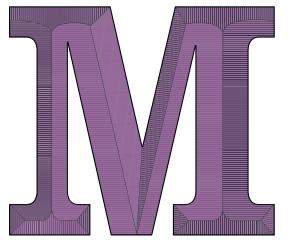
segue dalla prima pagina

(...) donatore internazionale, l'UE, il popolo siriano è ancora in miseria. Oltre 16 milioni di persone hanno bisogno di assistenza salvavita, il numero più alto mai registrato dall'inizio del conflitto. La sofferenza si estende ben oltre i confini immediati del paese: la Siria è ancora all'origine della più grande crisi di profughi del mondo, con 13,8 milioni di sfollati interni e rifugiati. Molti sono ancora in movimento, preda del modello di business altamente redditizio dei trafficanti. Avvertiamo questi effetti ben oltre il Medio Oriente, anche in Italia, in Austria e nel resto d'Europa. Intanto Assad resta saldamente in sella. Con il sostegno di Russia e Iran, il regime siriano è riuscito a consolidare il proprio potere, riprendendo il controllo di oltre il 70% del paese. I nostri partner arabi nella regione hanno riconosciuto questa spiacevole realtà, e hanno riammesso la Siria nella Lega degli Stati arabi.

Il pensiero strategico della UE è in ritardo. Dopo tredici anni, dobbiamo ammettere che l'approccio della UE non ha tenuto il passo con l'evoluzione della situazione sul terreno. I nostri obiettivi politici risalgono al 2017 e non sono stati aggiornati. Qualsiasi ulteriore azione, ovviamente, non può e non deve implicare alcun compromesso sui principi fondamentali di democrazia, inclusione, rispetto dei diritti umani e libertà fondamentali. Ma proprio a tal fine, è urgente rilanciare un dialogo sostanziale e significativo tra gli attuali governanti di Damasco e l'opposizione, nel quadro del processo politico guidato dall'inviato speciale delle Nazioni Unite Pedersen. Chiediamo pertanto ad Assad di mostrare la necessaria flessibilità in un processo di riconciliazione, necessario per riportare la Siria sulla carreggiata.

In questo contesto, riteniamo che sia giunto il momento di ripensare il nostro approccio alla Siria. Ciò implica porsi domande scomode: come possiamo garantire che i cittadini siriani abbiano prospettive economiche e non siano costretti a intraprendere il pericoloso viaggio verso l'Europa? Come possiamo contribuire a creare le condizioni affinché le persone possano tornare in Siria? Come possiamo garantire che le nostre sanzioni colpiscano gli scagnozzi del sistema e non la popolazione in generale? Non abbiamo risposte già pronte a tutte queste domande. Siamo pronti a impegnarci in una discussione trasparente e aperta.

Insieme ai ministri degli Esteri di Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Grecia, Slovacchia e Slovenia, abbiamo quindi invitato l'Alto Rappresentante a rivedere la strategia della UE per la Siria. Il nostro obiettivo è una politica sulla Siria più realistica, proattiva ed efficace per aumentare la nostra influenza politica, l'efficacia della nostra assistenza umanitaria e per creare le condizioni per il ritorno sicuro, volontario e dignitoso dei rifugiati siriani. Mantenere lo status quo mentre la situazione in Siria e nei paesi vicini continua a peggiorare non è un'opzione. Dobbiamo finalmente riportare la Siria nell'agenda della UE come una priorità assoluta. Se non lo faremo, le conseguenze per la popolazione civile in Siria, per i paesi vicini nella regione, per i partner mediterranei e, infine, per l'Europa, saranno disastrose.

Antonio Tajani
vicepremier e ministro degli esteri italiano
Alexander Schallenberg
ministro degli esteri austriaco

Mostra del cinema, svelato anche il manifesto

Mastandrea alla regia per aprire "Orizzonti" al Lido

"Nonostante" di e con Valerio Mastandrea apre il concorso Orizzonti il 28 agosto, mentre "September 5" di Tim Fehlbaum sarà di scena il 29 agosto per Orizzonti Extra. Definiti i primi due titoli della seconda sezione dell'81. Mostra del cinema di Venezia. Mastandrea, alla sua seconda regia dopo Ride (2018), ha dichiarato: «Aprire il festival è aprire il film agli occhi e al cuore del pubblico. La prendo come un'occasione per liberare una storia che è stata solo mia per tanto tempo e che, spero, diventerà di tutti». "Nonostante", interpretato anche da Dolores Fonzi, Lino Musella, Giorgio Montanini, Justin Alexandre Korovkin, Barbara Ronchi, Luca Lionello, e con Laura Morante, sarà proiettato in prima mondiale. Intanto, è stato svelato anche il manifesto ufficiale del festival. L'illustratore Lorenzo Mattotti firma per il settimo anno l'immagine - questa raffigura un elefante in laguna (foto) - e per il sesto anno la sigla della mostra: «Sicuramente è un'immagine inconsueta, ma che ci porta al 1981, un elefante si aggirava per le calli veneziane durante un famoso Carnevale della Biennale».

Ogni giorno la "Ondulkart" di Cessalto (Treviso) produce 500mila metri quadrati di cartone ondulato per imballare piccoli elettrodomestici, scarpe, vini, vestiti, biscotti, mobili. Antonio Pesce: «Siamo stati i primi ad avere macchine avanzate e così non abbiamo mai delocalizzato»

«Nelle nostre scatole il made in Nordest»

L'INTERVISTA

Quando è nata, 65 anni fa, era una fabbrica di cassette di legno per la frutta. Legna di pioppo perché i boschi attorno a Zero Branco ne erano ricchi e quella era allora terra di scatolifici e segherie. Da quelle cassette discende la "Ondulkart" di Cessalto, nella pianura solcata dal Piavon, nel Trevigiano. Da qui ogni giorno escono dalle macchine 500 mila metri quadrati di cartone ondulato che vanno a ricoprire piccoli elettrodomestici, scarpe, vini, vestiti, biscotti, mobili. Quattro stabilimenti che si estendono su 65 mila metri quadrati; si fanno imballaggi in cartone ondulato con uno spessore che va da un millimetro a un centimetro. Trecento dipendenti, un fatturato di 82 milioni di euro. Oggi alla guida dello scatolificio ci sono i fratelli di Zero Branco Antonio e Federico Pesce, 67 e 61 anni. Antonio spiega meglio il ruolo della famiglia: «Le mie due figlie già lavorano qua con i generi: Marta che è avvocato cura la parte fiscale, Giulia si occupa del marketing».

Quando ha mosso i primi passi l'azienda?

«Mio padre Luigi era figlio di contadini, la famiglia lo aveva fatto studiare al Pio X di Treviso. A un certo punto, nel 1959, stanco di prendere la tempesta sui campi, aveva lasciato l'agricoltura e si era messo a fabbricare cassette in legno per la frutta. Io avevo cinque anni quando ci siamo trasferiti a Cessalto, allora si poteva davvero giocare per strada. In quella che veniva al tempo catalogata come zona depressa, il miracolo economico nel Veneto non era ancora arrivato. Mio padre con un socio ha costruito un capannone e si è messo a fabbricare allora scatole in cartone: erano gli albori dell'uso del cartone, i mobili si spedivano ancora avvolti da vecchie coperte. Zero Branco era pieno di scatolifici, in quegli anni erano importanti i Simionato che non ci sono più. Quello di mio padre era il secondo piccolo stabilimento aperto a Cessalto dove esisteva soltanto un piccolo mobilificio. Il lavoro va bene e c'è la necessità di ingrandirsi, ma i soci, che hanno altre attività, non se la sentono e si dividono: lui va avanti da solo e nel 1969 si mette a produrre scatole allargando il giro a tutto quello che poteva, dai mobili agli alimentari, soprattutto ai piccoli elettrodomestici. C'era la via del mobile che portava a Pordenone e ciò rappresentava un piccolo vantaggio. Tutto questo è durato fino al 1986»

«OGGI IL MERCATO È DEBOLE DOPO IL BOOM DEL 2022: GLI AUMENTI, LA GUERRA, L'INSTABILITÀ DEL MONDO SI FANNO SENTIRE SULL'ECONOMIA»

Mio padre aveva visione e coraggio: l'ho sempre nel cuore

DI FAMIGLIA La trevigiana Ondulkart è gestita ora dai fratelli Antonio e Federico Pesce dopo la morte del padre Luigi, il fondatore qui ritratto in foto con la moglie

Lei quando è entrato in azienda?

«Era il 1976, ma l'estate da studente l'avevo passata sempre in fabbrica, aiutavo, imparavo. Arrivavo da bambino con la mia bicicletta, non c'era ancora l'autostrada che era in costruzione, potevo attraversarla in bici passando in mezzo alle gru. Ho incominciato a lavorare, occupandomi delle vendite, ero ancora all'università per laurearmi in Scienze politiche. Era un periodo difficile quello per il Bo', specie nella mia facoltà: più di qualche mio professore è stato gambizzato. Toni Negri era uno dei miei docenti, il giorno della morte di Aldo Moro tutti hanno scioperato, lui ha fatto lezione. Erano anche tempi di partecipazione alla politica e a me piaceva fare politica: ho incominciato a frequentare la Democrazia Cristiana del Sandonatese, era il momento del dibattito sul compromesso storico, a me profondamente cristiano la cosa non convinceva e ho allentato la frequentazione».

Poi l'azienda vi assorbe completamente?

«Nel 1986 l'azienda si trasferisce definitivamente a Cessalto, apriamo uno stabilimento con due capannoni. Mi occupavo del commerciale e del controllo produzione, si faceva tutto, eravamo una trentina. Qualche anno dopo è entrato anche mio fratello. Ma con la morte di nostro padre, che aveva soltanto 60 anni, abbiamo dovuto prendere in mano l'azienda. E da quel momento la fabbrica ci ha assorbito».

Che tipo era suo padre?

«Aveva una grande visione e coraggio, nel corso della sua storia è partito facendo scatole, poi ha aperto un'officina meccanica, poi ha creato il business del cartone, vedeva molto più avanti anche di noi. Ho avuto un buon rapporto con lui, ce l'ho sempre nel cuore. Era di famiglia contadina, si occupava del bestiame ed era andato in Svizzera per studiare l'allevamento. Si è interessato delle nuove tipologie di mais e ha sperimentato vincendo concorsi internazionali. Il passaggio da Ceggia a Cessalto è stato fortemente voluto da lui: "Antonio, se vuoi che ti aiuti, dobbiamo fare la fabbrica nuova", mi disse. E non era una decisione sulla quale potevi discutere. È stato l'inizio della nostra nuova storia, anche in questo lui aveva disegnato in anticipo il futuro».

Dopo cosa avete fatto?

«Era stato costruito uno stabilimento di 20 mila metri quadrati, oggi siamo a 65 mila. Abbiamo incominciato ad ampliare, comprato terreni, stretto una partnership con un grosso gruppo tedesco che ha la filiera completa, grazie a un ondulatore che trasforma la bobina in cartone la materia prima entra direttamente nello stabilimento. Con Federico abbiamo ampliato la sede nel 1996, praticamente si sono raddoppiati gli spazi produttivi, e nel 2000 e nel 2018 altri insediamenti, altri ampliamenti perché i lavori crescono e aumentano gli spazi per produzione e magazzino. Siamo cresciuti cercando di creare fiducia nei clienti e poi puntando sulla qualità, la tecnologia, la sicurezza delle scatole. Abbiamo sempre reinvestito nella fabbrica. Tra i nostri clienti ci sono: De' Longhi, Geox, Benetton, Crich, Polegato, la Friul Intagli di Prata di Pordenone, uno dei maggiori produttori al mondo di mobili su misura. De' Longhi è stato uno stimolo grande per me, ogni scatola che portava dal mondo noi l'abbiamo studiata e anche rifatta, spingendoci a continui investimenti in tecnologia. Inizialmente le macchine importanti del nostro settore le prendevi in Italia, oggi quelle che fanno la differenza devi andare ad acquistarle in Francia, Svizzera e Germania».

Il momento più critico?

«La fuga delle aziende, prima volevano tutti delocalizzare in Europa, poi sembrava che volessero andare tutti in Cina. Noi ci siamo rivolti ad altri settori, abbiamo sfruttato la crescita del vino, specie il Prosecco, e dei prodotti alimentari. Sarei bugiardo se dicessi che abbiamo avuto momenti difficili, questo è stato possibile grazie anche ai nostri collaboratori. Ci è venuto tutto naturale, la tecnologia cresceva e noi guardavamo alle novità, alla possibilità di diversificare all'interno della nostra fabbrica. Siamo stati i primi ad avere una macchina per scatole di grandi dimensioni e un'altra a sei colori e anche la prima ad alta definizione. Vendiamo quasi tutto in Italia, esportiamo in Slovenia, che è a due passi. Non è un prodotto il nostro che va fuori, anche perché incide molto il trasporto».

Il mercato oggi?

«Un po' debole in questa fase. L'exploit lo abbiamo avuto nel 2022, con 122 milioni di fatturato, l'anno dopo il mercato si è adagiato e ancora non si vedono grandissimi spiragli. Tutti gli aumenti hanno creato problemi e minore capacità di acquisto. La gente è rimasta chiusa per due anni, adesso sta spendendo moltissimo in turismo. È un momento di attesa, dal tunnel non siamo proprio usciti del tutto. Anche il colosso Ikea ha fatto segnare un meno pesante e questo trascina fornitori di ogni tipo. Poi la guerra in Ucraina, la chiusura al mercato russo dove esportavano tanti clienti del mobile. Anche il mercato del vino ha rallentato. E la stessa grande distribuzione si trova di fronte a una riduzione degli acquisti. L'instabilità del mondo si risente inevitabilmente su tutta l'economia».

Edoardo Pittalis

La decima edizione della Guida Street Food del Gambero Rosso Venezia con undici segnalazioni la città con più insegne: la conquista di tre nuovi ingressi

TRADIZIONI
Sopra, l'Osteria viaggiante di "Chef in Viaggio", di Giovanna e Renato; sotto un tagliere dei "Naneti" nel cuore di Treviso
A fianco l'allegria contagiosa di "Cemut" a Trieste

A Treviso e Trieste i due campioni del cibo da strada

IL FENOMENO

Lo Street food è ormai un fenomeno sempre più trasversale, unisce generazioni e tutte le fasce sociali nel segno del gusto, della qualità, del divertimento. È piacere del cibo e dell'incontro, la rilassatezza informale, il divertimento, lo sfizio. E, perché no, di questi tempi non va sottovalutato il fattore costo perché questa tipologia di proposta può soddisfare mente e palato a prezzi contenuti e alla portata di quasi tutti. E anche in questo settore fa da guida il Gambero Rosso con la 10. edizione appena presentata della sua pubblicazione dedicata, in un viaggio attraverso piazze, vicoli e mercati per raccontare l'evoluzione di un fenomeno esploso nell'ultimo decennio: osterie, paninerie, pizzerie, bacari, mercati, friggitorie dove quotidianamente milioni di persone partecipano al rito del mangiare all'aperto, in un settore sempre più indirizzato verso l'innovazione e l'apertura a nuove esperienze culinarie, in un melting pot di sapori e ricette, soprattutto nelle grandi città.

Sono 633 gli indirizzi selezionati, tra attività stanziali e itineranti, cui è riservata un'attenzione particolare nell'appendice finale dedicata ai migliori food truck. Sono 129 le nuove attività che entrano in guida, di cui 16 già conquistano il titolo di Campione Regionale (su 20 in totale).

NEL VENETO

La corona d'oro è andata alla Vecia Hostaria Dai Naneti di Treviso, uno dei ritrovi più amati della città, a un passo da piazza dei Signori. In un'atmosfera vintage (travi a vista, bottiglie esposte a tutta altezza, frigoriferi retrò, memorabilia e réclame d'altri tempi), fra ottimi vini e gustosi spuntini. Nel complesso sono 28 le segnalazioni che riguardano il Veneto, distribuite su tutto il territorio, a conferma del vivace legame tra una regione già famosa per i suoi cicchetti, e lo street food caratterizzato da un mix di tradizione e innovazione.

In una classifica per province, Venezia si conferma regina, con 11 insegne di cui 3 nuovi ingressi: Bacareto da Lele, pura venezianità in pochissimi metri quadri; Bacaro ae Bricoe; e l'Bacaro de' Bischeri, che porta in laguna i sapori toscani. Ma si difende bene anche Padova, con 9 presenze di cui 2 nuovi ingressi: Ciao Kebab, concept che ha stregato Bologna con una proposta mediorientale; e Forbici Pizza, con la bontà della sua pizza in teglia alla romana, tagliata con le forbici e servita calda. Quanto ai Food Truck itineranti, accanto all'immancabile e ormai mitico Chef in Viaggio di Giovanna e Renato, ecco Osteria Da Tomà, 616n Drink & Food, ed El Pecador.

IN FRIULI COMANDA "CEMUT"

In Friuli Venezia Giulia, la corona d'oro di Campione Regionale va a Cemüt, Piccola Osteria Furlana, new entry di Trieste. Cemüt, equivalente friulano per "Come stai?", si trova nel cuore della città ed è un locale dallo spirito scanzonato che vive all'esterno in ogni stagione. Offerta gastronomica invitante e ben selezionata, frutto di preparazioni semplici, veloci e di qualità. Sempre a Trieste altre sei insegne della buona cucina di strada, e anche Udine si distingue per la grande varietà di prodotti, tra focacce, pizze e osterie: ben 6 le insegne in Guida, tra cui il nuovo ingresso, Mamm Pane, Vino e Cucina. Tra le novità Paussa's Bakery, a Gradisca d'Isonzo. Tre i food truck del Friuli: Pizzarò, Tomo Tomo Bistrot, Tinchitè.

C.D.M.

DAI NANETI E CEMUT (NUOVA ENTRATA) CONQUISTANO IL TITOLO REGIONALE

Pieve d'Alpago

Menu gourmet e fuochi per la festa di Sant'Anna

Una giornata all'insegna del (buon) gusto, fra le montagne dell'Alpago e la campagna trevigiana. Fra i monti ecco le sere d'estate e il giardino del Dolada (nella foto Riccardo De Prà). Domenica 28 luglio, dalle ore 19, il secondo appuntamento all'aperto, con un menù speciale, musica e i cocktail di @squisi0438, in attesa dei fuochi d'artificio della festa di Sant'Anna. Il menu prevede: Bellini Chupito Bienvenido, Sushi e sashimi di tonno, ponzu alla pesca bianca e peperoncino, Spaghettino freddo: scampi, canoce e caviale, Riso mantecato, champagne e porcini, Tataky di cervo, maionese al miso bianco, tartufo nero e brioches, Cremoso al pistacchio di Bronte, sorbetto di rosa e melissa. Costo, 75 euro vini esclusi. Sempre domenica prossima, a Le Cementine, in comune di Roncade (Tv) è in programma il terzo appuntamento con Aperitivo in Orto. Una serata cocktail, vini, selezioni di affettati e formaggi, tartare vegetale e la tartare di Erminio, verdure dell'orto raccolte e messe sott'olio. Il tutto accompagnato da musica dal vivo e Dj set. Per chi desidera, è anche possibile riservare tavoli per un massimo di 6 persone con una formula picnic da condividere. Chi sceglie questa formula avrà un tavolo riservato con servizio dedicato. In caso di pioggia l'evento di svolgerà ugualmente. Info e prenotazioni: alajmo.it.

Intavolando: leccornie e vino sul Montello E Roots of Excellence celebra l'Alta Badia

L'INIZIATIVA

Dalle ostriche dell'Emilia Romagna alla Casatella Trevigiana Dop, dall'Olio di Maser alla Strada del vino del Montello e dei colli asolani, oltre alla pizza di Stefano Miozzo, i cocktail di Simone Baggio, le soppresse del norcino Dai Rossi e soprattutto i piatti originali preparati da dieci chef abbinati a vini e birre di altrettante case vinicole e birrifici. Si profila una festa ricca di sapori la terza edizione di "Intavolando nel Parco", in calendario lunedì 29 luglio (dalle 19.30) a Giavera del Montello (Tv), nel parco del ristorante "La Cucina di Crema". Il party estivo è organizzato dal gruppo "Intavolando", associazione creata da dieci ristoratori delle province di Treviso e Belluno. Ogni banco d'assaggio del cibo sarà abbinato ad una casa vinicola: B&B Andreetta (Rolle di Cison) e cantina Borgo Antico Conegliano; Alla Pergola da Livio (Saccol) e Agostinetto Maria Vittoria - San Pietro di Barbozza; Locanda Solagna (Vas, Belluno) e Italo Cescon -Roncadelle di Ormelle; da Condo (Col San Martino) e Foss Marai – Guia di Valdobbiadene; Cucina di Crema (Giavera) e Le Rughe – Conegliano; Jodo (Maser) e birrificio 32 Via dei Birrai – Pederobba; Da Ugo (Bigolino di Valdobbiadene) e fattoria sociale Colle Regina – Farra di Soligo; Tino Traghetto (Roncadelle) e Conte Manlio della Frattina di Pravisdomini; Borsa Bistrò (Castelfranco) e Andreola Eroico in Valdobbiadene – Col San Martino. Info e prenotazioni: intavolando.it.

ECCELLENZE DOLOMITICHE

In Alta Badia torna Roots of Excellence, evento che ha per protagonista una squadra internazionale formata da giovani chef, vignaioli emergenti e tanti bravi artigiani del gusto. Dal 27 al 29 luglio la vallata dolomitica farà da cornice a tre giornate di degustazioni, incontri e dibattiti, in un'inedita edizione estiva focalizzata sul tema della sostenibilità. Ideata e organizzata dalla famiglia Wieser, proprietaria dell'hotel Ciasa Salares, la manifestazione vuole celebrare prodotti genuini e naturali. «Il programma di Roots of Excellence è una vera e propria immersione nelle diverse sfaccettature delle eccellenze culinarie» spiega Jan Clemens, attualmente alla guida di Ciasa Salares. «Ogni giornata sarà dedicata a un tema specifico, con realtà nazionali e internazionali che presenteranno le loro produzioni in ambientazioni suggestive, immerse nel panorama delle nostre Dolomiti».

Si comincia in quota, sabato 27, con un pranzo a le Baite del Ciasa Salares dedicato a macellai, allevatori e casari. Il tema del secondo giorno sarà "il fuoco e le cotture primordiali": nella zona del Sass Dlacia, alle porte del Parco Naturale Fanes-Senes-Braies, piatti alla brace durante il pranzo e in un lungo pomeriggio goloso che si concluderà al tramonto. Gran finale, lunedì 29, al Ciasa Salares, dove dalle 12 in poi si potranno assaggiare varie delizie di chef, produttori e vignaioli.

Andrea Ciprian

GIAVERA DEL MONTELLO
Uno scorcio del parco de La Cucina di Crema, sede del prossimo appuntamento con "Intavolando", lunedì 29 luglio aperto a tutti coloro che apprezzano la buona tavola e il buon vino

A Venezia un viaggio nell'Italia del sapore

IN PROGRAMMA

L'Hilton Molino Stucky, alla Giudecca, uno degli hotel più rinominati di Venezia, propone per l'estate 2024 il programma Taste & Soul. La terrazza dei ristoranti Aromi e Bacaromi, affacciata sul canale con vista spettacolare sulla laguna e la città, propone infatti una sorta di viaggio attraverso l'Italia del gusto, con focus su Friuli, Sicilia, Trento, Valpantena con una tappa internazionale in Francia. A partire dal 26 luglio, ogni venerdì, le più importanti cantine e i loro vini selezionati accompagneranno i menu preparati dall'Executive Chef Ivan Fargnoli (nella foto un suo piatto, il Carpaccio di capesante con vongole e caviale) Nella prima serata andiamo a Grave del Friuli, con una degustazione dei vini della Cantina Pighin.

Il 2 agosto sarà la volta della Sicilia, con la cantina Donnafugata, un esempio di autentica sostenibilità nella vitivinicoltura, con vini capaci di conquistare chi li assaggia.

L'appuntamento successivo del 9 agosto porterà gli ospiti in Francia, con Vranken Pommery Monopole una delle più prestigiose e storiche case di Champagne e il più grande viticoltore d'Europa, celebre per oltre 40 anni di dedizione alla creazione di vini esclusivi da territori straordinari. La Cantina è nota per il suo impegno nel rispetto della terra e dei veri amanti del vino.

BOLLICINE TRENTINE

La serata del 16 agosto sarà dedicata al Trentino, e accoglierà le Tenute Lunelli affermata realtà vitivinicola italiana, un progetto ambizioso della famiglia Lunelli, nota per le celebri bollicine Ferrari Trento con proprietà nelle regioni vinicole più prestigiose d'Italia.

Nell'incontro del 23 agosto si resta in Veneto, con i vini della cantina La Collina dei Ciliegi, la rinomata azienda vinicola situata nelle colline della Valpantena, una delle zone più prestigiose della Valpolicella.

In ciascuna serata i rappresentanti delle cantine accompagneranno gli ospiti nella scelta dei vini che meglio si abbinano alle proposte gastronomiche, descrivendone le caratteristiche e raccontandone la storia.

Gli ospiti avranno l'opportunità di immergersi in esperienze culinarie uniche e di godere di un'atmosfera indimenticabile sulla terrazza con vista. Qui, due diverse proposte gastronomiche attendono i visitatori: il ristorante Aromi, dove qualità e innovazione si fondono in piatti creativi e raffinati e il ristorante Bacaromi, che celebra la tradizione culinaria veneziana, entrambe curate da Ivan Fargnoli.

Sport

EUROPEI

Under 19, con l'Ucraina una sconfitta indolore: giovedì è semifinale

Sconfitta indolore per l'Italia Under 19 di Bernardo Corradi (foto): nella terza gara del girone perde 3-2 contro l'Ucraina, che si qualifica in semifinale e raggiunge gli azzurrini tra le migliori quattro dell'Europeo. Finisce 3-2: vantaggio ucraino con Synchuk, Ebone con una doppietta ribalta il risultato, ma Krevsun realizza il 2-2 e Ponomarenko sigla il terzo gol su calcio di rigore. Espulso Christian Corradi nell'occasione del penalty, dopo il fallo su Matkevych, per doppio giallo. L'Italia giocherà giovedì contro una tra Francia e Spagna.

FIGC Gabriele Gravina

Lega-Figc, prove d'intesa Oggi l'incontro: presente Abodi

LO SCENARIO

Un primo incontro fra Lega Serie A e Figc c'è già stato. Quello di oggi con tutte le altre componenti sarà risolutivo? Gravina aveva proposto il 20% (al posto del 12%) di peso specifico e il diritto di veto nel consiglio federale del 29 luglio, eppure le Leghe di A e B hanno comunque impugnano le delibere, non fidandosi fino in fondo. I colloqui privati sono finiti insomma nel vuoto, ma un'intesa blindata va trovata entro il 4 settembre, due mesi prima delle elezioni federali. E, visto che l'intenzione della Lega è di modificare lo statuto, allora Gravina ha immediatamente convocato per oggi una riunione, alla presenza di Andrea Abodi, ministro per lo Sport. Gli aspetti tecnici di un'eventuale modifica delle percentuali di rappresentanza in consiglio federale e soprattutto eventuali tempistiche sono decisivi anche per le società, in vista dell'assemblea elettiva del 4 novembre e non solo. La Lega Serie A chiede almeno il 25% e il diritto di veto sulle delibere che riguardano il massimo campionato. L'obiettivo dei club è ottenere un riconoscimento concreto, al di là delle quote (6 consiglieri), per esempio con il potere d'intesa, come l'emendamento Mulé aveva inizialmente previsto in un prima e seconda versione del testo originario.

Al.Ab.

NAPOLI, CONTE VUOLE LUKAKU JUVE SU RETEGUI

▶De Laurentiis stringe i tempi per la vendita di Osimhen al Psg Anche Simeone in uscita, direzione Lazio. Rugani verso Bologna

I MOVIMENTI

ROMA La settimana decisiva per Osimhen e Lukaku. Potrebbe essere quella che comincerà oggi, perché dopo il passaggio di Morata al Milan è partito il valzer delle punte. Dipenderà anche da quando il Psg riuscirà a cedere Kolo Muani, che non vuole lasciare il club della capitale dopo appena un anno dal suo arrivo. In ogni caso la partenza dell'attaccante francese aprirà le porte all'arrivo di Osimhen, per il quale non è detto che il Psg paghi l'intero ammontare della clausola rescissoria di 120 milioni. In attesa di capire quale sarà la reale proposta (potrebbe essere intorno ai cento milioni), il Napoli si è cautelato bloccando Lukaku, con il quale c'è già l'accordo per un triennale da 6 milioni all'anno. La società del presidente De Laurentiis è anche pronta a prendere il belga a titolo definitivo dal Chelsea, ma non per i 35 milioni di sterline (circa 41 milioni di euro) chiesti dai Blues. La sensazione è che alla fine l'operazione si farà. In uscita dal Napoli c'è anche il Cholito Simeone, per il quale si è fatta avanti la Lazio, e la trattativa sta andando avanti. Intanto il presidente Lotito ha definito la cessione di Marcos Antonio al San Paolo, che ha soffiato il giocatore al Flamengo, e ora cerca di stringere per Jobe Bellingham. Il Napoli, invece, attende anche una risposta da Ostigard, che è stato ceduto al Rennes per 6 milioni ma non ha ancora fatto sapere se accetta il trasferimento. In diritturа d'arrivo anche il prestito di Lindstrom all'Everton.

LA SOCIETÀ CAMPANA VUOLE PRENDERE IL BELGA A TITOLO DEFINITIVO MA NON HA INTENZIONE DI PAGARE 41 MILIONI AL CHELSEA

Sul fronte delle cessioni è al lavoro anche la Juventus, e il nome più caldo è sempre quello di Soulè, per il quale i bianconeri hanno in mano la proposta di 30 milioni di euro fatta dal Leicester. Ma anche la Roma è in pressing sul giocatore, che vorrebbe rimanere in Italia. È possibile che nei prossimi giorni il ds dei giallorossi Ghisolfi rilanci per pareggiare, o anche migliorare, la proposta degli inglesi, anche con l'inserimento di un'eventuale percentuale sulla futura rivendita. Per Huijsen, che partirà, Giuntoli chiede 20 milioni, e Wolfsburg e Stoccarda sono interessate. Potrebbe partire anche Rugani, con destinazione Bologna, mentre è tutto fermo per il neo-sposo Chiesa. In entrata il ds dei bianconeri è sempre al lavoro per Todibo del Nizza. Se dovesse andare via anche Milik, verrà fatto un tentativo con il Genoa per avere Retegui, sul quale c'è anche la Roma. Se il grifone rossoblù dovesse cedere l'italo-argentino, andrebbe poi su Nzola, in uscita dalla Fiorentina. L'Inter invece cerca un difensore, e il profilo individuato è Renan, brasiliano dello Zenit in prestito all'Internacional. Intanto sembra entrata nella fase finale la trattativa tra l'Arsenal e il Bologna per Calafiori, perché il club emiliano e il Basilea avrebbero trovato un accordo sulla percentuale che spetta agli svizzeri, che a suo tempo era stata fissata al 40% e che ora il Bologna riteneva troppo elevata essendo stato solo ed esclusivamente il club rossoblù, questa era la sua tesi, a valorizzare il giocatore. Il Torino ha scelto Che Adams per rinforzare il proprio reparto d'attacco, scozzese classe 1996 svincolato dopo l'esperienza quinquennale al Southampton.

IN MOVIMENTO **Lukaku è pronto a passare al Napoli ma il Chelsea vuole troppi soldi. Se Milik parte Retegui verso la Juve**

ENTUSIASMO AL MILAN

Da registrare anche i primi commenti dopo l'arrivo di Morata al Milan. «È un grande campione, ha fatto una carriera incredibile, continua a dimostrare di essere un giocatore di altissimo livello. Sono convinto che ci darà una mano da subito, ovviamente lo conosciamo già e non vediamo l'ora di abbracciarlo», il commento del capitano del Milan Davide Calabria dopo il partita col rapid Vienna, finita 1-1. La squadra rossonera ha iniziato la preparazione alla nuova stagione ma all'appello mancano ancora tutti i big e si è vista la differenza di condizione.

Dybala fa il bis: dopo Oriana pronto a "sposarsi" ancora con la Roma

IL PERSONAGGIO

ROMA Paulo Dybala e Oriana Sabatini hanno detto sì e adesso Daniele De Rossi aspetta la Joya a Trigoria. Tornerà ad allenarsi mercoledì mattina e salterà l'amichevole in Slovacchia contro il Kosice, il permesso gli era stato accordato da tempo quando aveva organizzato la cerimonia sicuro di partecipare alla Coppa America. Poi, qualcosa è cambiato: l'argentino non è stato convocato dal ct Scaloni per gli infortuni che lo hanno colpito a fine stagione, ma non ha potuto modificare la data della celebrazione. Qualcuno nella Roma ha storto la bocca e tra i tifosi, soprattutto sui social, qualche stoccata sulla sua assenza c'è stata. La clausola rescissoria è ancora attiva e lo sarà fino a fine luglio. Questo significa che qualsiasi club può prelevarlo a 12 milioni, ma dovrà corrispondergli uno stipendio di almeno 8 milioni. Ecco perché, al momento, un suo addio non sarebbe in programma nonostante recentemente abbia strizzato l'occhio a Premier e Liga. Quello che preoccupa di più a Trigoria è il suo stato fisico che non gli consente di garantire continuità durante la stagione. Per questo è stato scelto Baldanzi a gennaio e Ghisolfi sta provando a prelevare Soulé dalla Juventus. Dinamiche che Paulo ha dimenticato per un paio di giorni perché il suo matrimonio con Oriana è stato uno degli eventi più seguiti in Argentina.

PAULO DALLE NOZZE AL RITORNO IN ITALIA: MERCOLEDÌ IN CAMPO LA CLAUSOLA RESCISSORIA SCADE IL 31 LUGLIO, POI SARÀ SOLO GIALLOROSSO

SPOSI **L'attaccante della Roma Paulo Dybala e Oriana Sabatini**

I MEDIA

Siti web internazionali e specializzati, tv, decine di fotografi, giornalisti e operatori video presenti all'esterno dell'esclusiva tenuta Dok Haras a Partido de Exaltación de la Cruz (Buenos Aires). Erano talmente tanti che Paulo e Oriana gli hanno offerto bibite ed empanadas, contravvenendo al protocollo stilato dalla wedding planner Claudia Villafañe. Le uniche immagini rese pubbliche sono quelle diffuse dalla coppia su Instagram, un bacio che ha suggellato il loro amore e a corredo la didascalia: «Ora sì, per sempre». E poi quelle dei giornalisti presenti davanti alla villa. Nessuno dei 300 invitati ha scattato immagini della festa con i propri cellulari, i due sposi hanno chiesto di godersi l'evento e tenerlo riservato. Tra gli invitati non c'era la zia della sposa Gabriela Sabatini, tennista di fama mondiale. Lo stesso giorno si sono sposati Federico Chiesa, attaccante della Juventus e della Nazionale Italiana, e la modella Lucia Bramani. E sempre il 20 luglio Francesco Bagnaia, campione della MotoGp, e la modella Domizia Castagnini si sono sposati nella Cattedrale di Santa Maria Assunta a Pesaro. Tra gli invitati il cantante Cesare Cremonini.

Gianluca Lengua

IL PERSONAGGIO

ROMA L'uomo nuovo è l'uomo antico quando si mette sui pedali e va per strada, che sia d'asfalto o di pavé o perfino del riscoperto eroico sterrato. A guardare il campione moderno, quello che come il giovane sloveno Tadej Pogacar, 25 anni, vince il Giro e il Tour di seguito, o come i suoi avversari di queste giornate in terra di Francia, il danese Jonas Vingegaard, 27 anni, o il belga Remco Evenepoel, 24 anni (si segnala il dato anagrafico: sono ragazzi, la next generation che infatti utilizza tutti gadget della comunicazione anche dalla sella ed è tampinata dai droni), si ha la sensazione di tornare indietro di mezzo secolo, i "favolosi Settanta" e dintorni. Da aggiungere il "vecchio", 34 anni, Primoz Roglic, sloveno pure lui: è caduto strada facendo, lui che era abituato all'acrobazia del salto con gli sci.
C'erano, allora, Eddy Merckx e Felice Gimondi, Vittorio Adorni e Gianni Motta (tre italiani nei primi quattro: che tempi quelli!) che sapevano vincere ovunque, dalla Sanremo che apriva la stagione, al Lombardia che la chiudeva. Scalavano, scendevano, sprintavano, andavano in fuga, inseguivano, pedalavano contro il tempo e contro l'avversario (Merckx anche contro il gruppo, quello che gli dava del "cannibale", che mangiava la ciccia e pure gli ossi).

SPECIALIZZAZIONE

Venne poi il mantra della specializzazione: basta il campione globale, vai con quello che spacca il cronometro e usa il rapporto più scabroso (a chiedergli quale, qualcuno arrossiva...) come Indurain, che aveva pure un gran passo ma non ti scattava in faccia come fa Tadej e poi gestiva il vantaggio mettendosi sulla difensiva e lasciando le tappe "al popolino" o quella locomotiva di Rominger che era sempre in orario. Il cronoman fa una sparata e sistema la faccenda. Pantani, invece, se gli davano un dosso o l'Everest faceva il vuoto e la bandana del Pirata non sgocciolava di sudore. A Francesco Moser, invece, la salita non andava giù, perché lui proprio non andava su. Vinse sì un Giro, ma a Italia spianata: del resto spiegò una volta facendosi geografo "posso andare da Reggio Calabria a Trieste senza fare un metro di salita. Moser sapeva andare anche in pista: una volta c'erano i velodromi... E non ti scordar di Hinault. Per non dire, tornando per strada, di Lance Armstrong, il quale aveva anche lui la sua specialità: farmaceutica.

LO SLOVENO È LEADER DI UNA GENERAZIONE CHE SI SFIDA SU OGNI TERRENO DALL'INIZIO DELLA STAGIONE E L'AUDIENCE VOLA

CANNIBALE POGACAR TRIONFA COME I MITI

▶Tadej si è preso il terzo Tour: sua anche la crono finale, sesto successo di tappa
Non fa calcoli e attacca: con lui il ciclismo sembra tornato a Merckx e Gimondi

Le sue parole

«La doppietta con il Giro è incredibile: come un sogno»

Tadej Pogacar non lascia scampo agli avversari. Il corridore sloveno si è aggiudicato anche la crono finale di Nizza, che ha sostituito la tradizionale passerella finale sui Campi Elisi. L'ordine d'arrivo ha ricalcato quello della classifica generale, con Vingegaard secondo ed Evenepoel terzo. E così, 26 anni dopo Marco Pantani, Pogacar diventa l'ottavo corridore nella storia capace di realizzare la doppietta Giro-Tour nello stesso anno. «Vincere Giro e Tour nello stesso anno è incredibile, non avrei mai pensato di riuscirci – ha affermato Pogacar – forse per qualcuno il Giro era una sorta di paracadute in caso non fossi riuscito a vincere il Tour, ma questa corsa è di un altro livello e vincerli entrambi è un qualcosa di incredibile. Sono super orgoglioso». Lo sloveno confida anche il suo sogno nel cassetto: «Mathieu Van Der Poel sta proprio bene con la maglia di campione del mondo, non vorrei prenderla dalle sue spalle quest'anno ma vedremo... mi piacerebbe indossare la maglia iridata». Il mondiale di Zurigo, a fine settembre, è adatto alle sue caratteristiche.

Carlo Gugliotta

CRONO INDIVIDUALE (Monaco-Nizza, 33,7 km): 1. T. Pogacar (Slo) in 45'24"; 2. J. Vingegaard (Dan) a 1'03"; 3. R. Evenepoel (Bel) a 1'14"; 4. M. Jorgenson (Usa) a 2'08"; 5. J. Almeida (Por) a 1'18"...19. M. Sobrero a 3'59". **CLASSIFICA FINALE**: 1. T. Pogacar (Slo) in 83h38'56", 2. J. Vingegaard (Dan) a 6'17"; 3. R. Evenepoel (Bel) a 9'18"; 4. J. Almeida (Por) a 19'03"; 5. M. Landa (Spa) a 20'06"...11. G. Ciccone a 30'42".

DOPPIETTA Tadej Pogacar ha centrato la doppietta Giro-Tour: è l'ottavo, l'ultimo fu Pantani nel 1998

Questi del Tour appena finito, invece, come quelli di mezzo secolo fa, si danno battaglia in ogni luogo e situazione: Gimondi vinse un mondiale in volata, a Barcellona, battendo Maertens e Merckx (c'era anche Ocana, lo spagnolo che a un Tour si massacrò le ginocchia per contrastare Eddy). Qui Pogacar le battaglie le ha vinte tutte. Manco il drone lo passava quando scattava. Ha finito le dita di una mano per tenere il conto: ma aveva l'altra mano ed ha potuto fare sei. Nega il cannibalismo, però non lascia briciole e fa la scarpetta.
Che rivalità hanno riportato lungo il cammino e nei televisori! L'audience è da picchi che valgono la Cima Coppi. Tadej, poi, che vuol battere tutti i record (6 tappe al Giro e 6 al Tour in stagione: meglio di Eddy) adesso potrebbe aggiungere l'oro olimpico. È incerto se andare per solidarietà amorosa: la sua fidanzata, Urska Zigart, ciclista, è stata lasciata a casa dai tecnici sloveni e lui era pronto per la luna di miele, i Caraibi meglio della Torre Eiffel. Però, poi, la medaglia olimpica... quella Merckx non l'ha vinta, undicesimo a Tokyo '64 sua unica occasione perché a quei tempi i professionisti erano banditi come me fossero un popolo in guerra. Fu ironico il figlio di Eddy, Axel, quando conquistò il bronzo di Atene 2004: «Ho preso quel che papà non ha». Piuttosto in questo ciclismo nuovo che sa di antico, qualcosa di assolutamente inedito c'è: è l'eritreo Biniam Girmay, tre tappe e maglia verde. E' l'Africa nera che si fa avanti. All African Boys, dopo l'All American Boys, il film sulla cui scia arrivò Greg Lemond?

Piero Mei

PARIS 2024
LE NOTIZIE

Papa, appello per la tregua La Francia: «Sicurezza ok»

TREGUA Papa Francesco

Papa Francesco ha parlato ieri dei Giochi lanciando un appello: «Questa settimana inizieranno i Giochi Olimpici a Parigi. Lo sport ha una grande forza sociale, capace di unire pacificamente culture diverse. Auspico che questo evento possa essere il segno del mondo inclusivo che vogliamo costruire e mandi modelli ai giovani. Secondo l'antica tradizione, le Olimpiadi siano occasione per stabilire una tregua in guerra, mostrando una sincera volontà di pace».

PARIGI RASSICURA

Il ministro degli Interni francese ad interim, Gerard Darmanin, ha rassicurato sul rischio terrorismo in vista della cerimonia di apertura di venerdì lungo la Senna: «Per quanto ne sappiamo, non esiste alcuna minaccia concreta alla sicurezza dei Giochi». «Siamo pronti» conferma Tony Estanguet, capo del comitato organizzatore.

PRESENZA SPECIALE

L'ambasciatrice d'Italia a Parigi, Emanuela D'Alessandro, ha fatto visita a Casa Italia che il Coni sta allestendo a Le Pré Catelan, nel Bois de Boulogne. L'apertura ufficiale è prevista per venerdì alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

NIENTE VILLAGGIO

L'olandese Steven van de Velde, giocatore di beach volley condannato nel 2016 a quattro anni di carcere per lo stupro di una ragazzina di 12 anni, non soggiornerà nel villaggio ma in un altro alloggio a Parigi.

Sergio Arcobelli

BASKET

LEBRON JAMES SALVA GLI ASSI NBA DAL KO CON IL SUD SUDAN KERR: «SE GIOCHIAMO MALE, ALLE OLIMPIADI CI BATTE CHIUNQUE»

Il Dream Team si scopre vulnerabile «Siamo vecchi, l'oro non è sicuro»

LONDRA Il Dream Team ha qualche certezza in meno. La super squadra statunitense di basket, una delle formazioni più attese di tutta l'Olimpiade a Parigi, vince ma non convince nelle amichevoli pre olimpiche. E addirittura a Londra rischia di perdere contro il Sud Sudan nella prima delle due partite alla O2 Arena, una struttura dove si può fare davvero di tutto oltre a vedere una partita di basket, anche vedere un film in una delle 15 sale super tecnologiche oppure provare l'arrampicata della sommità della cupola con una imbragatura che mostra il panorama mozzafiato di Canary Wharf e del Tamigi. Ne vale davvero la pena.
Team Usa deve ringraziare la classe di LeBron James che a otto secondi dalla fine regala il sorpasso (101-100) con un tiro in avvicinamento a canestro tipico del suo infinito repertorio. Aveva chiuso il primo tempo sotto di 16 punti. A fine partita coach Kerr dirà che «tutti possono batterci e mettere a nudo le nostre lacune, ma se giochiamo come nel terzo parziale (37-18 per Team Usa, ndr) allora sarà il contrario. La squadra è stata poco concentrata, me ne assumo la responsabilità». Intanto, l'allenamento previsto ieri a porte aperte per la stampa è saltato, segno che la quasi sconfitta non è andata giù a staff e giocatori. Alcuni dei quali sono già pienamente i leader, LeBron su tutti, nonostante il suo compagno di squadra Joel Embiid, che in campo fa ancora fatica abbia detto che «questa è una squadra vecchia, anche se piena di nomi altisonanti. A partire da James, è sotto gli occhi di tutti che non sia il giocatore dominante come un paio di stagioni fa. E a Parigi servirà attenzione perché ci sono tante nazionali che hanno il nostro talento». Insomma, una frecciata dall'interno del gruppo che dovrà essere gestita e ammortizzata a pochi giorni dall'esordio di Team Usa alle Olimpiadi, che avverrà contro la Serbia, battuta qualche giorno fa in un'altra amichevole, il 28 luglio. Il gruppo ancora imbattuto ha bisogno di rodare ancora meglio i meccanismi, soprattutto difensivi. In attacco, LeBron, Anthony Davis e Steph Curry, che ha deliziato i 17.345 spettatori con alcune triple delle sue, sono una sicurezza. Li sostiene Anthony Edwards che sa segnare canestri importanti. Gli altri sono un po' più indietro. Gli Stati Uniti restano ancora i favoritissimi del torneo olimpico, ma il Sud Sudan ha aperto qualche piccola crepa. Lo stato africano, indipendente dal 2011 e che ha vissuto una drammatica guerra civile fino al 2020, ha giocato alla pari per 39 minuti e 52 secondi, ha anche avuto la palla della vittoria, ma un po' di inesperienza ha giocato un cattivo scherzo. Stasera si replica contro la Germania campione del mondo. Team Usa è uno spettacolo nello spettacolo con il suo "carrozzone" che muove centinaia di persone tra staff, prima squadra, uomini e donne della comunicazione, security e molto altro. Il pubblico, che qui ha pagato in alcuni settori anche 100 sterline per una singola partita, vuole vedere impegno e grandi giocate in campo, la squadra dovrà dare un'immediata risposta. La strada per l'oro olimpico passa anche dall'amichevole contro la Germania.

Marino Petrelli

FENOMENI LeBron James e Steph Curry contro il Sud Sudan: vittoria per 101-100, ma gli Usa sono stati anche a -16 (foto USA BASKETBALL)

SCATTI A sinistra Lando Norris, Oscar Piastri, Randeep Singh, team manager della McLaren, e Lewis Hamilton. In alto Max Verstappen

LA PRIMA DI PIASTRI BUFERA VERSTAPPEN

▶Gp di Ungheria, doppietta della McLaren davanti a Hamilton. Ferrari quarta e sesta
L'olandese contesta la strategia della Red Bull, la replica dai box: «Non fare il bambino»

FORMULA 1

Vince la McLaren, trionfa Oscar Piastri. Il giovane australiano, nato 23 anni fa a Melbourne esattamente un mese dopo l'esordio di Fernando Alonso sulla pista della stessa città, conferma di essere un altro predestinato e conquista il suo primo gran premio alla trentacinquesima partecipazione. Per la prestigiosa squadra inglese, una delle più titolate in F1 che ha legato il suo nome a fenomeni come Fittipaldi, Hunt, Prost, Senna ed Hakkinen, è un ritorno in grande stile con una spettacolare doppietta. La squadra di Woking ha dominato la gara ungherese con una superiorità netta dimostrata già da qualche mese, senza approfittare minimamente di qualche sventura altrui.

Le due monoposto papaya sono scattate dalla prima fila ed hanno immediatamente salutato i rivali imponendo un passo insostenibile per tutti. Per i ragazzi guidati al muretto dall'ex ferrarista Andrea Stella è una grande soddisfazione che addirittura riapre il Mondiale, almeno quello Costruttori. Ora il ritardo in classifica dalla RB è di appena 51 punti e, con due piloti così in palla su una monoposto rapida ed affidabile, i giochi sono sicuramente riaperti quando mancano ancora undici tappe alla fine ed i punti disponibili sono ancora un'enormità. Il GP d'Ungheria, infatti, è stato il primo tassello del girone di ritorno.

VITTORIA AI BOX

Ad animare la gara ci sono stati episodi che hanno reso incerto il risultato finale, proprio a causa delle strategie del team britannico che forse non è recentemente abituato a lottare per il vertice. I primi otto piloti al traguardo sono gli stessi che occupano la vetta della graduatoria Piloti. E non è un caso che siano i driver delle prime quattro forze in circolazione che ormai hanno tracciato un solco fra loro e la concorrenza. Ipotecati i due gradini più alti del podio dal tandem Lando-Oscar, la lotta si è infiammata per il terzo posto che ha visto impegnati tre vetture diverse con almeno quattro campioni a darsi battaglia fino alla bandiera a scacchi. L'ha spuntata l'imperatore Hamilton che, da quando la sua Mercedes ha dato segnali di ripresa, è tornato a ruggire come un tigrotto. Perez e Russell, settimo e ottavo per non essere entrati neanche in Q2 nelle qualifiche, sono arrivati a circa 40 secondi dal vincitore, Tsunoda e Stroll, gli ultimi due della top ten, hanno rimediato un distacco quasi doppio (circa un minuto e 20").

Per salire la duecentesima volta sul podio Lewis ha fatto a ruotate con l'altro fenomeno Verstappen, riportando le lancette dell'orologio indietro di almeno

L'AUSTRALIANO NON AVEVA MAI TRIONFATO NORRIS GLI CEDE LA POSIZIONE DOPO L'INVITO DEL MURETTO COLLISIONE LEWIS-MAX

tre anni. Max nel finale era un filo più rapido avendo le gomme più tenere e più "fresche". Ma all'Hungaroring non è facile passare e il cannibale ci ha provato lo stesso in fondo al lungo rettilineo del traguardo. Il sette volte campione ha ritardato la frenata costringendo l'avversario ad andare lungo e perdere la posizione anche nei confronti della Ferrari di Leclerc.

IL CANGURO BEFFATO

Alla fine l'olandese volante ha chiuso a panino fra le due Ferrari in scia una dell'altra. Patema d'animo c'è stato appunto anche per la vittoria, rimasta in bilico fra Piastri e Norris ed alla fine assegnata a tavolino dai giochi di squadra. Nel finale l'inglese aveva sei secondi di vantaggio sull'australiano, ma all'ultimo pit stop era stato chiamato ai box prima il britannico del canguro che invece aveva priorità in quanto in testa. Appena rientrato, il baby veniva rassicurato: «Tranquillo Oscar, Lando ti ridarà la posizione...». E così è stato con una manovra alquanto plateale davanti ai box.

La Ferrari ha corso bene, dando segnali di risveglio. Si è confermata in pista quarta forza attuale, ma il passo è stato quello di Mercedes e Red Bull. Vasseur ha apprezzato il passo avanti, Charles e Carlos restano realisti e fanno notare che gli altri sono ancora un po' avanti e il Cavallino non può partire su nessuna pista per vincere. Complessa la situazione di Verstappen che da quando non dispone più della monoposto migliore esterna un visibile nervosismo. Al via era riuscito a scavalcare Norris spingendolo fuori e poi ha polemizzato con la squadra sul comportamento da tenere tanto che nella radio si sentiva: «Max, ti stai comportando come un bambino...». Non è un bel clima con una Red Bull non più dominante e Toto Wolff accucciato fuori dalla porta con contratto e penna. Domenica prossima spettacolo nella mitica Spa, vedremo le evoluzioni.

Giorgio Ursicino

Gp d'Ungheria
L'ordine di arrivo

	PILOTI	TEMPO
1	**Oscar Piastri** Aus, McLaren - Mercedes	1:38:01.989
2	**Lando Norris** Gbr, McLaren - Mercedes	+2.141s
3	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+14.880s
4	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+19.686s
5	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	+21.349s
6	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari	+23.073s
7	**Sergio Perez** Mex, Red Bull	+39.792s
8	**George Russell** Gbr, Mercedes	+42.368s
9	**Yuki Tsunoda** Jpn, Racing Bulls - Red Bull	+77.259s
10	**Lance Stroll** Can, Aston Martin - Mercedes	+77.976s

	CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	265
2	Lando Norris	McLaren	189
3	Charles Leclerc	Ferrari	162
4	Carlos Sainz	Ferrari	154
5	Oscar Piastri	McLaren	149

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Red Bull	389
2	McLaren	338
3	Ferrari	322
4	Mercedes	241
5	Aston Martin	69

Prossima gara
GP DEL BELGIO
Domenica 28 luglio, ore 15
tv: Sky Sport, TV8

WITHUB

Antonelli, l'italiano che va veloce Show in F2 a 17 anni, il futuro è suo

LA PROMESSA

«Non so se sono pronto per correre in F1, sto imparando molto in F2. Faccio ancora molti errori e i dettagli contano. Sento che mi manca ancora qualcosa, ma sto migliorando». Sono le umili e intelligenti parole di Andrea Kimi Antonelli dopo la gran vittoria ottenuta nella corsa principale, che si disputa la domenica mattina, del campionato F2 andata in scena a Budapest. Un successo cercato, voluto, arrivato grazie a una perfetta strategia disegnata dal team italiano Prema. Il pit-stop al momento giusto, quando è intervenuta la safety-car per un incidente, il passaggio dalle gomme hard alle soft, e la conseguente rimonta di Kimi. Che su un circuito ostico per i sorpassi, nei 10 giri finali, da quinto che era, ha infilzato uno a uno chi si trovava davanti a lui, tutti con gomme hard montate nella prima parte della gara e quindi in via di degrado. Non una sbavatura, non un eccesso in quei momenti frenetici, ma solo una grande freddezza e un ottimo controllo della monoposto. Antonelli aveva già vinto a Silverstone due settimane fa, ma la prima gara, quella in cui i primi dieci della qualifica partono a posizioni invertite. Lui si era qualificato decimo e così è partito per primo rimanendo in testa con autorità sotto la pioggia. Anche in quella occasione ha stupito tutti. Ma la vittoria di Budapest ha un sapore particolare, più vero diciamo, proprio perché avvenuto nella corsa lunga e in cui è partito settimo, la posizione della qualifica. Nella gara del sabato di Budapest invece, Antonelli ha commesso diversi errori finendo solo 14esimo. Ma non si è tirato indietro ammettendo: «Ho sbagliato, ho spinto troppo ed ho rovinato le gomme con vari bloccaggi, ma mi è servito da lezione per la gara di domenica». Impara in fretta Andrea, ora sesto nel campionato F2, e lo sta facendo anche al volante della Mercedes F1. E sì, perché Toto Wolff, il team principal del marchio tedesco, stravede per lui. Da qualche anno, Andrea è pilota Junior Mercedes, ha vinto la F4, la Formula Regional Europa e Middle East (è la categoria che sta tra la F4 e la F3), ed ha compiuto per volontà di Wolff il salto diretto in F2. Un rischio, ma calcolato perché Toto lo vuole già il prossimo anno in F1. Secondo indiscrezioni, Wolff ha preparato un budget di 15 milioni di euro per un programma dedicato ad Antonelli di 26 giornate di test con la Mercedes 2022 (per regolamento si possono usare le vetture di due antecedenti). Ne ha già svolte alcune e secondo gli ingegneri predisposti a tali test, nel confronto con i dati in loro possesso dei piloti ufficiali Lewis Hamilton e George Russell, le differenze sono minime. Certo, quei test Antonelli li svolge in solitaria, senza pressioni, ben diverso è il clima gara. Quindi, meglio non creare troppo entusiasmo attorno al 17enne bolognese. Ma è indubbio che Antonelli ha tutte le qualità per essere il prossimo italiano in F1. Con la Mercedes al posto di Hamilton? Forse è troppo, la via è quella di entrare nel Mondiale con la Williams, legata a Mercedes per la fornitura dei motori.

TALENTO Andrea Kimi Antonelli, 17 anni, giovane pilota della Mercedes

Massimo Costa

Monoposto elettriche Porsche e Jaguar si dividono i Mondiali

FORMULA E

Si conclude al cardiopalma l'undicesima stagione di Formula E con i due E-Prix disputati nella capitale inglese. La battaglia finale è stata un appassionante duello fra due dei più prestigiosi marchi impegnati al via. Soprattutto dal punto di vista sportivo. Due costruttori che hanno già annunciato di voler essere protagonisti della transizione energetica di cui le monoposto elettriche che corrono nel cuore delle grandi metropoli sono il simbolo più rappresentativo. Da una parte, la tedesca Porsche. Dall'altra, la britannica Jaguar che correva in casa ed a un certo punto aveva la chance di portarsi a casa i tre riconoscimenti Mondiali riservati ai vari protagonisti. Quello Piloti, quello dei team e quello riservato ai Costruttori che offrono i propri gioielli ad elettroni a più di una squadra. La casa di Stoccarda, con un vero colpo di reni ha infranto i sogni del giaguaro che è riuscito a conquistare solo il trofeo dei team. Le altre due Coppe prestigiose sono finite entrambe in Germania. Pascal Wehrlein, con un primo ed un secondo posto all'ombra del Big Ben, è riuscito a scavalcare entrambi i driver Jaguar Cassidy e Evans provenienti dalla lontana Nuova Zelanda. Con i punti racimolati è finito nel Continente anche il riconoscimento dei Costruttori, solo per sette punti. L'E-Prix finale è finito nella bacheca di Oliver Rowland con la Nissan che ha preceduto il neo campione ed il rivale Evans staccato di appena sette punti. Più netta la vittoria di consolazione della Jaguar fra i team dove ha preceduto sempre la Porsche di 25 punti.

G. Urs.

BERRETTINI VINCE E PENSA IN GRANDE

▶A Gstaad batte con sicurezza Halys (6-3 6-1) e conquista il suo nono torneo Atp
«Finalmente sto bene, ora voglio essere protagonista agli Us Open e in Australia»

TENNIS

Riecco l'apripista del Rinascimento italiano che risolve i problemi con l'uno-due servizio-dritto. Sei anni dopo il primo urrà ATP Tour, a Gstaad, Matteo Berrettini concede un bis dal sapore dolcissimo regalandosi il nono titolo (5-3 su terra) nella finale numero 15. Al "250" in Svizzera, a 1050 metri d'altura, i suoi missili volano ancora più veloci a braccetto dei sogni di riscatto e allo sprint in classifica da numero 82 del mondo di lunedì a 50 di oggi. E dopo aver regolato sempre in due set Cachin, Galan, Aliassime, Tsitsipas e in finale Halys per 6-3 6-1, il 28enne romano marcia su Kitzbuhel dove dovrebbe esordire domani contro il pericoloso Kotov.

PIÙ FORTE

Ritrovata la condizione atletica, "The Hammer", primo storico finalista azzurro a Wimbledon 2021, sta ritrovando anche la fiducia. In finale, ha bisogno di una scossa, sul 2-3 0-40, quando salva 3 palle break di fila alla sorpresa del torneo, l'ex promessa juniores di Francia, il qualificato Quentin Halys, poi mette la freccia, strappa subito il break e sfrutta al meglio lo stop per pioggia contro un avversario alla prima sfida per un titolo ATP. «Come tutte le finali, all'inizio ero un po' nervoso, non sapevo bene che cosa aspettarmi dal mio avversario. Ma, dopo aver salvato quelle palle break, mi sono sentito sempre meglio». Al rientro, infatti, chiude il set e vola 5-0, poi 6-1: «Dopo la pausa sapevo che alla prima finale a Quentin tante cose possono essergli passate per la testa soprattutto dopo l'interruzione per la pioggia e aver perso il servizio. Mentre io ho sentito tanta energia e il focus perfetto. Le condizioni erano diverse dai giorni scorsi, 10 gradi in meno, senza sole e palle più umide, ma il tennis è questo: sapersi adattare. Ho cercato di essere più preciso, di servire con tante percentuali, per giocare comodo il primo colpo, con lui che rispondeva da lontano».

MATTEO SI ERA IMPOSTO IN SVIZZERA GIÀ NEL 2018 NADAL NON CE LA FA A BAASTAD: BATTUTO IN FINALE DA BORGES

DISCESE E RISALITE

Berrettini è euforico: «Questa è diversa dalla prima vittoria qui, allora era più inaspettata, non avevo aspettative, non avevo mai giocato in altitudine. Ora so che posso giocare bene a Gstaad. Appena ho visto il tabellone, mi sono detto: "Sarà difficile, ma conosco il mio livello e fin dal primo giorno mi sono sentito comodo e ho battuto gente molto forte. È una vittoria speciale perché so che questo livello ci appartiene, la dedico al team che mi è stato sempre vicino e alla mia migliore amica che sta per partorire». Sei anni fa, il Berrettini superava sotto il traguardo Bautista Agut da 84 del mondo, lontanissimo dal 6 del gennaio 2022. «Di anno in anno, mi sono innamorato di questo posto, con tanto relax: apri la finestra, vedi le montagne e ti senti in Italia. Sembra ieri, ma molte cose sono accadute nella mia vita, alcune anche negative, infortuni, così questo successo è speciale». Non dimentichiamo: dopo la storta alla caviglia di settembre agli US Open, Matteo è rientrato a marzo con la finale al Challenger sul cemento di Phoenix, ha vinto l'ATP sulla terra di Marrakech ed è andato in finale sull'erba di Stoccarda. Dopo la terra di Gstaad e Kitzbuehel, parte la stagione sul cemento americano che culmina con gli US Open: «A inizio stagione ci siamo detti che quest'anno non avremmo guardato la classifica perché avevamo tanti dubbi, intanto sul mio corpo. La cosa più importante è che sto bene e che gioco bene. Se queste due cose succedono, posso fare bene. Voglio far bene a New York e in tutta l'estate americana. Un buon obiettivo può essere arrivare tra i primi 30 per essere testa di serie agli Australian Open».

FRENATA RAFA

Dopo l'ennesimo recupero fisico per l'ennesima operazione (all'anca), e dopo la bocciatura del Roland Garros, il leggendario Rafa Nadal, a 38 anni, perde invece, senza più gambe, per 6-3 6-2 a Baastad contro Nuno Borges la finale numero 131, sulla strada del sogno dell'oro olimpico di doppio a Parigi insieme all'erede Carlos Alcaraz. Da ieri anche Musetti, Arnaldi, Darderi, Cobolli, Sonego e Fognini ad Umago.

Vincenzo Martucci

9

Matteo Berrettini ha vinto nove tornei Atp in carriera: nel 2018 Gstaad (terra), nel 2019 Budapest (terra) e Stoccarda (erba), nel 2021 Belgrado (terra) e Queen's (erba), nel 2022 Stoccarda (erba) e Queen's (erba), in questa stagione Marrakech (terra) e ancora Gstaad (terra). Domani nel ranking Atp rientrerà tra i top 50, dopo l'anno scorso in cui aveva perso terreno a causa degli infortuni.

IL RITORNO Matteo Berrettini, 28 anni, durante la finale in Svizzera. Sotto, Rafa Nadal

Il trionfo di Schauffele, ora vuole anche i Giochi

GOLF

Il primo a metterci in guardia fu proprio Francesco Molinari: occhio a questo ragazzo, ci ho giocato insieme e vi dico che è veramente forte. Mai previsione fu più azzeccata: Xander Schauffele è il Champion golfer of the year. È suo il 152° Open Championship, è sua la Claret Jug, sono suoi i 3 milioni e 100 mila dollari di prima moneta. È suo il nome che entra nella storia. Chi lo aveva considerato solo "mister leaderboard", avendo collezionato ben 11 top ten nei major, compresi due secondi e un terzo posto, senza riuscire a vincerne uno, non ha più argomenti: a maggio il Pga Championship, ora l'Open, due slam nello stesso anno, impresa riuscita recentemente al connazionale Brooks Koepka, vincitore nel 2018 dello Us Open e del Pga. Schauffele, 30 anni, californiano di San Diego, madre di Taiwan e padre tedesco che è sempre stato il suo allenatore, ha imparato a vincere anche i tornei importanti: era solo una questione di tempo, quegli ottimi piazzamenti (e anche quelle occasioni mancate) erano solo naturali fasi di avvicinamento alla maturità raggiunta oggi. Nel 2018, a Carnoustie, arrivò secondo proprio dietro a Molinari. Ieri si è ampiamente rifatto. Spettacolare il suo giro finale chiuso in 65 colpi. Emozionante il testa a testa con Justin Rose. Ed è stato bellissimo e vero l'abbraccio che si sono scambiati a fine gara. In comune hanno tante cose, una su tutte: sono i due orgogliosi campioni olimpici del golf rientrato nei Giochi. Schauffele vinse l'oro di Tokyo, Rose quello di Rio. Il primo ci sarà anche a Parigi, il secondo purtroppo no ed è un vero peccato.

Stefano Cazzetta

L'Italia domina il Giappone e chiude alla grande il tour

RUGBY

Le Summer Series dell'Italia erano iniziate nel modo peggiore, con la sconfitta 33-25 a Samoa. Ssono finite nel modo migliore, con il successo 42-14 (5 mete a 2) contro il Giappone. Nello scontro diretto più atteso, perché i giapponesi dal 2016 (prima storica vittoria sugli azzurri) erano saliti di livello superando l'Italrugby nel ranking mondiale. Ora il divario è ripristinato. Non solo nel ranking (8° contro 14° posto), ma soprattutto per l'andamento a senso unico di questa sfida.

A Sapporo l'Italia non ha solo battuto, ma dominato il Giappone, più di quanto ci si aspettasse in trasferta e con giocatori stanchi per 13 mesi di attività senza sosta dal raduno pre mondiale. Gli azzurri sono stati superiori in tutto: fonti e costruzione del gioco, difesa, uso del piede, fisicità, capacità di concretizzare e indirizzare la gara dall'inizio, dominando il possesso nei primi 35': risultato parziale 24-0 con le mete ben costruite di Capuozzo (break, cambio di fronte e palla di nuovo all'estremo); Page-Relo, in sostegno all'avanzamento al piede di Vintcent su palla conquistata dalla pressione difensiva; Zambonin, da contrattacco ancora di Capuozzo. Unico neo la disciplina: 15 falli a 9 e tre cartellini gialli. Ma anche i 30' in inferiorità sono stati chiusi senza concedere nulla, trasformandosi da debolezza a prova di forza.

IL CONFRONTO CON TREVISO

Questa vittoria è più netta del quasi simile 42-21 del precedente scontro diretto a Treviso, nel settembre 2023. La partita di allora è stata equilibrata fino agli ultimi 10' e il Giappone ha segnato mete ben costruite superando la difesa azzurra. A Sapporo il solco si è scavato subito, i giapponesi sono andati a segno solo su contrattacco a tempo scaduto nel primo tempo (bastava buttare fuori la palla) e su intercetto a inizio ripresa. Per il resto la difesa non ha concesso nulla. Sette ingressi giapponesi nell'area dei 22 e zero punti, contro i sei e 35 punti azzurri. Possesso a favore dei giapponesi la prima mezz'ora della ripresa e zero punti, mentre gli italiani con i due calci da metà campo di Page-Relo alleggeriscono la pressione e allungano in attesa di piazzare i colpi di grazia nel finale: Ale Garbisi (il fratello Paolo uscito in barella per un colpo alla testa su placcaggio) svelto a sfruttare una palla persa; Vintcent con partenza da mischia chiusa, sempre dominata dall'Italia.

QUESADA SODDISFATTO E SIBILLINO: «NON SO QUANTE NAZIONALI TOP AVREBBERO ACCETTATO DI FARE QUANTO FATTO DA NOI»

Quanto è stata davvero forte in difesa e cinica in attacco l'Italia e quanto spuntato e senza soluzione il Giappone di Eddie Jones, che ha perso il tocco magico? La sapremo il 9 novembre a Udine, nel primo test autunnale contro l'Argentina, che non battiamo dal 2008, ma è appena un posto sopra l'Italia nel ranking. Intanto godiamoci la vittoria nel match e nella serie estiva (2-1, con Tonga l'altro successo), lasciandoci sulla frase sibillina di Gonzalo Quesada in fase di commento: «Il bilancio del tour è molto positivo. Noi sappiamo la verità su quello che è successo. Non so quante delle squadre tra le top al mondo avrebbero accettato di fare quello che abbiamo fatto noi». A chi, o a cosa, si riferisce il ct?

Ivan Malfatto

TOUCHE VINCENTE Andrea Zambonin cattura a due mani una rimessa anticipando Michael Leitch

GIAPPONE	14
ITALIA	42

MARCATORI: pt 4' cp Page-Relo (0-3); 8' m. Capuozzo tr. Garbisi P. (0-10); 12' m. Page-Relo tr. Garbisi (0-17); 35' m. Zambonin tr. Garbisi P. (0-24); 41' m. Riley tr. Matsuda (7-24); st 3' m. Riley tr. Matsuda (14-24); 7' e 20' cp Page Relo (14-30); 32' m. Garbisi A. tr. Marin (14-37); 41' m. Vintcent (14-42)

GIAPPONE: Yazaki; Nakaibula, Riley, Tua, Osada (22' st. Yamasawa); Matsuda (8' st. Lee), Koyama (1' st. Fujiwara); Makisi, Leitch (cap), Saumaki (14' st. Tatafu); Dearns, Kuwano (1' st. Waqa); Takeuchi (29' st. Tamefussa), Harada (14' st. Sakate), Mohara (37' pt. Okabe). All. Jones

ITALIA: Capuozzo; Lynagh (4' st. Zanon); Brex, Menoncello (36' st. Page-Relo, 41' st. Nicotera), Trulla; Garbisi P. (27' st. Marin), Page-Relo (20' st. Garbisi A.); Cannone L. (26' st. Ruzza), Lamaro (cap, 20' st. Zuliani), Vincent; Zambonin, Cannone N.; Riccioni (7' st. Ferrari S.), Nicotera (7' st. Lucchesi), Fischetti (7' st. Spagnolo) All. Quesada

Arbitro: Ridley (Inghilterra)

Note: spettatori 20.000 circa, in tribuna la principessa Akiko di Mikasa. Cartellini gialli: pt 30' Vintcent, st 13' Trulla, 33' Lucchesi. Calciatori: Page-Relo 3/3; Garbisi P. 3/3; Matsuda 2/2; Marin 1/2

Ford rispolvera un nome storico negli Usa per il suo primo veicolo zero emission dedicato al nostro mercato. Nasce sul pianale Meb

Explorer
L'elettrico per l'Europa

SORPRENDENTE

ECCELLENTE A fianco il nuovo Ford Explorer EV . È costruito nell'Electric Vehicle Center di Colonia. Sotto la plancia dove al centro troviamo il sistema d'infotainment Sync Move, consultabile agilmente tramite lo schermo touch da 14,6 pollici posizionato in verticale e regolabile manualmente con un'inclinazione di 30 gradi, per facilitarne la leggibilità

LUBIANA Puntare al futuro guardando al passato. Dimenticatevi il grosso fuoristrada che dai primi anni '90 circola sulle highway degli Stati Uniti, il nuovo Ford Explorer è stato progettato e sviluppato in Europa espressamente per il mercato del Vecchio Continente. Oltre al nome, a legare i due veicoli dell'Ovale Blu è il loro compito: se l'Explorer Made in USA è stato il pioniere dei Suv, aumentando l'interesse del pubblico a Stelle e Strisce verso tale segmento, il fratello europeo ha il compito di fare da apripista al nuovo corso elettrico di Ford.

Sfruttando un nome storico, la Casa americana ha deciso di intraprendere questa nuova sfida a zero emissioni. La transizione elettrica passa dall'Electric Vehicle Center di Colonia, che ha recentemente subito un investimento di 2 miliardi, e dalle cui linee produttive esce proprio l'Explorer. Il nuovo C-Suv della Ford è la perfetta sintesi tra l'ingegneria tedesca e il carattere americano. Seppur realizzata sulla piattaforma MEB, frutto della sinergia con il Gruppo Volkswagen, si percepisce subito che siamo dinnanzi a una vera Ford sia per il suo design che per l'impostazione di guida.

SBALZI RIDOTTI

Proprio lo stile, pur presentando un carattere americano, mantiene un gusto decisamente europeo. Lunga 4,47 metri, larga 1,87 e alta 1,63 metri, la Explorer sembra più imponente su strada, merito del lavoro dei designer, diretti da Amko Leenarts, che hanno sapientemente plasmato la carrozzeria sfruttando sbalzi ridotti, forme muscolose e linee tese. Il frontale presenta uno sviluppo verticale e una calandra pulita, solamente nella parte inferiore troviamo una griglia per raffreddare le componenti meccaniche. I fari LED, a forma di L rovesciata, sono posti alle estremità e collegati tra loro da una fascia nera recante la scritta Explorer. Lateralmente si nota una linea di cintura alta e un aspetto muscoloso, anche grazie alle ruote che vanno da 19" a 21". I montanti, in nero lucido, rendono il tetto flottante. Quest'ultimo termina con uno spoiler dando un carattere sportivo al posteriore dotato di luci, anche in questo caso, collegate da una striscia nera per allargare l'immagine visiva dell'auto.

Curato e razionale l'abitacolo dove al centro troviamo il nuovo sistema d'infotainment Ford Sync Move, compatibile con gli smartphone e consultabile tramite lo schermo touch da 14,6" posizionato in verticale e regolabile manualmente con un'inclinazione di 30 gradi, per facilitarne la leggibilità oltre a nascondere un vano segreto. Il sistema audio, optional quello firmato Bang & Olufsen, è un'oggetto di design che caratterizza la parte superiore della plancia. Numerosi i vani portaoggetti, come quello riposto nel bracciolo tra i sedili anteriori che può contenere anche un laptop da 15".

SENSAZIONE SPORTIVA

Potendo contare su un passo di 2,76 metri, l'Explorer offre un'ottima abitabilità anche a chi siede dietro senza pregiudicare lo spazio del bagagliaio, che varia da 530 fino a 1.460 litri con il divano posteriore reclinato. Salendo a bordo si ha la sensazione di stare alla guida di una vettura sportiva: il volante presenta una corona leggermente squadrata, davanti il quadro strumenti da 5", comparto e dotato di tutte le informazioni utili, persino i sedili in ecopelle e con poggiatesta integrati sono ben sagomati e contenitivi. Tale percezione viene confermata già dai primi chilometri guidando da Lubiana fino al suggestivo lago di Bled. Se sulle strade urbane si apprezza lo scatto da fermo, è nei tratti più guidati che l'Explorer stupisce. Nonostante la sua mole, e il suo peso, la Ford si mostra subito reattiva e veloce in inserimento curva e nei cambi di direzione. L'ottima taratura delle sospensioni permette di ridurre al minimo il rollio e il beccheggio in curva. Questo, assie-

IL SUV DI CLASSE MEDIA SORPRENDE PER AGILITÀ E COMPORTAMENTO STRADALE. TRE VERSIONI DIVERSE

POSSENTE Sopra il frontale dinamico ed imponente del nuovo Explorer elettrico. A fianco la silhouette del Suv dell'Ovale Blu

La Countryman diventa "importante" una Mini sfida gli sport utility medi

AMBIZIOSA

BOLZANO Più grande, più tecnologica ma sempre Mini. Pur mantenendo lo stesso carattere e le medesime proporzioni, la nuova Countryman è cresciuta diventando un Suv di segmento C. Una scelta voluta per assecondare le richieste dei clienti che desiderano una vettura più versatile da poter sfruttare anche come prima auto di famiglia. A raccogliere l'eredità della precedente versione sarà, entro la fine dell'anno, la Mini Aceman. Giunta alla terza generazione, la Countryman ha l'obiettivo, assieme alla nuova Cooper, di traghettare il marchio Mini (di proprietà BMW) verso un futuro a zero emissioni. Infatti, per la prima volta, il Suv inglese dispone anche della motorizzazione elettrica. Realizzata interamente in Germania, nello stabilimento di Lipsia, la Countryman si basa sul pianale Faar già utilizzato dalla BMW X1. La più grande della famiglia Mini presenta una lunghezza di 4,43 metri (13 centimetri in più rispetto il modello precedente), è larga 1,84 e alta 1,65 metri.

EFFICIENZA AERODINAMICA

Il team di designer, diretto da Oliver Heilmer, ha voluto esaltare lo spirito da off-road della Countryman prediligendo linee più spigolose ed elementi verticali per donare maggior dinamismo d'insieme migliorando anche l'efficienza aerodinamica.

Non mancano i richiami alla tradizione. Se esternamente troviamo il tetto flottante e le luci LED posteriori con il motivo dell'Union Jack, all'interno al centro della plancia spicca lo schermo OLED circolare, da 24 centimetri di diametro, per gestire l'infotainment, l'assistente vocale e la connettività con gli smartphone. Tecnologica e sostenibile grazie l'uso di tessuto realizzato in poliestere riciclato e luci ambientali che cambiano a seconda delle modalità di guida, ben 7 e selezionabili tramite il manettino al centro della consolle. Il passo di 2,67 metri consente ampio spazio ai passeggeri posteriori, inoltre il bagagliaio offre una capacità che varia da 460 fino a 1.450 litri.

Oltre alla sua vocazione cittadina, la Countryman E si è rivelata la compagna di viaggio ideale conducendoci da Milano a Bolzano. Dotata di un motore da 150 kW (204 cv) e 250 Nm di coppia distribuita sull'anteriore, la Mini raggiunge una veloce massima di 170 km/h oltre a coprire lo 0-100 km/h in 8,6 secondi. Proprio quest'ultimo dato lo si è potuto apprezzare in autostrada mentre, affrontando i tratti più guidati, è uscita la sua vera anima. Agile e scattante, la Countryman elettrica conferma il go-kart feeling tipico delle Mini grazie a uno sterzo diretto e un assetto ben calibrato.

A supportare il tutto ci pensa la batteria da 66,5 kWh (64,6 kWh netti) in grado di offrire un'autonomia dichiarata di 462 km (19,1 kWh per compiere 100 km nella nostra prova) oltre alla possibilità di poter essere ricaricata, dal 30 all'80%, in meno di 20 minuti a 130 kW.

LA BIMOTORE

A listino è già presente anche la Countryman SE ALL4 che dispone di 2 motori e trazione integrale. Grazie a una potenza complessiva di 313 cv e 494 Nm di coppia la SE può raggiungere i 180 km/h di velocità massima e bruciare lo 0-100

SOSTANZIOSA A lato la Countryman Fatta nello stabilimento di Lipsia, si basa sul pianale Faar già utilizzato dalla BMW X1

LUNGA QUASI QUATTRO METRI E MEZZO È REALIZZATA SULLA STESSA ARCHITETTURA DELLA BMW X1 ED È FULL ELECTRIC

CONFORTEVOLE
A fianco lo spazio del bagagliaio, che varia da 530 fino a 1.460 litri con il divano posteriore reclinato. Potendo contare su un passo di 2,76 metri, il Suv Ford offre un'ottima abitabilità

me al raggio di sterzata inferiore agli 11 metri, si traduce in una guida briosa e coinvolgente. Anche nei tratti autostradali il Suv garantisce un'ottima insonorizzazione nell'abitacolo e consumi contenuti.

TRAZIONE INTEGRALE

Due, ad oggi, le versioni acquistabili della Ford Explorer. La trazione posteriore, da 49.000 Euro, è dotata di un singolo motore da 210 kW (286 cv) al quale è associato una batteria, in Nichel Manganese Cobalto, da 77 kWh in grado di assicurare un'autonomia di 602 km e, al termine della nostra prova di circa 130 km, garantire un consumo di 17,8 kWh per 100 km. La versione più performante, che ha registrato un consumo di 20 kWh per cento km, è invece dotata di 2 motori che sviluppano 250 kW (340 cv) e 545 Nm di coppia sulle 4 ruote motrici. In grado di raggiungere i 180 km/h e coprire lo scatto 0-100 km/h in 5,3 secondi (più veloce di una Focus ST), la Explorer a trazione integrale dispone di un pacco batterie da 79 kWh garantendo un'autonomia fino a 572 km ed è offerta da 52.500 Euro. In entrambi i casi è possibile ricaricare la vettura, in corrente continua fino a 185 kW, dal 10 all'80% in soli 26 minuti. Entro la fine dell'anno arriverà la Standard Range dotata di una batteria da 52 kWh e un singolo motore da 125 kW (170 cv) a partire da 41.500 Euro.

Michele Montesano

Il brand ad alte prestazioni del gruppo Renault apre la nuova era della mobilità ad elettroni con l'A290, una compatta tutta a batterie estremamente dinamica

Alpine, buona la prima: la transizione al volante

GRINTOSA

PARIGI In giugno alla 24h di Le Mans, in luglio al Goodwood Festival of Speed. Alpine sgombera il campo da possibili equivoci sul Dna della propria prima auto elettrica di serie: la A290 è sportiva. Dopo il debutto statico in occasione della maratona sul circuito de La Sarthe, la "sbarazzina" a zero emissioni ha esordito su strada lungo il tracciato di 1,16 miglia della rassegna britannica. «Insieme ad auto da competizione sbalorditive, Alpine ha dimostrato in modo dinamico come la Marca stia diventando sempre più accessibile e più versatile che mai – ha osservato Nic Burnside, direttore generale della filiale del marchio nel Regno Unito – La A290 cento per cento elettrica si rivolge ad un pubblico molto più vasto e dimostra che i modelli di serie Alpine stanno prendendo una nuova direzione».

L'IMPIANTO FRENANTE

La compatta derivata dalla nuova R5 ha 220 cv di potenza, 300 Nm di coppia e raggiunge al massimo i 170 orari di velocità massima. Per chi era abituato alle compatte peperine non è un'andatura da brividi, anche se lo spunto da 0 a 100 km/h in 6,4" è già più intrigante, compresi i 3" per passare da 100 a 0 (l'impianto frenante arriva dall'Italia ed è griffato Brembo) e la riproduzione di un "rombo" che permette a chi guida di percepire le prestazioni dal rumore. Pesa meno di 1.500 kg e ha un bagagliaio con una capacità di 326 litri oltre ad offrire cinque posti e cinque porte e un diametro di volta di appena 10,2 metri. Per il Ceo di Alpine, Philippe Krief, «riporta in auge una categoria finita nel dimenticatoio, quella delle hot hatch».

Malgrado l'architettura sia la stessa la AmpR Small della R5, le proporzioni dell'elettrica di Dieppe sono diverse e non solo per le carreggiate ampliate: è più lunga di 7 centimetri (3,99 metri), più larga di 5 (1,82) e più alta di 2 (1,52). Non è troppo diversa dal concept A290_Ø, del quale integra quasi completamente le scelte compiute dai designer, come rivendica il direttore del centro stile Antony Villain. A cominciare dalla inequivocabile firma luminosa con i fari full Led caratterizzati dalla "X". Sul Made in France non ci sono discussioni (a differenza che su certi Made in Italy contestati dal Ministero): sviluppo e produzione sono nazionali e legittimano l'orgoglioso inserimento del tricolore d'Oltralpe. Con la A290, Alpine comincia a farsi strada nel futuro della mobilità elettrica pur senza puntare a diventare un marchio di volumi (a sei cifre nel 2030).

UTILIZZA LA INEDITA PIATTAFORMA "AMPR SMALL" DELLA NEONATA R5 ED HA UNA LUNGHEZZA CHE SFIORA I 4 METRI

ORIGINALE **Sopra ed in basso la Alpine A290, ha una bella grinta e vuole far divertire alla guida. Sotto la sportiva e tecnologica plancia comandi**

DOMANI SCOPPIETTANTE

«Saremo a lato dei brand luxury e premium – avverte Antonino Labate, responsabile Vendite e Marketing di Alpine – È un segmento che non esiste. E, infatti, oggi non c'è niente di simile alle Alpine che stanno arrivando». Dopo la A290 toccherà a una crossover GT (2+2) di segmento C e alla rinnovata A110, mentre con la fine del decennio nel Dream Garage di Dieppe ci saranno 7 modelli.

«Da un anno e mezzo stiamo lavorando a una nuova piattaforma, la Alpine Performance Platform (App) – aggiunge il manager – che sarà in alluminio e elettrificata, ma percorreremo una strada diversa. Già quando si potrà guidare la A290 si percepirà la differenza rispetto alla R5: le persone vogliono vivere un'altra esperienza, anche digitale, e noi gliela offriremo». Il modello dispone tra l'altro di sospensioni esclusive e di un sistema miltilink sull'asse posteriore. Anticipata da una Première Edition in serie limitata da 1.955 esemplari, la A290 sarà a listino con quattro tinte di carrozzeria (blu, nero, bianco e grigio) come GT e GT Premium da 180 cavalli e come GT Performance e GTS (il top di gamma) da 220.

UN SOLO ACCUMULATORE

La batteria è identica per tutte le versioni e sarà da 52 kWh con un'autonomia dichiarata di 380 km. La vettura dispone di 26 Adas e di due schermi da 10.25" e 10.1": quello centrale è rivolto ergonomicamente verso il conducente, che grazie al volante multifunzione a tre razze può selezionare le modalità di guida, la capacità di rigenerazione dell'energia e attivare anche l'Overtake per ottenere la massima potenza fino a un massimo di 10". Nel futuro della Alpine – che sulla A290 propone la telemetria per consentire ai suoi clienti di misurarsi anche in sfide virtuali - c'è anche l'idrogeno, come dimostra il prototipo Alpenglow equipaggiato con un duemila turbo a quattro cilindri da 340 Cv e 270 km/h, che già al prossimo Salone di Parigi (14 – 20 ottobre) da Hy4 potrebbe diventare Hy6 grazie all'adozione di un'unità a sei cilindri.

Mattia Eccheli

EVOLUTA
A fianco la terza generazione della Mini Countryman
È dotata di un motore da 150 kW (204 cv) e 250 Nm di coppia distribuita sull'anteriore e raggiunge una veloce massima di 170 km/h

km/h in soli 5,6 secondi. Non varia il taglio della batteria che garantisce un'autonomia di 433 km. Entrambe le versioni sono disponibili in quattro allestimenti, Essential, Classic, Favoured e la più sportiva John Cooper Works. Se la Mini Countryman E è offerta a partire da 40.700 Euro, la SE ALL4 parte da 46.900 Euro fino a raggiungere i 54.380 Euro per la top di gamma.

M. Mont.

Mercedes Classe V, i monovolume hanno un re

VERSATILE

ROMA Un monovolume che si rivolge alle famiglie, agli uomini d'affari, agli amanti del tempo libero, la nuova Mercedes-Benz Classe V rappresenta una tappa importante verso la completa elettrificazione per il Marchio di Stoccarda. La divisione Van di Mercedes-Benz punta sempre più, verso una fascia alta. La nuova piattaforma VAN.EA sarà introdotta a partire dal 2026. Rappresenterà la base per tutti i nuovi veicoli di medie e grandi dimensioni.

Sul model year 2024, spicca il nuovo design del frontale, caratterizzato da una vistosa griglia del radiatore e da un paraurti dalle forme inedite. A seconda dell'allestimento, la griglia del radiatore sarà circondata da una fascia luminosa a LED. Torna la prestigiosa Stella Mercedes in posizione verticale per il modello top di gamma, la Classe V Exclusive. Cambiano anche i fari Multibeam, ora adattivi a LED, disponibili di serie o come optional a seconda dell'allestimento. Anche il retro della Classe V cambia radicalmente. Figura ora, un nuovo listello cromato con scritta Mercedes-Benz e luci dal design inedito. I cerchi in lega, da 17 a 19 pollici, sono stati ottimizzati in favore di una maggiore efficienza aerodinamica. Anche nell'abitacolo, tante le novità. I nuovi monovolume Mercedes-Benz sono equipaggiati di serie con l'MBUX, il sistema di ultima generazione che offre un livello di interazione senza precedenti. Nuove funzioni disponibili, tra cui il comfort energizing e la navigazione con realtà aumentata. Una maggiore potenza di calcolo e funzioni aggiuntive specifiche, i clienti possono creare il loro profilo personale direttamente nel veicolo. Sul fronte delle motorizzazioni, la nuova Classe V è disponibile con il collaudato ed efficiente motore OM654, disponibile in tre livelli di potenza. Da 163 cavalli a 237 cavalli, passando per la variante di mezzo, quella da 190 cavalli.

IL VAN DELLA CASA DI STOCCARDA HA POCHI RIVALI NEL SUO CAMPO D'UTILIZZO SFOGGIA TUTTI I TIPI DI MOTORIZZAZIONE

A lato il frontale del nuovo Classe V, sopra il cockpit

TURBO BENZINA

Nel corso dell'anno verrà introdotto il nuovo motore a benzina, l'M254, una motorizzazione turbo che si avvale dell'alimentazione mild hybrid, per una potenza complessiva di 231 cavalli. Per la trasmissione c'è un cambio automatico 9G-Tronic. Diversi i programmi di guida, le varianti dotate di motore a combustione sono disponibili a trazione anteriore. Quelle diesel sono offerte in alternativa, anche a trazione integrale. Solo le configurazioni elettriche sono a trazione anteriore. La nuova Mercedes-Benz Classe V è in vendita a partire da un prezzo di listino di 64.790 euro (V220 d Automatic).

Marco Lasala

METEO

Instabilità al Centro Sud, sole altrove

DOMANI

VENETO
Prevalenza di sole al mattino, dal pomeriggio instabilità in aumento con qualche rovescio in estensione dalle zone alpine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabilità in graduale aumento con alcune piogge al mattino sul basso Trentino, dal pomeriggio rovesci e temporali sparsi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prevalenza di sole al mattino, dal pomeriggio instabilità in aumento con qualche rovescio in estensione dalle zone alpine verso pianure e coste.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	30	Ancona	24	33
Bolzano	21	31	Bari	25	35
Gorizia	20	34	Bologna	25	36
Padova	24	33	Cagliari	23	34
Pordenone	21	32	Firenze	22	36
Rovigo	23	33	Genova	25	31
Trento	20	28	Milano	23	32
Treviso	23	33	Napoli	24	37
Trieste	26	32	Palermo	25	32
Udine	21	33	Perugia	24	33
Varese	23	31	Reggio Calabria	26	31
Verona	25	33	Roma Fiumicino	23	34
Vicenza	23	31	Torino	23	32

Programmi TV

Rai 1
7.00 **TG1** Informazione
8.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio 2024** Rubrica
12.00 **Camper 2024** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.35 **Un passo dal cielo** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Nero a metà** Fiction. Di Claudio Amendola. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
23.35 **Cose Nostre** DocuReality. Condotto da Emilia Brandi
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.40 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
16.30 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Panda** Serie Tv. Con Julien Dore, Julien Doré, Ophelia Kolb
22.10 **Panda** Serie Tv
23.15 **Rai. Più voci più talento** Attualità. Condotto da Fabrizio Biggio, Ema Stokholma
0.55 **The Net - La terra promessa** Serie Tv

Rai 3
11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Caro Marziano** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Kilimangiaro Estate** Documentario
23.15 **Petrolio** Attualità. Condotto da Duilio Giammaria

Rai 4
6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Faster Than Fear** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Princess** Film Biografico. Di Ed Perkins. Con Joey King, Olga Kurylenko, Antoni Davidov
22.55 **Vampires** Film Horror
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.40 **Skyfire** Film Azione
3.10 **Senza traccia** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.25 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **Wild Japan** Documentario
7.35 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.30 **Under Italy** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Agnese** Teatro
12.55 **Visioni** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Untamed Valley** Doc.
14.55 **Wild Japan** Documentario
15.50 **Trasmissione forzata** Show
17.10 **Berlioz - Chopin** Musicale
18.10 **Rai 5 Classic** Musicale
18.55 **Visioni** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Non sono un assassino** Film Thriller
23.05 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
0.10 **Sting Live At Chambord** Musicale
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.18 **Meteo.it** Attualità
12.20 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **I temerari** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.55 **Pat Garrett e Billy the Kid** Film Western

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Dario Maltese
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Cornetto Battiti Live** Musicale
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.48 **Meteo.it** Attualità
1.50 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live** Attualità
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Di C. Saxton. Con Jason Beghe, Jesse Lee Soffer, Patrick John Flueger
22.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.05 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **CHIPs** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Agente 077 dall'Oriente con furore** Film Giallo
11.05 **Gold - La grande truffa** Film Avventura
13.30 **Il prescelto** Film Horror
15.40 **Guerra indiana** Film Western
17.35 **Millions** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Interceptor, il guerriero della strada** Film Azione. Di George Miller, Brian Hannant, Terry Hayes. Con Virginia Hey, Emil Minty, Kjell Nilsson
23.15 **Contagious** Film Horror
1.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.15 **Il prescelto** Film Horror
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **Guerra indiana** Film Western
4.20 **L'uovo del serpente** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.35 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.30 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.30 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **50 primavere** Film Commedia
23.05 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.05 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality
1.20 **Big Like Me - Le dimensioni del sesso** Documentario
3.00 **Love Me Tinder** Documentario

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **The Boondock Saintz – Film: politico, Usa 1999 di Troy Duffy con Willem Dafoe e Sean Patrick Flanery**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
6.50 **A caccia di tesori** Arredamento
8.35 **Moonshiners: la sfida** Cucina
10.20 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
15.50 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
22.20 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **Piazza Pulita presenta: 100 Minuti** Attualità.
23.30 **Indiziato di reato** Film Drammatico

TV 8
15.30 **Sotto il sole dell'amore** Film Commedia
17.15 **Amore all'orizzonte** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
22.50 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
0.10 **Il delitto di Ponticelli - L'ombra del dubbio** Attualità

NOVE
6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.55 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Ombre e misteri** Società
17.35 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Stargate** Film Fantascienza
23.35 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Quiz - Game show
1.35 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Super Mercato** Rubrica sportiva
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
14.30 **Senza apparente motivo** Film Drammatico
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.25 **Gli Eroi Del Goal** Rubrica
17.00 **Musica E ....** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione con cui inizia la settimana per te è particolarmente vivace e dinamica, sei pieno di energie e desideroso di arricchire la vita di relazione attraverso incontri e scambi. Sia il Sole che Venere ti favoriscono nelle questioni di cuore, l'**amore** guadagna nuovo spazio nella tua vita e ti rende più intraprendente. Lascia più spazio a una dimensione ludica: giocando ritrovi il piacere.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel **lavoro** puoi contare su numerosi stimoli che ti consentono di procedere spedito, forte della fiducia nelle tue possibilità che ti rende praticamente invincibile. L'unico punto debole risiede in un nervosismo da tenere a bada, cerca di diversificare i vari momenti della giornata in modo da superare l'irrequietezza eccessiva. Forse questo nasce da un'improvvisa fretta, probabilmente non giustificata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'arrivo di Marte nel tuo segno ti induce a spingere sull'acceleratore, consapevole di avere ancora più energia a disposizione e già impaziente di bruciare le tappe. Ma questa energia va imbrigliata e governata a dovere, inserisci nella tua giornata un momento dedicato al corpo e alla **salute** attraverso una disciplina fisica che ti consenta di amministrare questa carica di vitalità così abbondante.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti invita a soffermare il tuo sguardo su alcune questioni di natura **economica**, grazie alla configurazione la situazione si sta muovendo a tuo favore, mettendoti a disposizione risorse significative. Cambia qualcosa nel tuo atteggiamento e sei intenzionato a batterti per raggiungere i tuoi obiettivi. Adesso ti trovi in una posizione di forza, non porre limiti alle tue aspirazioni.

Leone dal 23/7 al 23/8
Attraverso il dialogo e lo scambio con il partner troverai la risposta alle nuove domande che la configurazione alimenta dentro di te. Approfitta del suo sguardo e dell'**amore** che vi lega per andare oltre una visione superficiale. Il Sole si oppone a Plutone, sei irrequieto e hai una gran voglia di metterti alla prova, se qualcosa si sgretola potrai avvicinarti a una verità più profonda e vitale.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione ti invita a giocare le tue carte nel**lavoro**, aprendoti alla collaborazione e al confronto ma anche accettando di prendere un po' le distanze dagli eventi per fare i conti con te stesso e capire come ristrutturare quello che richiede il tuo intervento. Una certa dose di irrequietezza va di pari passo con un approccio nuovo, più battagliero e incisivo. Evita atteggiamenti polemici.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti rende combattivo e agguerrito, pronto a mettere a frutto la carica di vitalità che in questo periodo hai a disposizione, oggi particolarmente presente. Inizia la settimana forte di questo impulso, ma lascia spazio all'**amore**, che oggi i pianeti esaltano, aprendo il tuo cuore al corteggiamento. Luna e Venere opposte ti rendono un po' discontinuo in questo campo, fai i capricci?

Scorpione dal 23/10 al 22/11
I tuoi obiettivi, specialmente a livello professionale ma non solo, diventano sempre più precisi ma anche più impegnativi e ambiziosi. Nel **lavoro** intendi dare e ottenere il massimo, puoi permetterti di alzare l'asticella adesso che un ostacolo piuttosto ingombrante si è fatto da parte e non ti riguarda più direttamente. Sarà però necessario trovare un punto d'incontro evitando la contrapposizione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
In questi giorni emerge un forte desiderio di espandere le tue frontiere, magari per provare a dedicarti a qualcosa che ti appassiona ma non hai ancora avuto modo di sperimentare in prima persona. Desideri mettere più movimento nella tua vita, magari conoscendo altre persone. Nel **lavoro** sei meno paziente, come se improvvisamente avessi fretta e fossi meno disposto a mediare. La polemica non aiuta...

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione mette in evidenza alcuni temi di natura **economica**. Qualcosa si sblocca finalmente e ti ritrovi in mano delle carte da giocare che ti danno ottime possibilità di riuscita. Anche la Luna ti viene incontro, ammorbidendo la situazione e rendendola più facile da gestire, grazie a una modalità morbida che favorisce le alleanze. Adesso non hai più pianeti che si oppongono al tuo segno!

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna nel tuo segno si oppone a Venere, mentre Plutone, sempre nel tuo segno, è trigone a Marte. Attraversi un momento altamente passionale, hai molte energie da investire nella relazione con il partner e adesso con Marte finalmente favorevole sei più combattivo e pronto a prendere l'iniziativa. Buttarti nell'**amore** può farti solo del bene. Ti aiuterà non solo a rinnovarti ma anche a riscoprirti!

Pesci dal 20/2 al 20/3
C'è qualcosa di teso nel cielo di oggi, ma per te questa configurazione costituisce un grande sprone, che ti incita a investire le tue energie nel **lavoro** per raggiungere l'obiettivo che hai definito proprio in questi giorni. Adesso che hai Marte in quadrato sei più irrequieto e battagliero, gli ostacoli che incontri non ti consentono di rilassarti del tutto, allora meglio batterti e girare pagina.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	57	72	48	71	86	62	79	57
Cagliari	77	100	25	60	58	49	88	44
Firenze	39	98	89	71	66	66	87	61
Genova	31	84	84	52	12	51	56	50
Milano	42	84	10	62	59	59	54	57
Napoli	75	105	55	52	49	43	3	42
Palermo	10	83	70	56	86	47	17	46
Roma	19	91	44	87	10	76	42	69
Torino	45	76	77	59	38	57	44	54
Venezia	73	79	76	61	56	56	16	54
Nazionale	5	61	53	58	8	57	85	49

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA POLITICA ESTERA È SEMPRE STATA IL COLLANTE PER FAR NASCERE I GOVERNI. OGGI LA POLITICA ESTERA DIVIDE TRASVERSALMENTE SOPRATTUTTO IL CENTRODESTRA: SALVINI DA UNA PARTE, TAJANI DALL'ALTRA E MELONI CHE DEVE SCEGLIERE DOVE POSIZIONARSI. POTREBBE ACCADERE CHE QUALCUNO A DESTRA CREI UN PARTITO CONTRO LA COALIZIONE DI CENTRODESTRA, AD ESEMPIO VANNACCI»

Matteo Renzi, *leader di Italia Viva*

L'analisi

Una scelta obbligata, ma forse tardiva

Alessandro Campi

Il ritiro di Joe Biden dalla corsa alla presidenza degli Stati Uniti è arrivato con grande ritardo, a meno di un mese dalla Convention del partito democratico, che inizierà il 19 agosto. Lo avesse deciso prima, ci sarebbe stato il tempo di trovare un candidato o una candidata con maggiori probabilità di sconfiggere Donald Trump rispetto a quelle che può avere Kamala Harris. Biden ha indicato la sua vicepresidente come la persona più adatta a prenderne il posto, ma tutti sanno che non è vero. Negli ultimi sondaggi Harris era indietro rispetto a Biden e i collaboratori di Trump studiano da settimane il suo dossier per attaccarla: la chiamano la Kamala che ride, perché ride sempre, anche quando parla di cose molto gravi.

I giornali americani si chiedevano ieri se Kamala sarebbe alla fine risultata quella che rideva per ultima. Marginalizzata dal partito e sempre relegata a ruoli minori, era scelta per la vicepresidenza, dicono i suoi critici, non in base ai meriti, ma perché era donna ed era nata da madre indiana, con padre di origine giamaicana e antenati africani. C'era bisogno di una come lei per bilanciare la candidatura di Biden, troppo di lungo corso nei meandri della politica. Harris ha riempito alla Casa Bianca un vuoto nella diversità e nell'inclusività che Barack Obama aveva colmato e del quale non si poteva più fare a meno. E' nota per le posizioni progressiste che piacciono ai democratici, quelle sul cambiamento climatico, la giustizia economica, la sanità e i diritti civili, ma non ha fatto molto per portare avanti queste battaglie, e appare dunque una candidata molto debole.

Trump è felice, e non l'ha nascosto, che Biden abbia alla fine rinunciato alla candidatura e indicato Harris come nuovo candidato. L'ex presidente è convinto che sarà più facile battere lei di quanto non sarebbe stato sconfiggere il presidente in carica, nonostante tutti i suoi guai, i problemi di memoria e di deambulazione, i dubbi nel suo stesso partito e la fondata preoccupazione che se le sue condizioni erano queste al momento dell'elezione, chissà come sarebbero state alla fine del mandato, nel gennaio 2029.

Biden non poteva che passare la mano. Resistere così a lungo, e spinto a farlo dalla moglie Jill, dalla forte autoconsiderazione, dalla passione per la politica e dalla convinzione di poter essere l'unico a sconfiggere ancora una volta Trump, ha trasformato quella che poteva essere una tranquilla ed efficace transizione verso un candidato o una candidata più giovane in un cambiamento sismico nella corsa presidenziale dall'esito estremamente incerto. Biden ha resistito fino all'ultimo, ed è stato convinto a rinunciare dalla prospettiva molto concreta che con lui i democratici perdessero, oltre alla presidenza, anche la Camera e il Senato, consegnando di fatto l'intero Paese nelle mani di Trump e dei repubblicani. Obama e il gruppo ristretto dei consiglieri interni lo hanno convinto che doveva ritirarsi per il bene dell'America, per tentare con un'ultima mossa disperata di rovesciare l'esito delle elezioni.

Biden ha indicato Harris come suo successore perché non poteva fare altro. Escluderla avrebbe voluto non solo dire inimicarsi le donne e gli elettori di etnia orientale, caraibica e afroamericana, ma anche rinunciare ai 90 milioni di dollari raccolti in abbinamento con lei, dei quali ci sarà un gran bisogno nel prossimo mese. Ma l'endorsement di Biden non è vincolante: la Convention potrà decidere diversamente e puntare magari su un governatore dal passato immacolato che abbia svolto bene il proprio mandato e che abbia una buona esperienza nel settore dell'amministrazione pubblica, cosa nella quale Trump e Vance sono carenti.

Trump avrebbe potuto ieri concedere l'onore delle armi al suo rivale ottantunenne, ma ha invece approfittato dell'annuncio per attaccarlo e insultarlo per l'ultima volta, definendolo «il peggior presidente nella storia del nostro Paese». Un giudizio profondamente ingiusto. Biden lo sarebbe forse diventato se non avesse rinunciato alla sua candidatura, ma il ritiro gli consentirà ora di essere ricordato come uno dei migliori presidenti della storia americana, per avere affrontato la pandemia, le guerre, le gravi crisi economiche e sociali con coraggio, competenza e determinazione. E anche per essersi ritirato quando ha capito di non poter più svolgere il proprio compito. Trump dovrebbe invece ringraziare il cielo di avere avuto di fronte, nel dibattito televisivo, una persona anziana e debole, che gli ha permesso di raccontare ben 30 clamorose bugie senza più avere la prontezza o la memoria necessarie a contraddirlo.

Ora tra i democratici comincia una battaglia per la scelta di un nuovo candidato dall'esito incerto. Trump è al massimo della popolarità per essere miracolosamente scampato a un attentato, mostrando grande coraggio, e perché il suo rivale si è ritirato ammettendo di fatto di non poterlo sconfiggere. In trenta giorni i democratici dovranno ora dimostrare all'America che c'è qualcun altro, o qualcun'altra, che lo può fare, e non sarà per niente facile.

La vignetta

Passioni e solitudini

La tua pelle invecchia? Cambia lo stile di vita

Alessandra Graziottin

Perché invecchiamo? L'usura di tutte le funzioni corporee è il denominatore comune dell'invecchiamento. Accelerazioni specifiche nel deterioramento sono correlate a fattori genetici, che aumentano la vulnerabilità di alcuni organi e tessuti, e a fattori acquisiti modificabili. Questi includono gli stili di vita, l'obesità addominale, l'alterazione del microbioma intestinale, l'uso inappropriato di antibiotici e cortisonici, le patologie intestinali, inclusa l'aumentata permeabilità a tossici, batteri e molecole complesse, lo stress ossidativo, la senescenza cellulare e, per la pelle, l'effetto distruttivo dell'eccesso di sole ("fotoaging"), ma anche del fumo, killer di bellezza e di salute, non solo cutanea.

Risultato? Questi fattori accelerano l'infiammazione, il più potente nemico dell'invecchiamento in salute. Al punto che il termine "inflammaging", invecchiare infiammati, è la parola chiave scientifica sull'invecchiamento, fin da quando fu introdotta nel 2000 da Claudio Franceschi, brillante immunologo dell'Università di Bologna. In parallelo, si è affermato il termine di infiammazione metabolica ("metainflammation") per sottolineare l'accelerazione di invecchiamento legata a errori nutrizionali e a patologie dismetaboliche come il diabete e l'obesità. In termini pratici: «Attenzione, più siete infiammati, peggio invecchiate»

Bisogna ridurre l'infiammazione se vogliamo investire davvero in longevità in salute: il più potente (e il più trascurato) investimento che ciascuno di noi può fare sulla propria vita. Ciascuno di noi dovrebbe quindi farsi un check periodico, che comincia con un sano esame di coscienza relativo ai propri stili di vita e a un obiettivo (e spesso impietoso) autoesame, guardandosi allo specchio. Lo stato della nostra pelle è un eccellente testimone della qualità dei tessuti sottostanti, del livello di infiammazione che li caratterizza e della distruzione sinistra e pervadente che ne deriva. Una "brutta pelle", in uomini e donne, è un fattore di allarme sull'intera salute, e, nello specifico, sulla velocità dell'invecchiamento e del deterioramento tessutale associato. Merita ricordare che infiammazione deriva dal latino "in-flammare", mettere a fuoco, ben indicando il microincendio biologico cronico e distruttivo che caratterizza appunto l'invecchiamento patologico.

Perché la pelle? Perché «nulla è più profondo di ciò che appare in superficie», come ben diceva il filosofo Friedrich Hegel. Un problema chiave dell'invecchiamento della pelle è la perdita della sua funzione di barriera, con ridotta abilità di proteggere il corpo dalle aggressioni esterne, mantenere l'idratazione e preservare l'integrità di tutte le sue componenti anatomiche e funzionali. La salute del microbioma cutaneo, ossia dell'insieme di microrganismi che vivono sulla cute e sulle mucose, è un fattore critico nel modulare l'invecchiamento, in parallelo al potente microbioma intestinale. Il microbioma cutaneo svolge anche una funzione di scudo invisibile e prezioso, che va a rinforzare il ruolo dei cheratinociti, le cellule che compongono lo strato più superficiale della cute, e delle altre cellule e strutture sottostanti, fra cui cellule immunitarie, vasi e nervi. Per restare più in salute, dovremmo tenere i nostri triliardi di microrganismi amici in stato di equilibrio dinamico, ossia in "eubiosi". Di converso, quanto più la situazione di queste popolazioni invisibili e potenti è alterata ("disbiosi"), tanto più l'invecchiamento viene accelerato a livello sia intestinale che cutaneo.

In pratica, che cosa dovremmo fare dopo una prima analisi della nostra visibilissima pelle? Migliorare con costanza gli stili di vita, senza "se" e senza "ma", a cominciare dall'alimentazione, prima regista dell'eubiosi del microbioma intestinale e cutaneo. Massima riduzione di zuccheri semplici, alcol e grassi saturi, tutti tremendamente pro-infiammatori, e scelta di cibi freschi, di stagione. Limitare e proteggere l'esposizione al sole, fin da bambini, perché essa si associa non solo all'accelerazione dell'invecchiamento, ma anche alla perdita del corynebacterium, un microrganismo che nella cute ha lo specifico compito di limitare i danni da raggi ultravioletti. Preservare l'idratazione cutanea, evitando i detergenti distruttivi: quelli che fanno più schiuma sono in assoluto i peggiori. Meglio quelli con pH lievemente acido e non schiumogeni. Ottime le creme idratanti che mantengano il contenuto protettivo di lipidi nello strato corneo. Accanto a sobrie scelte alimentari, prebiotici, probiotici e simbiotici aiutano l'eubiosi del microbioma intestinale e cutaneo, che lavorano in sinergia se sono in equilibrio, grazie anche all'ottimizzazione delle difese immunitarie. Allearci ai nostri diversi microbiomi premia insieme la bellezza della pelle e la longevità in salute.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 21/7/2024 è stata di **43.815**

IL GAZZETTINO | Lunedì 22, Luglio 2024

Santa Maria Maddalena. Liberata dal Signore da sette demòni, divenne sua discepola, seguendolo fino al monte Calvario, e la mattina di Pasqua meritò di vedere per prima il Salvatore risorto.

22°C 31°C

Il Sole Sorge 5:35 Tramonta 20:48
La Luna Sorge 21:58 Cala 6:20

POESIA E MUSICA FRANCO LEONE SUONA "LE NOTE" DI CARAVAGGIO

A pagina IX

L'appuntamento
Una cena anti spreco con lo chef Stefano Basello

A pagina IX

La nomina
L'ex questore di Pordenone al vertice di Federcaccia

Luca Carocci è stato nominato ieri al vertice di Federcaccia Friuli Venezia Giulia nel corso dell'assemblea che si è tenuta a Buja

A pagina V

La Corte dei conti: «Piccoli Comuni allo stremo»

▶Nel mirino è finita la carenza di dipendenti degli enti locali

Piccoli Comuni più volte all'attenzione della Corte dei conti nel Giudizio di parificazione del rendiconto generale dalla Regione firmato dal procuratore regionale Tiziana Spedicato e illustrato l'altro giorno nella consueta cerimonia di luglio a Trieste. Un'attenzione per sollecitare la Regione a prendersi cura della grave carenza di personale che li caratterizza. E, sempre pensando alle piccole realtà amministrative che punteggiano il Friuli Venezia Giulia, la Corte spezza una lancia a favore delle costituende Province, sempre che con la loro attivazione vengano messi in archivio gli attuali Edr, gli Enti di decentramento regionale. Nel capitolo della relazione dedicato a «Le spese per il personale», il procuratore Tiziana Spedicato scrive che «si condivide il richiamo, da parte della sezione di Controllo, all'attenzione che la Regione, nell'esercizio della propria autonomia, cardine della specialità, e tenuto conto dello strumento del contratto collettivo del comparto unico».

Lanfrit a pagina II

TRAMONTI DI SOPRA Nel mirino della Corte i municipi più piccoli

L'altro fronte caldo
Sanità e Case di comunità: «Manca la stima dei costi del personale»

La Corte dei Conti nel giudizio di parificazione della Regione, analizzando la messa a terra dei fondi del Pnrr in Friuli Venezia Giulia, si concentra tra l'altro sulle risorse per la realizzazione delle 23 Case della comunità. La corte si è concentrata in particolare sul personale.

A pagina II

ASSISTENZA Case della comunità

Botte tra stranieri, ferito un agente

▶Il regolamento di conti in piazza risorgimento a Pordenone, una parte dei pakistani è arrivata da Udine per picchiare

L'appuntamento
Manifestazioni contrapposte in centro città

Da un lato "BorgoMondo", dall'altro "Riprendiamoci Udine". Sarà un sabato particolarmente intenso quello che si vivrà a Udine il 27 luglio. Due le manifestazioni che in molti leggono agli antipodi, in una città in cui la questione sicurezza e quella legata all'integrazione rimangono ancora motivo di discussione - vedi l'ultimo episodio di venerdì sera con il 33enne casarsese Giulio Di Lorenzo minacciato di morte con un coltello e derubato del telefonino.

Zanirato a pagina III

Un gruppo, che poi si scoprirà essere quello più "bellicoso", è arrivato da Udine. E non per visitare la città. Quella verso Pordenone era una spedizione in piena regola. Punitiva. I motivi? Ancora tutti da sondare, ma tutte le piste sono aperte, dal mondo della droga al regolamento di conti tra bande. Sono i contorni dell'ennesima maxi-rissa tra cittadini di nazionalità pakistana che ha macchiato il centro di Pordenone sabato pomeriggio. E ad avere la peggio è stato un agente della polizia locale di Pordenone, che nel tentativo di sedare la lite ha rimediato graffi e contusioni. Dopo la visita al Pronto soccorso, la prognosi assegnata è stata di due giorni. Tre fogli di via da Pordenone assegnati dalla Questura, invece, ai danni di alcuni membri della "banda" che era arrivata da Udine per il regolamento di conti.

Agrusti a pagina III

La tragedia Al termine del turno di lavoro

Addio a Nicolas aveva 35 anni

IL LUTTO Lavorava a Lignano Sabbiadoro come barista

A pagina V

Il malore
Si ferma all'autogrill e muore

Domenica costellata di incidenti in Friuli, con grosso sforzo per i sanitari del 118, vigili del fuoco e forze dell'ordine. La situazione più critica la si è avuta poco dopo le 11 di domenica 21 luglio, nell'area di sosta Campiolo est, in comune di Moggio Udinese, lungo l'autostrada A23 Udine-Tarvisio. A perdere la vita una donna, residente in Austria, di 55 anni. La vittima si era fermata con la sua auto per una breve sosta, quando si è sentita improvvisamente male e si è accasciata al suolo.

A pagina V

Atletica
Idea Pieroni salta e illumina lo stadio Agosti

Se le Olimpiadi di Parigi sono ormai ad un passo, anche l'atletica giovanile non smette di sfornare eventi in un periodo, come l'estate, tradizionalmente propizio per gli eventi in pista, che ormai si susseguono. Lo spettacolo a Pordenone al campo Agosti con grandi prestazioni in pista. Evento che ha richiamato molti tifosi da tutto il territorio regionale.

A pagina XIII

Udinese opaca in amichevole, l'Atletico è su Bijol

Non è stata un'esibizione brillante da parte dei bianconeri sabato scorso contro il Wolfsberger come lo lascia intuire il 2-2 finale, ma i giudizi di questi tempi, soprattutto se negativi, hanno un valore assai relativo perché nel calcio estivo, con i carichi di lavoro che diventano via via sempre più gravosi è impossibile pretendere anche calcio vero. Ci avrebbe sorpreso, semmai, ammirare contro gli austriaci un'Udinese già brillante, in grado di manovrare con cadenze notevoli, di limitare gli errori nei passaggi e nelle conclusioni; questi test servono ad altro, a verificare, a esempio, come un atleta reagisce dopo un allenamento intenso, oppure come interpreta un ruolo diverso. Bisogna attendere dunque le gare ufficiali, a cominciare da quella di Coppa Italia, prima di sbilanciarsi perché quello che oggi è opaco, tra un mese potrebbe brillare e viceversa anche se per come hanno iniziato la nuova stagione, Thauvin e Lucca sembrano rassicurare Runjaic. La preparazione non può essere modificata solamente per consentire ad una squadra di offrire calcio spettacolare, il programma del lavoro non deve essere stravolto per non compromettere l'intera stagione. Senza contare che Runjaic sinora non ha potuto utilizzare Lovric, Samardzic, Bijol, Perez, Kristensen, Pizarro.

A pagina X

Calcio, Serie D
Cjarlins Muzane, il giorno di Zironelli Il tecnico disegna la squadra del futuro

Il Chions completa la rosa, il Brian Lignano comincia a sudare, il Cjarlins Muzane presenta ufficialmente il proprio allenatore. Il trio interregionale del Friuli Venezia Giulia arriva al dunque della nuova stagione sportiva. È il giorno di Mauro Zironelli, ex allenatore della Sacilese in D.

A pagina XI

ALLENATORE Mauro Zironelli

Basket, A2
Micalich racconta la sua Gesteco dei giovanissimi

La Gesteco Cividale ha appena completato ufficialmente il roster per il campionato di serie A2 2024-2025 e abbiamo voluto fare una chiacchierata col presidente Davide Micalich. Dai progetti relativi ai giovani talenti fino a quelli che saranno gli obiettivi concreti in vista della prossima stagione in Serie A2.

Sindici a pagina XII

I soldi e il territorio

CLAUZETTO La veduta di un comune del pordenonese. La Corte dei conti è preoccupata per l'assenza di personale sul territorio dei piccoli Comuni (Archivio)

Corte dei conti preoccupata «Piccoli Comuni in affanno»

▶Nel mirino dei magistrati contabili la carenza di personale negli enti: un pericolo per l'autonomia

▶La possibile soluzione attraverso la rinascita delle Province e la contestuale chiusura degli Edr

LA RELAZIONE

Piccoli Comuni più volte all'attenzione della Corte dei conti nel Giudizio di parificazione del rendiconto generale dalla Regione firmato dal procuratore regionale Tiziana Spedicato e illustrato l'altro giorno nella consueta cerimonia di luglio a Trieste. Un'attenzione per sollecitare la Regione a prendersi cura della grave carenza di personale che li caratterizza. E, sempre pensando alle piccole realtà amministrative che punteggiano il Friuli Venezia Giulia, la Corte spezza una lancia a favore delle costituende Province, sempre che con la loro attivazione vengano messi in archivio gli attuali Edr, gli Enti di decentramento regionale. Nel capitolo della relazione dedicato a «Le spese per il personale», il procuratore Tiziana Spedicato scrive che «si condivide il richiamo, da parte della sezione di Controllo, all'attenzione che la Regione, nell'esercizio della propria autonomia, cardine della specialità, e tenuto conto dello strumento del contratto collettivo del comparto unico Regione-Enti locali, deve porre con riferimento alle gravi difficoltà nella quale versano gli enti locali di piccole dimensioni afflitti dalla carenza di personale».

«LE AMMINISTRAZIONI SOVRACOMUNALI ELETTIVE DI VASTA AREA POSSONO ESSERE DI SUPPORTO»

L'ITER

La Corte dei conti non si limita, però, alla sollecitazione e indica anche una via affinché le piccole realtà amministrative abbiano potere attrattivo sulle professionalità necessarie. «Un miglior, anche sotto il profilo qualitativo, utilizzo della leva contrattuale della retribuzione accessoria, basata sulle effettive esigenze del territorio, insieme alla previsione di misure di welfare aziendale, potrebbe essere di supporto alle azioni necessarie per attrarre e trattenere il personale soprattutto, e non soltanto, in realtà con particolari caratteristiche», scrive. Il suggerimento è, quindi, a «evitare spirali retributive per il tramite di mere riproposizioni a livello regionale di aumenti percentuali sulla retribuzione tabellare così come riconosciuta a livello nazionale», per tendere «al perseguimento qualitativo di una produttività ancorata alle specifiche esigenze del territorio». Sulle sorti dei piccoli Comuni e dell'assetto istituzionale complessivo della Regione, la Corte dei conti torna in conclusione del Giudizio di parificazione del procuratore Spedicato perché, tra le ultime criticità rilevate, scrive che «è ancora necessario completare e dare stabilità all'assetto istituzionale delle autonomie locali». E, di conseguenza, «si condivide che la reintroduzione di amministrazioni elettive di vasta area, con funzioni sovracomunali e con compiti di coordinamento dei livelli comunali, possa essere di supporto agli enti locali di piccole dimensioni».

«LA SOPPRESSIONE DELLE STRUTTURE DI DECENTRAMENTO INVECE PERMETTERÀ DI SNELLIRE L'ENTE REGIONE»

LA SOLUZIONE

Nel corso dell'udienza generale, la Corte, facendo riferimento alla volontà dell'attuale amministrazione di reintrodurre amministrazioni elettive di area vasta, osserva che ciò comporterà «presumibilmente» alla contestuale soppressione degli Edr e il loro superamento. Ciò, oltre a conseguire il positivo effetto di ridurre gli enti strumentali della regione, in linea con la natura originaria caratterizzata da un apparato leggero, «può consentire mediante la creazione di enti di area vasta un rafforzamento dell'autonomia e un supporto all'azione dei Comuni».

Al riguardo, infatti, «la situazione di criticità determinata dall'esiguità delle dotazioni di personale con le quali operato i Comuni di minori dimensioni, l'istituzione di un ente territorialmente sovradimensionato può rappresentare un'opportunità per l'ottimale allocazione delle funzioni». L'auspicio della Corte, quindi, è che l'introduzione di enti di area vasta «possa rappresentare una risposta in termini di efficacia ed efficienza della gestione amministrativa, capace di contemperare i presupposti di differenziazione ed adeguatezza posti a base del principio di sussidiarietà, anche e soprattutto a vantaggio di quelle realtà territoriali che vedono, per loro cronica carenza di personale, maggiore difficoltà operativa».

Antonella Lanfrit

Fari puntati sulle Case di comunità «Manca la stima dei costi del personale»

IL FOCUS

La Corte dei Conti nel giudizio di parificazione della Regione, analizzando la messa a terra dei fondi del Pnrr in Friuli Venezia Giulia, si concentra tra l'altro sulle risorse per la realizzazione delle 23 Case della comunità in ambito sanitario e la presa in carico della persona, per sottolineare la necessità di assicurare, in parallelo alla realizzazione fisica di queste strutture, il personale che dovrà prestarvi servizio e una la predisposizione di una legge regionale che ne definisca esattamente il ruolo e il perimetro d'azione entro il complesso sistema sanitario regionale. Nella relazione, il procuratore Tiziana Spedicato, ricordando una delibera del novembre scorso della Sezione di controllo, ne ha condiviso il richiamo a «un intervento legislativo che includa all'interno della normativa primaria regolatoria del sistema le strutture intermedie finanziate dal Pnrr, descrivendole e adeguandone gli standard strutturali, umani, organizzativi e tecnologici per l'assistenza territoriale da garantire e in coerenza con gli investimenti sostenuti dal Piano».

LA PROGRAMMAZIONE

Vista dall'osservatorio della Corte dei conti, appare «necessario» che l'attuazione degli investimenti strutturali non sia disgiunta «dalla programmazione – e dall'approntamento tempestivo e appropriato delle procedure di acquisizione – delle risorse, soprattutto umane, essenziali all'effettività del funzionamento delle strutture e, quindi, dei livelli essenziali delle prestazioni».

«BISOGNA ANCHE TENERE CONTO DELLE RIPERCUSSIONI SULL'ASSETTO ORGANIZZATIVO GIÀ ESISTENTE»

LE INCOGNITE

Tutto ciò perché, a fronte delle previsioni del nuovo modello organizzativo previsto dallo Stato riguardo alla presenza del personale medico e infermieristico, permangono «incertezze in ordine alla mancata quantificazione degli impegni di spesa corrente per l'assegnazione di risorse umane a livello regionale in base alle prescrizioni standard». La Corte richiama l'attenzione sui tempi necessari all'espletamento delle procedure di acquisizione di queste risorse, auspicando quindi che «siano efficacemente programmate in tempo utile». Restando all'attivazione delle Case di comunità, la Corte «raccomanda», infine, «la necessità che nell'assetto organizzativo e ordinamentale delle strutture intermedie esaminate, anche al fine di evitare inutili duplicazioni di funzioni e spreco di risorse umane e finanziarie, si tenga conto delle ripercussioni inevitabili delle novità sull'assetto organizzativo già esistente della medicina territoriale e anche ospedaliera».

QUESTIONE DI REGOLE

Detta con i termini usati dalla Corte durante l'udienza, il raffronto tra quanto programmato e quanto realizzato in termini i Case di comunità, ospedali di comunità e centrali operative territoriali, è emersa la necessità «di una integrazione normativa atta ad accogliere nel sistema» queste nuove realtà. Più in generale, riguardo all'utilizzo dei fondi del Pnrr in sanità, la Corte ha rilevato «un quadro sostanzialmente positivo», raccomandando alla Regione di «assicurare un incisivo controllo a garanzia del corretto impiego dei finanziamenti a disposizione». Il giudizio di parificazione della Corte dei conti quest'anno non elude una delle questioni all'ordine del giorno dell'agenda amministrativo-politica, ovvero l'autonomia differenziata. Un tema che, per la Corte, sembra funzionale a ribadire la specificità che deriva al Friuli Venezia Giulia dall'essere una regione a Statuto speciale. «Nel momento presente in cui la tematica del differenziazionismo regionale – si legge nel testo dell'intervento orale del magistrato relatore, nel corso dell'udienza – diviene maggiormente attuale per i recenti provvedimenti normativi attuativi dell'articolo 116 della Costituzione, assume ancora maggiore importanza l'incidenza dell'esercizio dell'autonomia della Regione mediante interventi strategici su tre fondamentali aree: il comparto unico regionale, la riforma delle autonomie locali e il sistema sanitario».

CORTE DEI CONTI A guidare i magistrati contabili è il procuratore Tiziana Spedicato

A.L.

L'emergenza sicurezza

Spedizione punitiva e maxi-rissa in piazza Vigile urbano ferito

▶Due gruppi di pakistani si affrontano in centro a Pordenone: agente in ospedale

▶Una "fazione" era arrivata da Udine Tre fogli di via, scattano le denunce

L'ALLARME

Un gruppo, che poi si scoprirà essere quello più "bellicoso", è arrivato da Udine. E non per visitare la città. Quella verso Pordenone era una spedizione in piena regola. Punitiva. I motivi? Ancora tutti da sondare, ma tutte le piste sono aperte, dal mondo della droga al regolamento di conti tra bande. Sono i contorni dell'ennesima maxi-rissa tra cittadini di nazionalità pakistana che ha macchiato il centro di Pordenone sabato pomeriggio. E ad avere la peggio è stato un agente della polizia locale di Pordenone, che nel tentativo di sedare la lite ha rimediato graffi e contusioni. Dopo la visita al Pronto soccorso, la prognosi assegnata è stata di due giorni.

I FATTI

Erano da poco passate le 14 di sabato. Le pattuglie della polizia locale di Pordenone stavano perlustrando il territorio mettendo in campo il controllo straordinario del territorio varato dalla Prefettura dopo altri fatti violenti. Ad avvicinare gli agenti in piazza Risorgimento è stato un giovane pakistano poco più che ventenne. Il gruppo, pordenonese e composto da immigrati con un regolare permesso di soggiorno e con un lavoro, stava aspettando altri amici per andare ad una partita di cricket, sport nazionale del Pakistan. All'improvviso, però i giovani residenti in città sono stati affrontati da un altro gruppo di connazionali. Secondo quanto ricostruito dalla polizia locale, si trattava di persone conosciute e per certi versi temute dai giovani pakistani di Pordenone. La rissa è iniziata praticamente subito. A quel punto è intervenuta una seconda pattuglia della polizia locale e come supporto anche una Volante della Questura di Pordenone. Successivamente in piazza Risorgimento sono intervenute altre due pattuglie della polizia locale. Ed è stato proprio nel tentativo di sedare la rissa, che un agente del comando guidato da Maurizio Zorzetto ha subito graffi e spinte. Al termine del servizio si è recato in Pronto soccorso per farsi medicare, uscendo con una prognosi di due giorni.

A CHIAMARE LA POLIZIA LOCALE IN PIAZZA RISORGIMENTO SONO STATI I GIOVANI AGGREDITI

LE CONSEGUENZE

L'intervento degli agenti della polizia locale e della Volante della Questura ha permesso di sedare la rissa in tempi brevi. Undici persone coinvolte nell'escalation di violenza di piazza Risorgimento sono state portate in Questura per il fotosegnalamento e il riconoscimento ufficiale. Si sta cercando di riavvolgere il nastro per chiarire con esattezza quali siano stati i principali responsabili della miccia che ha fatto scattare la rissa. Si procederà nei loro confronti con una denuncia per rissa. E nei confronti di chi ha graffiato e colpito l'agente, anche per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate.

Intanto è stato emesso il primo provvedimento ufficiale. Tre cittadini pakistani, tutti membri del gruppo che era arrivato da Udine per il regolamento di conti, hanno ricevuto dalla Questura il foglio di via da Pordenone. Non potranno tornare in città per i prossimi quattro anni.

I FATTI Sono avvenuti in piazza Risorgimento (Nuove Tecniche/Vendramini)

UNDICI PERSONE PORTATE IN QUESTURA SI INDAGA SUL REGOLAMENTO DI CONTI

LE INDAGINI

Cosa c'era dietro alla spedizione punitiva organizzata dal gruppo di pakistani proveniente da Udine? Questioni pregresse legate a qualche tipo di rivalità oppure qualcosa di più? Sono le domande sulle quali si concentra il lavoro di indagine in queste ore. Per quanto riguarda il centro di Pordenone, si tratta della terza maxi-rissa in pochi mesi, dopo i fatti di viale Dante (coinvolti cittadini afghani e pakistani, con tanto di sassi e bastoni) e il fatto di violenza che si è verificato durante il luna park in viale Treviso, nella zona della fiera.

Marco Agrusti

VIOLENZA A sinistra una pattuglia della polizia locale di Pordenone in servizio; a destra una rissa in una foto d'archivio

---

ALTA TENSIONE

Festa del mondo in Borgo Stazione Il sit-in dei contrari alza la tensione

Da un lato "BorgoMondo", dall'altro "Riprendiamoci Udine". Sarà un sabato particolarmente intenso quello che si vivrà a Udine il 27 luglio. Due le manifestazioni che in molti leggono agli antipodi, in una città in cui la questione sicurezza e quella legata all'integrazione rimangono ancora motivo di discussione - vedi l'ultimo episodio di venerdì sera con il 33enne casarsese Giulio Di Lorenzo minacciato di morte con un coltello e derubato del telefonino mentre scendeva dal Castello verso piazza Primo Maggio - tra tentativi di dialogo e spinte divisive, già vissute nelle scorse settimane dopo la morte dell'imprenditore giapponese Shimpei Tominaga, morto per le lesioni riportate in una aggressione di cui è stato vittima il 22 giugno nel centro cittadino, a seguito della quale si sono originate diverse prese di posizione tra ordinanze comunali antialcol, rafforzamento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, cortei silenziosi, consigli comunali roventi e scontri politici.

Per quanto riguarda il primo appuntamento, denominato "Festival delle Identità e delle Culture", per un giorno via Roma, in Borgo Stazione, dalle 11 alle 22, verrà trasformata in vetrina e palcoscenico delle tante identità regionali e globali radicate in Friuli Venezia Giulia, tra gazebo delle comunità di immigrati, spettacoli, dibattiti e stand gastronomici. Una iniziativa promossa da Associazione Culturale Sicilia Friuli Venezia Giulia con Associazione Latinos di tutto il mondo, Associazione Ciam, Associazione Musicisti Tre Venezie. Un "giro del mondo in 150 metri" così lo definiscono i promotori nelle loro locandine, tra concerti, dibattiti, animazione, laboratori per bambini e gastronomia. Dopo la cerimonia di inaugurazione al mattino, seguiranno concerti, confronti, spettacoli, in cui avranno spazio le comunità del Bangladesh, i musulmani udinesi, la comunità ghanese e quella colombiana per esempio, alla presenza di tantissimi relatori diversi per estrazione, tra rappresentanti delle istituzioni, sindacati, associazioni di volontariato, giornalisti, musicisti, esponenti delle varie comunità straniere della città.

SABATO IL DOPPIO EVENTO NELL'EPICENTRO DELL'ALLARME VICINO AL CENTRO DI UDINE

BORGO STAZIONE I controlli delle forze dell'ordine

Parallelamente, nello stesso giorno, è prevista la manifestazione "Riprendiamoci Udine", che scatterà alle 19, in serata, con punto di ritrovo, da via Carducci, sempre nel quartiere delle Magnolie, all'angolo con via Leopardi, promossa dall'omonima associazione che vede tra gli ispiratori il blogger "Il Perbenista" Marco Belviso e alla quale aderiscono diversi esponenti cittadini, professionisti della sicurezza, rappresentanti politici e dei comitati che in questi mesi si sono impegnati per reclamare alle istituzioni maggiore sicurezza, prevenzione e presidio del territorio udinese, soprattutto della zona di Borgo Stazione, che ha visto e vissuto diversi episodi di violenza, microcriminalità, degrado, mal sopportati dai residenti, molti dei quali esasperati. «Accoltellamenti, stupri, spaccio di droga: Udine non è più una città sicura – si legge nell'evento promosso attraverso i canali social dell'associazione - Chiediamo la chiusura dei centri di accoglienza per minori profughi non accompagnati. Perché Udine è in Europa». Sempre tra social e portali web si informa anche che all'evento, «per quanti arriveranno in treno alla stazione ferroviaria (a pochi metri dal ritrovo) che il convoglio proveniente da Trieste arriverà alle 18.06 oppure alle 18.24, mentre quello proveniente da Venezia arriverà alle 17.51 oppure alle 18.54. Uniti assieme - si legge ancora nell'appello dei promotori dell'iniziativa - per la chiusura dei centri di accoglienza per profughi minori e chiedere che non venga concessa parola all'imam di Roma vista la grande presenza di islamici in loco».

D.Z.

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

LA CRONACA

Malore all'Autogrill Per la turista 55enne vani i tutti i soccorsi

▶La donna aveva rallentato nei pressi dell'area di sosta dell'A23 Campiolo est

▶Poco più tardi è avvenuto un grave incidente a Villanova di San Daniele

UDINE Domenica costellata di incidenti in Friuli, con grosso sforzo per i sanitari del 118, vigili del fuoco e forze dell'ordine. La situazione più critica la si è avuta poco dopo le 11 di domenica 21 luglio, nell'area di sosta Campiolo est, in comune di Moggio Udinese, lungo l'autostrada A23 Udine-Tarvisio. A perdere la vita una donna, residente in Austria, di 55 anni. La vittima si era fermata con la sua auto per una breve sosta, quando si è sentita improvvisamente male e si è accasciata al suolo. Nonostante i tempestivi tentativi di rianimarla, per la cinquantenne non c'è stato nulla da fare. Sul posto gli agenti della Polstrada. Grave incidente poco più tardi, alle 12.30, a Villanova di San Daniele. A restare coinvolti nel sinistro un'auto ed una moto. Lo scontro è avvenuto lungo la strada statale 463 e ad avere la peggio è stato il centauro che ha riportato gravi lesioni ma non sarebbe in pericolo di vita, è stato accolto in ospedale in codice giallo, trasportato al Santa Maria della Misericordia di Udine. Ferito anche l'automobilista, codice verde per lui. Sul posto per i rilievi oltre agli operatori sanitari anche i vigili del fuoco di San Daniele e le forze dell'ordine. Nel pomeriggio altro violento scontro stradale lungo la Strada Statale 13 Pontebbana, in comune di Venzone, all'altezza della frazione di Carnia: coinvolte una coupé bianca e un Van, anche in questo caso sono intervenuti i sanitari del 118 e i carabinieri, disagi alla circolazione molto sostenuta. Sabato sera infine un 30enne che ha perso il controllo del proprio veicolo, ha terminato la sua corsa impattando contro una casa, in comune di Premariacco, nella frazione di Firmano. Lo schianti è stato violento, con la persona che era alla guida che è rimasto ferito in modo grave.

VIGILI DEL FUOCO

Pompieri in azione nella serata di sabato, in un ristorante di viale Europa, a Lignano. Per cause ancora in corso di accertamento ha preso fuoco il motore esterno della cappa di aspirazione. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza tutta l'area. Nel tardo pomeriggio invece attivata una ricerca persona tra i comuni di Ampezzo e Sauris. Nella mattinata di ieri, invece, la squadra del distaccamento di Tarvisio, nella quale erano presenti operatori SAF (Speleo Alpino Fluviale), supportata da Drago, l'elicottero del Reparto Volo dei Vigili del fuoco di Venezia, è intervenuta nelle vicinanze della Malga Lussari a Tarvisio, per soccorrere una mucca, gravida, che era scivolata in una zona impervia finendo in un dirupo dal quale era impossibilitata ad uscire.

SOCCORSO ALPINO

Si è concluso poco dopo l'una della notte di domenica l'intervento di soccorso della stazione di Udine del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale tutti attivati dalla Sores dopo la richiesta giunta tramite Nue112 da parte di due giovani, un ragazzo e una ragazza della provincia di Udine, che avevano smarrito la traccia di sentiero al rientro da una escursione, in comune di Venzone. La chiamata è arrivata poco dopo le 19.30 di sabato da parte dei due escursionisti di circa trent'anni che, al ritorno dal sentiero percorso, il 728a che raggiunge da Portis il Ricovero Bellina in Val Lavaruzza, si sono persi fuori traccia. Dapprima l'elisoccorso regionale ha tentato di individuarli con una perlustrazione dall'alto nei pochi minuti di luce a disposizione ma la nebbia e le nuvole impedivano una corretta lettura del terreno e così quattro tecnici della stazione di Udine sono stati imbarcati e portati in quota per essere sbarcati con alcune verricellate un centinaio di metri sotto il punto in cui dovevano trovarsi i dispersi.

D.Z.

LO SCHIANTO L'incidente è avvenuto a Villanova di San Daniele

Il lutto

Muore dopo il turno al bar addio all'ex rugbista 35enne

Finisce il lavoro come barista a Lignano Sabbiadoro ed accusa un malore mentre si appresta a ritornare verso la sua abitazione di Bibione. Viene soccorso, ricoverato in ospedale, dove una ulteriore complicazione ne provoca la morte. Profonda commozione ad Anguillara Veneta (Padova), dove risiede la sua famiglia, per la morte improvvisa di Nicolas Taddia, 35 anni, deceduto domenica scorsa all'ospedale di Udine. Qui il ragazzo era stato ricoverato, inviato dal punto di primo intervento di Lignano Sabbiadoro. Taddia infatti era apprezzato barman di un locale della nota spiaggia friulana, anche se risiedeva da qualche tempo a Bibione: giunto all'ospedale di Latisana era stato ricoverato in un primo momento nel reparto di terapia intensiva, poi il favorevole decorso del problema cardiaco, aveva consentito il suo trasferimento in reparto. Qui purtroppo ha accusato una embolia polmonare che non gli ha dato scampo e domenica 14 è deceduto. Taddia era stato un apprezzato rugbista ed aveva militato sia nel Rugby Monselice, che nel Rugby Parma. Proprio nella società emiliana ha lasciato un apprezzato ricordo, anche perché vi era arrivato insieme ai fratelli Jacopo ed Omar, militando anche nell'Under 19 Elite nel 2007/2008. Così lo ricorda Teodora Campanini, che da sempre segue, in qualità di tutor scolastico i giovani che praticano il rugby a livello agonistico: «Per Nicolas Nik Parma era la seconda casa, a volte la prima, un posto da cui ripartire dopo i vari cambiamenti della vita. Io in questi anni sono rimasta la tutor e Nicolas con il suo sorriso e con il coraggio da rugbista cercava di riprendersi dalle tante avversità che gli accadevano, purtroppo ha passato per l'ultima volta la palla». La morte del 35 anni barman ed ex rugbista ha addolorato anche la comunità di Anguillara Veneta, dove il padre Gianfranco Taddia è da tempo coordinatore del locale gruppo di Protezione Civile e dove vivono anche i fratelli Corinne, Omar e Jacopo. «Sono davvero addolorata per quanto accaduto alla famiglia Taddia, che conosco bene ed apprezzo per il costante impegno e dedizione alla nostra comunità», dice commossa la sindaca di Anguillara Alessandra Buoso. Le esequie di Taddia sono fissate per mercoledì 24 alle 10 nella chiesa parrocchiale, dove martedì alle 20.30 sarà recitato il rosario.

Nicola Benvenuti

Federcaccia cambia i vertici alla guida entra Carocci ex questore di Pordenone

L'ASSEMBLEA

BUJA Cambio al vertice della Federcaccia Fvg, con Luca Carocci, già Questore di Pordenone, in pensione dal gennaio scorso, che ha preso le redini dell'associazione da Paolo Viezzi, storica guida delle doppiette regionali da 15 anni. L'elezione, all'unanimità, è avvenuta ieri a Buja, nel corso dell'assemblea regionale dei delegati. «A lui vanno i miei più forti auguri per l'importante impegno che si è assunto» ha dichiarato il presidente uscente al termine, dopo aver tracciato il bilancio dell'attività svolta nei suoi tre mandati: «Siamo arrivati a 4.500 associati, oltre 150 le sezioni comunali sul territorio regionale, oltre 200 i dirigenti che hanno collaborato e continueranno a farlo tra presidenti di sezione o persone con altri incarichi nei vari organismi. Quasi 500 i volontari costantemente impegnati sul territorio». Viezzi ha ricordato i diversi risultati raggiunti: "abbiamo portato avanti un servizio di vigilanza volontaria venatoria tra i meglio organizzati e più numerosi di tutta Italia. Siamo l'unica organizzazione del settore convenzionata con il Tribunale da oltre cinque anni per il servizio di pubblica utilità e messa alla prova. Abbiamo raggiunto una posizione di leadership nella formazione dei dirigenti venatori e aspiranti cacciatori. Ho cercato in questi 15 anni – ha concluso Viezzi - di trasformare l'associazione dall'essere solo riferimento per il mondo venatorio ad essere parte importante del contesto sociale ed utile per tutti e sicuramente il mio successore proseguirà su questi obiettivi».

IL NUOVO VERTICE

Orgoglioso dell'incarico assunto, Luca Carocci ha ringraziato il suo predecessore e tutti gli iscritti che gli hanno dato fiducia: «La passione per la caccia è una questione di famiglia – ha dichiarato – e io l'ho ereditata, da buon umbro, dal papà e dagli altri parenti». Carocci, 63 anni, ha vissuto a Perugia fino alla laurea in Giurisprudenza. È entrato in polizia nel 1989 e, dopo il corso di formazione a Roma, è stato assegnato al Compartimento della postale del Friuli. Nel '94 è stato trasferito alla questura di Trieste dove ha lavorato come responsabile delle Volanti e successivamente, dal 1996, come funzionario addetto alla Digos e dirigente del Commissariato del palazzo di Giustizia. Nel 2008 è arrivata la promozione a Primo dirigente. Quindi l'incarico di vicario del questore di Udine e successivamente l'ulteriore promozione a Questore di Pordenone fino al 31 dicembre 2023. «Mi sono messo a disposizione della federazione e sono conscio che saranno diverse le problematiche da affrontare, a partire dalla ricerca di armonia con le varie sezioni provinciali – ha aggiunto – sono certo che gli interlocutori con cui andrò a rapportarmi sono persone competenti; sono pronto ad incontrarmi con prefetture, questure, enti vari di rappresentanza sempre con il massimo spirito di collaborazione, cercando di superare le varie questioni aperte in maniera condivisa, con massima disponibilità. Presto spero di poter convocare il consiglio regionale e conoscere i vari componenti del nuovo consiglio direttivo; andremo a vagliare le prime situazioni rimaste sul tavolo, soprattutto quelle stringenti come le incursioni degli ungulati tra i campi agricoli ma penso anche agli ultimi casi di peste suina».

I NOMI

A comporre il nuovo consiglio siederanno: Mario De Bortoli, Giuseppe Beltrame, Matteo De Luca, Luca Baron, Giovanni Baldissera, Claudio Bauzer, Andrea Dazzan, Maurizio Miriano Scaini, Berardino Calabrese, Giorgio Agarinis, Andrea Mastellone, Massimiliano Baritussio, Felice Carrara, Mario Novello, David Berlasso, Sandro Pozzi, Livio Marin, Fabio Sorini, Luca Tavagnutti, Vanni Buiatti, Fabio Luigi Rigolo, Mauro Fasolato, Massimo Tomat, Santi Bonfanti, Antonio Pilosio, Enrico Canzutti, Carlo Vescul, Loris Pizzutti, Dario Sclaunich, Giovanni Butignon.

David Zanirato

L'EX QUESTORE A sinistra il nuovo presidente di Federcaccia Luca Carocci

Le due alpine friulane dal Libano: «Donne pilastro per la pace»

▶Il collegamento durante l'inaugurazione di una mostra «Abbiamo partecipato ad attività che coinvolgono 150 bambini»

LA MOSTRA

PONTEBBA Superare gli stereotipi di un mondo che, nel suo immaginario collettivo, vede ancora oggi il mondo dei motori un ambiente prettamente maschile. È l'obiettivo della mostra "Donne e motori... non solo un affare maschile", ideata da Adriana Balzarini che per due settimane sarà ospitata nella sala consigliare del Comune di Pontebba. L'esposizione, esposta per la prima volta al Salone dell'automobile, per iniziativa del coordinatore Mario Ulian, già Governatore dell'area 12 del Panathlon e ora membro del Club Alto Friuli, sta girando le principali città della nostra regione. «Con Balzarini - ha spiegato Ulian - abbiamo scoperto quanto il contributo femminile sia stato importante nell'evoluzione dell'automobile. Basti pensare all'invenzione di tergicristalli, segnalatori di direzione o mezzeria» tutte creazioni nate da idee femminili ma prima snobbate e poi brevettate da altri. La mostra vuole porre l'attenzione proprio sull'importante, e spesso sconosciuto, apporto femminile allo sviluppo dell'automobile. Peso ribadito anche da Franco Baritussio, vicepresidente del Club Alto Friuli: «Basti vedere le date di questi momenti fondamentali, in alcuni casi avvenuti ben prima della concessione del suffragio universale».

DONNE PROTAGONISTE

Donne protagoniste nella giornata di inaugurazione a Pontebba, non solo per la presenza degli assessori Arianna Donadelli e Nadia Moroldo che hanno sottolineato come ogni piccola voce o iniziativa simile possa essere di aiuto verso l'emancipazione, ma anche per la partecipazione, in collegamento dal Libano, del primo graduato Elena Miola e del maggiore Giada Di Lenardo, Alpine friulane di Tarvisio e Resia, inquadrate presso il comando del Sector West della missione Unifil comandato dal contingente italiano con la Brigata Alpina Taurinense. «Con onore portiamo avanti la nostra missione. Personalmente - spiega Miola - ho partecipato ad attività che hanno visto coinvolti 150 bambini tra i 5 e i 15 anni permettendo loro di fare un percorso specifico. Ritengo che le donne siano fondamentali quale pilastro per la costruzione della pace anche perché contribuiscono a una maggiore interazione con la comunità locale».

MOSTRA L'esposizione

A PONTEBBA UNA MOSTRA PER SUPERARE GLI STEREOTIPI SUL MONDO FEMMINILE E I MOTORI

FONDAMENTALI PER LA PACE

Pensiero condiviso da Di Lenardo: «La mia prima missione in Libano risale a circa dieci anni fa e posso assicurare che questo nuovo approccio che vede le donne avere un ruolo importante, sta contribuendo attivamente al sostegno della pace». Di Lenardo ha posto l'accento come sia fondamentale capire l'ambiente in cui si opera: «Quello libanese ha una mentalità conservatrice, caratterizzata dalla netta distinzione dei ruoli. Uomini e donne hanno compiti ben determinati. L'uomo detiene il potere politico, economico e religioso. La donna si occupa della società e della comunità. Avere delle donne in pattuglia permette quindi di avere un elemento di comunicazione in più con la popolazione civile. I bambini si approcciano più facilmente a una donna, se una donna ha un problema, è più logico si rivolga a un'altra donna piuttosto che a un militare uomo. Indubbiamente avere le donne come elemento attivo ha dato una spinta in più».

Tiziano Gualtieri

IN COLLEGAMENTO Le due alpine dell'Alto Friuli

DOPO L'ESAME Si è concluso con l'acclamazione dei qualificati davanti alle famiglie in festa

Piccoli Masterchef crescono En plein per gli allievi Ial

FORMAZIONE

UDINE En plein agli esami finali per gli allievi dei percorsi di ristorazione dello Ial. «Il 27 e 28 giugno scorsi si sono svolti gli esami, presso la nostra sede dell'Academia del gusto a Città Fiera, della terza annualità di ristorazione di cucina e di sala. L'esame si è concluso con l'acclamazione dei qualificati davanti alle famiglie in festa, una esperienza toccante», racconta la coordinatrice dei percorsi di ristorazione allo Ial di Udine, Laura Profeta. «Il primo giorno i ragazzi hanno sostenuto la prova multidisciplinare e il colloquio orale - continua - mentre il servizio di cucina e sala è stato curato dagli allievi della prima classe di cameriere sala e bar, il 28 prova situazionale che ha visto impegnati i ragazzi di cucina impegnati nella preparazione di tre menù completi: vegetariano; di carne e di pesce. Dall'antipasto al dessert».

«La sala si è esibita in dimostrazioni di: versaggio vino; cocktail; preparazione della tartara; spinatura del pesce e flambè molto particolare che ha previsto un particolare tiramisù alle fragole e infine la mise en place con servizio».

Un dato interessante: 4 allievi di sala/bar si iscriveranno al 4° anno a Trieste (per ottenere il diploma professionale) e 2 di cucina al 4° della Scuola Alberghiera Ial Fvg di Aviano. Gli altri stanno già lavorando, per questo non si iscrivono il prossimo anno. Nessuno, se non per sua volontà rimane disoccupato. Sono tutti ambitissimi e ricercati.

Soddisfatta Anna Gandini, coordinatrice regionale Ial Fvg Prima Formazione - Ristorazione e Turismo sui qualificati di questi percorsi di formazione: «Di certo arriva ora sul mercato del lavoro della ristorazione una gioventù entusiasta - commenta -. preparata, capace di utilizzare le tecnologie per le cotture innovative, per i drinks più fantasiosi: tutte competenze che rinnoveranno speriamo gli entusiasmi dei ristoratori da mesi a caccia di nuova linfa per i loro locali, di nuove proposte per i loro menu, di nuove esperienze sensoriali per i loro clienti. Perché andare al ristorante è soprattutto una meravigliosa esperienza». Ecco i nomi.

AGLI ESAMI FINALI DEI PERCORSI INTRAPRESI DAGLI STUDENTI DELLE CLASSI DI RISTORAZIONE

OR3A CUCINA

Matteo Annunziata, Giulio Ballaminut, Andrea Cheng, Emanuela Dragotto, Francesca Hiri, Aya El Mahmoudi, Manal El Mahmoudi, Asuama Jenifer Kumar, Maksim Mud

OR3B SALA

Daniele Cois, Lago Chiara Lago, Emilia Michelutti, Camilo Andres Pagnucco, Anna Polla.

Feletto Umberto, più vicino il sogno di Progettoautismo

IL SOGNO

TAVAGNACCO Un sogno che, giorno dopo giorno, è sempre più vicino a trasformarsi in realtà. Un altro importante tassello, infatti, è andato ad aggiungersi al puzzle per la realizzazione del Villaggio "Enzo Cainero" a Feletto Umberto, progetto di cohousing per famiglie con autismo promosso dalla Fondazione Progettoautismo FVG Onlus. Dopo la campagna di fundraising che ha portato a raccogliere circa un milione di euro, un altro fondamentale aiuto economico giunge dalla Regione Friuli Venezia Giulia che ha deciso di affiancare la Fondazione nella realizzazione del progetto per il "dopo di noi" attraverso un contributo di due milioni di euro. Un gesto che avvicina ulteriormente la costruzione del Villaggio. «Un sogno che diventa realtà - spiega la presidente Elena Bulfone - e per questo dobbiamo ringraziare di vero cuore la Regione, il Presidente Massimiliano Fedriga e l'Assessore alla Salute Riccardo Riccardi per il loro fondamentale sostegno e tutti coloro che hanno creduto in noi, donando generosamente in questi mesi». La vicinanza della Regione era già stata espressa da Fedriga a inizio maggio quando, in occasione del taglio del nastro per l'acquisto del terreno dove sorgerà il Villaggio, aveva ribadito l'appoggio e l'apprezzamento per il lavoro svolto da una struttura sovraterritoriale capace di rispondere alle necessità quotidiane di minori, e non solo, affetti da una disabilità grave come l'autismo. Il progetto di cohousing punta a rispondere al costante aumento di un bisogno concreto da parte delle famiglie con autismo che, dovendo affrontare una malattia "pesante" da cui non si può guarire, hanno un solo desiderio: quello di garantire un futuro sereno e dignitoso ai loro cari grazie a interventi che possano migliorarne la qualità della vita. La volontà è quella di non dividere i figli disabili dalle famiglie, ma consentire a genitori, fratelli e sorelle di rimanere vicino ai propri cari, pur favorendone una vita autonoma, sollevandoli così da un carico assistenziale importante. È ciò che si prefigge di ottenere il Villaggio, progetto unico nel suo genere in Italia, il cui inizio dei lavori è previsto per l'inizio del 2025, con l'obiettivo di terminare l'opera per metà 2026. Qui genitori e figli fragili avranno l'opportunità di vivere insieme, grazie anche al supporto di una comunità accogliente e inclusiva. Saranno realizzati trentadue alloggi per altrettante persone affette da autismo e per i loro famigliari, otto alloggi per gli assistenti specializzati con le famiglie, cui si aggiungeranno spazi comuni e altre quattro stanze multisensoriali e box riabilitativi che permetteranno di accogliere ulteriori quaranta bambini in riabilitazione. Le famiglie all'interno del villaggio, non solo potranno vivere vicino ai ragazzi che frequentano il centro, ma avranno anche la possibilità di aiutarsi tra di loro. Prosegue, quindi, il non semplice lavoro che vede la Fondazione Progettoautismo FVG Onlus, nata nel 2016 e attualmente al fianco di novantotto tra bambini, ragazzi e giovani adulti, sempre in prima linea per la costruzione di un futuro innovativo e solido di una grande comunità.asxzc. Il tutto grazie anche al lavoro, gratuito, di una cinquantina di professionisti.

T.G.

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

Franco Leone esegue la musica di Caravaggio

POESIA E MUSICA

Evento speciale al Pordenone Music Festival di Farandola, con la direzione artistica di Antonio D'Alessandro, questa sera, alle 20.45, al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone. Partendo dai dipinti di Caravaggio Franco Leone intreccerà pittura, poesia e musica. Lo studioso eclettico e trasversale ha indagato i dipinti di Merisi traducendoli in poesia, dedicando loro preziosi endecasillabi, ma anche in musica, andando ad analizzare e ricercare gli spartiti presenti nei quadri.

Nel caso del "Riposo durante la fuga in Egitto", esposto nella Galleria Doria Pamphilj di Roma, i due mottetti riportati nel libro retto da San Giuseppe all'angelo musico, che allieta la Sacra Famiglia, sono stati identificati e rintracciati nella British Library di Londra, che custodisce uno degli archivi più importanti del mondo in tema di musica antica. Se il primo era già noto (si tratta di *Quam Pulchra es*, del compositore fiammingo Noël Bauldewijn), Leone si è concentrato sul secondo, identificandolo in *Gloriosus dei appostolus Bartholomeus*, anch'esso di Bauldewijn. A eseguirli sarà il violinista Walter Folliero, esperto di musica da camera e barocca. La conferenza concerto s'inserisce nel percorso di promozione della musica colta, spesso inedita o poco conosciuta, che caratterizza la direzione di D'Alessandro, ma che attinge nella storia di Farandola, che narra di ricerche e approfondimenti che costituiscono documentazione di riferimento per il mondo accademico.

Cinema Visionario

Cena anti-spreco di chef Basello con l'invenduto della Coldiretti

Questa sera, alle 20, nuovo appuntamento con le Cene antispreco al Visionario Garden: ogni settimana un menu sempre diverso ideato partendo dai prodotti invenduti consegnati ogni settimana da Coldiretti e dai produttori di Campagna Amica agli chef. Il menu - a cura dello chef Stefano Basello del Ristorante Al Fogolar 1905 del Là di Moret - celebra la biodiversità e gli artigiani locali, ripercorrendo profumi e sapori di un tempo, in una tavola dai toni raffinati: in tavola un'insalata wild, composta da 30 tipi di erbe selvatiche raccolte sullo Zoncolan, cjarsons di Sappada e ravioli farciti con Saurnschotte, brodo di sedano, guancette di coniglio in saor. Il dessert sarà come di consueto a cura di Gelateria Timballo di Udine. Per prenotarsi l'indirizzo web è tinyurl.com/VISIONARIOCeneAntispreco. Costo della cena 25 euro escluse le bibite. In caso di maltempo la cena si svolgerà all'interno.

Diario

OGGI

Lunedì 22 luglio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Vanessa Gregori**, di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 8 anni, da mamma Giulia, papà Giorgio, dalla sorella Alessandra e da nonni, zii e amici.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Innocente, piazza Libertà 71**

POLCENIGO

▶**Furlanis, via Posta 18**

PORCIA

▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/C**

SACILE

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO

▶**Santorini, corso Roma 40**

VAJONT

▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

ZOPPOLA

▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions**

PORDENONE

▶**Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TWISTERS» di L.Chung : ore 19.00 - 21.40.
«TWISTERS» di L.Chung : ore 19.20.
«THE AMAZING SPIDER-MAN 2: IL POTERE DI ELECTRO» di M.Webb : ore 21.10.
«BLUE LOCK THE MOVIE - EPISODE NAGI» di S.Ishikawa : ore 21.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TWISTERS» di L.Chung : ore 17.10 - 19.00 - 21.20 **«INSIDE OUT 2»** di K.Mann : ore 17.00 - 19.30 - 21.20. **«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA»** di G.Berlanti : ore 16.55 - 21.30 **«IL FIORE DEL MIO SEGRETO»** di P.Almodovar : ore 19.15. **«I MIEI VICINI YAMADA»** di I.Takahata : ore 17.10. **«PADRE PIO»** di A.Ferrara : ore 19.25. **«ERA MIO FIGLIO»** di S.Gabizon : ore 17.00 - 19.00. **«ANATOMIA DI UNA CADUTA»** di J.Triet : ore 21.00.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA** Via Liruti Tel. 0432 299545
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BLUE LOCK THE MOVIE - EPISODE NAGI» di S.Ishikawa : ore 17.00 - 18.50 - 22.55. **«IMMACULATE: LA PRESCELTA»** di M.Mohan : ore 17.00 - 21.10. **«INSIDE OUT 2»** di K.Mann : ore 17.05 - 18.20 - 20.15 - 21.00 - 22.20. **«TWISTERS»** di L.Chung : ore 17.15 - 18.30 - 20.30 - 21.30 - 22.30. **«ERA MIO FIGLIO»** di S.Gabizon : ore 17.20 - 19.20. **«L'INVENZIONE DI NOI DUE»** di C.Ceron : ore 17.30 - 18.05 - 21.55. **«L'ULTIMA VENDETTA»** di R.Lorenz : ore 17.35 - 19.50. **«TWISTERS»** di L.Chung : ore 19.00. **«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA»** di G.Berlanti : ore 20.45. **«I MIEI VICINI YAMADA»** di I.Takahata : ore 20.50. **«WHEN EVIL LURKS»** di D.Rugna : ore 22.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. **«TWISTERS»** di L.Chung : ore 15.00 - 16.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00. **«THE AMAZING SPIDER-MAN»** di M.Webb : ore 15.00 - 17.45 - 20.30. **«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA»** di G.Berlanti : ore 15.00 - 17.45 - 20.30. **«L'INVENZIONE DI NOI DUE»** di C.Ceron : ore 15.15 - 18.00 - 20.30. **«BLUE LOCK THE MOVIE - EPISODE NAGI»** di S.Ishikawa : ore 15.30. **«L'ULTIMA VENDETTA»** di R.Lorenz : ore 15.30 - 17.45 - 20.30. **«ERA MIO FIGLIO»** di S.Gabizon : ore 15.30 - 18.00 - 20.45. **«BLUE LOCK THE MOVIE - EPISODE NAGI»** di S.Ishikawa : ore 17.30. **«IMMACULATE: LA PRESCELTA»** di M.Mohan : ore 18.30 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 18.30 - 20.45.53

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

È mancato all'affetto dei suoi cari

Avvocato
Renato Andretta
di anni 91

lo annunciano la moglie Mimi, i nipoti, i cognati e le cognate, i parenti e amici tutti.

Il rito funebre verrà celebrato martedì 23 luglio 2024 alle ore 9,30 in chiesa a Galliera Veneta.

Il santo rosario verrà recitato lunedì sera alle ore 20 presso la chiesetta del Maglio.

Dopo il rito funebre il caro Renato riposerà nel cimitero di Galliera Veneta.

Galliera Veneta, 21 luglio 2024

Tito, Piero, Alessandro, Carlo Marchesi con le loro famiglie, assieme ai nipoti e ai cugini Mady, Giuseppe, Ilaria sono vicini a Silvio ed alla sua famiglia per la perdita della cara mamma

Maria Antonia Bottacin Marchesi

Preganziol, 22 luglio 2024

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 22, Luglio 2024

Calcio dilettanti
Il Pordenone calcio riporta fra le sue fila il calabrese Criaco
A pagina XI

Ciclismo
La Tre giorni di Fiume entusiasma il pubblico
A pagina XIV

Atletica
L'evento dei giovani atleti mette in luce le qualità di Vattolo e di Maresha Costa
A pagina XIII

CALCIO SERIE A

L'UDINESE NON SA BRILLARE MA METTE FIENO IN CASCINA

▶Le prestazioni di Thauvin e Lucca rassicurano il mister Davis in campo è apparso lento, ma era il primo collaudo del suo stato di salute fisica dopo essere rimasto a lungo out

Non è stata un'esibizione brillante da parte dei bianconeri sabato scorso contro il Wolfsberger come lo lascia intuire il 2-2 finale, ma i giudizi di questi tempi, soprattutto se negativi, hanno un valore assai relativo perché nel calcio estivo, con i carichi di lavoro che diventano via via sempre più gravosi è impossibile pretendere anche calcio vero. Ci avrebbe sorpreso, semmai, ammirare contro gli austriaci un'Udinese già brillante, in grado di manovrare con cadenze notevoli, di limitare gli errori nei passaggi e nelle conclusioni; questi test servono ad altro, a verificare, a esempio, come un atleta reagisce dopo un allenamento intenso, oppure come interpreta un ruolo diverso. Bisogna attendere dunque le gare ufficiali, a cominciare da quella di Coppa Italia, prima di sbilanciarsi perché quello che oggi è opaco, tra un mese potrebbe brillare e viceversa anche se per come hanno iniziato la nuova stagione, Thauvin e Lucca sembrano rassicurare Runjaic. La preparazione non può essere modificata solamente per consentire ad una squadra di offrire calcio spettacolare, il programma del lavoro non deve essere stravolto per non compromettere l'intera stagione. Senza contare che Runjaic sinora non ha potuto utilizzare Lovric, Samardzic, Bijol, Perez, Kristensen, Pizarro. Contro il Wolfsberger, formazione che milita nel massimo campionato, tecnicamente e fisicamente migliore del Bilje e Istra le due formazioni che l'Udinese ha affrontato prima di iniziare la fase del pre ritiro a Bad Kleinkirchheim, in particolare alcuni bianconeri son sono piaciuti, ma "processarli" sarebbe del tutto fuori luogo. Senza contare che qualcuno ha svolto compiti diversi da quelli cui era abituato, vedi Abakwah, a parte il fatto che non è dispiaciuto quale mediano metodist, qualcun altro è sceso in campo dopo essere rimasto a lungo out per problemi muscolari. È il caso di Davis che è parso impacciato, imbambolato, lento pur dando l'anima, ma per lui (è rimasto in campo per 30', gli ultimi) il test ha rappresentato il primo collaudo del suo stato di salute fisica che è stato superato bene.

THAUVIN Ha iniziato la nuova stagione con il piede giusto, a detta degli osservatori

LORENZO E LUCCA Sia le performance di Lucca sia quelle di Thauvin sembrano rassicurare Runjaic

BOMBER

Ora il bomber inglese ha modo e tempo per recuperare il terreno perduto rispetto al resto della squadra: per l'inizio delle gare vere dovrebbe essere al pari dei compagni, pronto a evidenziare il suo vero volto che si è visto solamente - e a tratti – nel finale del torneo. Pure la difesa non è piaciuta, soprattutto nel finale in cui ha sonnecchiato sovente, ma che senso ha mettere il banco degli imputati il giovane Guessand, oppure Ferreira? Nel calcio estivo vanno messi in preventivo anche i cali di concentrazione. C'è invece da fare un'altra considerazione: la partita disputata a Wolfsberg e quelle precedenti con Bilje e Istra dicono che la proprietà in chiave mercato deve operare in particolare sul centrocampo. Non ci sono più Walace e Pereyra, uno tra Samardzic e Lovric (se non entrambi) verrà ceduto per cui Runjaic si trova a là in mezzo con una coperta corta ed è questo il motivo per cui ha provato (ma era successo anche contro Bilje e Istra) Abankwah che però nel finale del match si è fermato per un malanno muscolare che non sembra poca cosa. Tradotto significa che il giocatore dovrebbe saltare, ben che vada, tutte le rimanenti amichevoli. A disposizione del tecnico rimangono Payero, Zarraga, uno tra Samardzic e Lovric, più i giovani Quina e Pejicic. Poco, inutile negarlo, ne sono consapevoli un po' tutti in casa bianconera. Per cui minimo arriverà un rinforzo, un profilo di una certa esperienza. Le note positive? A parte Thauvin e Lucca che hanno iniziato al nuova stagione col piglio giusto, lanciando segnali che generano fiducia, la totale disponibilità al sacrificio che tutti evidenziano nei quotidiani allenamenti fanno felice Runjaic.

Guido Gomirato

L'Atletico Madrid corteggia il roccioso sloveno Bijol

MERCATO

Per l'Udinese potrebbe verificarsi un deja-vu in chiave mercato rinnovando un asse Madrid-Friuli che è già stato battuto due volte nel recente passato. Parliamo ovviamente dell'Atletico Madrid che sembra essere piombato su Jaka Bijol. El Cholo Simeone ha seguito la vittoria dell'Argentina in Coppa America ma non si è perso ovviamente quello che è successo all'Europeo e pensa che il roccioso centrale sloveno possa essere perfetto per il suo gioco. Dopo Rodrigo De Paul e Nahuel Molina, dunque, i Colchoneros potrebbero ancora sedersi al tavolo dell'Udinese per un gioiello in rampa di lancio. Il nazionale sloveno è pronto a valutare le offerte dopo che ieri è arrivato nel ritiro di Bad Kleinkirchheim. Mercato che coinvolge anche l'altro sloveno, Sandi Lovric, sempre corteggiato da una scatenata Fiorentina, che si muove anche sulle tracce di Edoardo Bove della Roma in alternativa. Sirene milanesi che continuano ancora a riguardare Lazar Samardzic. In attesa del suo debutto stagionale in amichevole il tedesco lavora e attende con papà Mladen che cura i suoi interessi. "Lazar Samardzic sarebbe disposto a trasferirsi al Milan - conferma Fabrizio Romano -, la presa di posizione è maturata in seguito agli incontri di questa settimana. Positivi i dialoghi scambiati con il giocatore e con gli agenti, ora c'è da intavolare il discorso con l'Udinese". Un mercato che Lucca sta alimentando a suon di gol nel Precampionato, con la stessa Fiorentina pazza di lui ma Palladino dovrà farsene una ragione perché Gino Pozzo lo venererà solo per la proverbiale offerta indecente che nessuna squadra italiana può mettere sul piatto. E fa bene perché un attaccante con queste caratteristiche e margini di miglioramento non c'è attualmente in Serie A. Anche il diretto interessato ha spento le voci. «Stiamo lavorando tanto, facciamo chilometri su chilometri da due settimane quindi è normale non avere ancora la sicurezza e la mentalità di sbagliare poco - analizza l'azzurro -. Lo scorso anno abbiamo avuto momenti di difficoltà, mister Runjaic ci ha dato idee buone e giuste ma dobbiamo pensare di non forzare sempre le giocate, oggi lo abbiamo fatto e non essendo tanto lucidi abbiamo sbagliato ma i concetti sono tutti giusti. Sono contento dei gol, all'attaccante il gol fa sempre piacere e da lo stimolo per migliorarsi. Ho lavorato parecchio questa estate su diversi aspetti sui quali l'anno scorso, tra allenamenti e partite, non avevo avuto modo di soffermarmi. Sono concentrato ed ho voglia di fare bene». Intanto un buon tesoretto sta per arrivare dalla cessione di Matheus Martins. Il 2003 brasiliano ha fatto rientro dal Watford e ha svolto la prima fase della preparazione con i bianconeri. Non ha mai giocato in amichevole per motivi di mercato. Il Botafogo infatti sta formalizzando il suo ingaggio per una cifra vicina ai 10 milioni di euro pagabili in tre rate.

SLOVENO Jaka Bijol è reduce da un buon Europeo

Stefano Giovampietro

Si completa il mosaico dei tecnici: all'Arzino Pascuttini

▶Confermato l'allenatore Rorai Porcia si presenta con Andrea Biscontin

CALCIO DILETTANTI

Pianeta mister. In Friuli occidentale è appena stato completato il mosaico. A mettere l'ultimo tassello è stato l'Arzino che è riuscito ad avere il sì dal Mickael Pascuttini: vale a dire dal tecnico della passata stagione. Una Seconda che, complice la ridda di passi del gambero dovuta alla ristrutturazione dei campionati, dovrebbe vedere le pordenonesi riunite in un unico raggruppamento con il rinnovo di fiducia per Roberto Pitton (Ceolini), Giuseppe Geremia (Tiezzo 1954), Giovanni Esposito (Sarone 1975-2017) e Fabio Bressanutti (Valvasone Asm). La neonata società Rorai Porcia - frutto della fusione di Union Rorai e Purliliese - si presenta invece con mister Andrea Biscontin (mutuato dall'Union Rorai). Cambi per Vallenoncello (Luca "Bobo"Sonego), Calcio Bannia (Giorgio Boz), Real Castellana (Roberto Cancian), Valeriano Pinzano (Fabrizio Romanù), Ramuscellese (Roberto Pisano), Prata Calcio (Giampaolo Moro) e Spilimbergo (Stefano Dorigo). Attualmente sono 13 le squadre ai blocchi di partenza. Potrebbe, però, aggiungersi la Pro Fagnigola che, nel frattempo, ha trovato in Alberto Marzinotto il suo nuovo timoniere a sostituire Claudio Visintin. La società, presieduta da Franco Marangon, ha da tempo spedito - nero su bianco - la disponibilità al ripescaggio. Missiva sui tavoli del Comitato regionale della Figc. D'altra parte, ricordiamo, che la Pro Fagnigola è stata costretta al passo del gambero da ottava (su 15 partecipanti) in classifica con 31 punti nel proprio carniere. Primo salvo l'appaiato tandem Purliliese - Tiezzo 1954 a quota 36. In attesa In Eccellenza non cambiano rotta solo Sanvitese (Gabriele Moroso) e Tamai (Stefano De Agostini). Svoltano l'appena rientrato dalla porta principale Fontanafredda (Massimo Malerba), FiumeBannia (Massimo Muzzin) e Maniago Vajont (Gianluca Stoico). Cambia pure il Casarsa che è in attesa di ripescaggio e ha chiamato l'esperto Maurizio De Pieri a prendere il posto di MIchele Pagnucco. In Promozione in stand by il Nuovo Pordenone che dovrebbe essere ai nastri di partenza in questa categoria con l'ex alfiere e capitano Fabio Campaner in panchina. Volti nuovi a Corva (Luca Perissinotto), Calcio Aviano (Mario Campaner), Spal Cordovado (Gianluca Rorato) e Cordenonese 3S (Pierangelo Moso). Riconfermati Fabio Rossi che ha traghettato l'Unione Smt allo storico salto e Michele Giordano che per la quindicesima stagione di fila è un tutt'uno con il Torre. In Prima i binomi inossidabili sono Union Pasiano - Giulio Cesare Franco Martin, Vivai Rauscedo Gravis - Antonio "Toni" Orciuolo, Virtus Roveredo - Flippo Pessot, Pravis - Milvio Piccolo, Vigonovo - Fabio Toffolo, Barbeano - Luca Gremese e Liventina San Odorico - Cristiano Ravagnan. Nuovi condottieri al San Leonardo con Alberto Cozzarin a sostituire Alessandro Bellitto che ha portato i nerazzurri in una storica Prima, Sacilese Graziano Morandin (un rientro, allenatore anche nella prima parte della scorsa stagione), Azzanese (Teodoro Statuto, neofita con una squadra senior) e Morsano (Riccardo Bellotto). Nella rinata Terza conferme per Daniele Moras (Calcio Zoppola), Antonio Santoro (Polcenigo Budoia), Augusto Carlon (Cavolano), Marco Rosa (Montereale Valcellina) e Andrea Acquaviva (Maniago). Svoltano Sesto Bagnarola (Gianluigi Rosini), Vivarina (Enrico Luchin) e la citata Pro Fagnigola che è nel limbo. Alla pattuglia si aggiungono i rinati San Quirino (Giulio Corazza) e Villanova (Alex Moret) con un poker di squadre B. Timonieri Davide Lucibello (Virtus Roveredo), Domenico "Mimmo" Di Gioia (Vivai Rauscedo Gravis) Gianfranco Defendi (Nuovo Pordenone) e Stefano Di Vittorio all'apripista Torre.

Cristina Turchet

BISCONTIN **Allenatore confermato**

NEROVERDI **In alto la bandiera del Pordenone Calcio che sventola al De Marchi; in basso l'acquisto Marco Criaco**

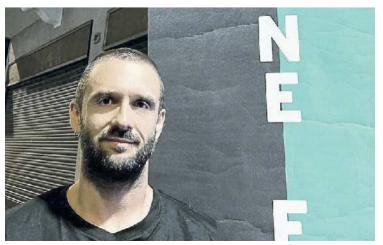
CRIACO SOGNA IN GRANDE «CHIUDERÒ IL CERCHIO»

▶Tra i vari colpi di mercato estivo quello a maggiore effetto riguarda l'esperto centrocampista calabrese. «Avevo proprio bisogno di stabilizzarmi»

PORDENONE CALCIO

Tra i vari colpi registrati in questa finestra di calciomercato estivo quello a maggiore effetto è sicuramente quello piazzato dal Pordenone Fc targato Zanotel capace di riportare in neroverde l'esperto centrocampista Marco Criaco. Calabrese di Scilla (RC) classe 1989 è un centrocampista brevilineo, 1,70 per 65 kg e può ricoprire quasi indifferentemente tutti i ruoli del centrocampo. Di piede mancino, è dotato di interessanti doti tecniche e buona corsa e molto abile nel dribbling. Lo si può certamente definire un centrocampista moderno e completo. La storia di Marco comincia dalla sua terra, nel vivaio della Reggina, in quelli che erano gli anni d'oro della società amaranto. Un grave infortunio, però, porta i reggini a fare altre scelte con Criaco che decide quindi di ripartire da lontanissimo trasferendosi a Pordenone, neanche 18enne, nella stagione 2006-07. Qui conosce subito la Serie D e in 4 stagioni colleziona 60 presenze con la maglia neroverde, siglando anche 3 reti e dove si lega al territorio senza perderlo come punto di riferimento quando arriva il professionismo che lo porta ad un lungo girovagare in Italia e all'estero. «Avevo proprio bisogno di stabilizzarmi - spiega Marco - e quando è arrivata l'offerta del Pordenone Fc non ho avuto esitazioni ad accettarla. Ho detto subito "sì" perché il club mi concederà anche l'opportunità di iniziare il percorso di allenatore, oltre che di giocare in prima squadra. Pordenone è casa per me, ritornare a vestire questa maglia è una grossa opportunità e un onore. Per me è un cerchio che si chiude». Criaco con molta probabilità seguirà un gruppo di ragazzi molto giovani e sarà una valida pedina tra i nuovi tecnici del vivaio neroverde del responsabile Mirko Stefani. In prima squadra invece ritroverà Federico De Pin e soprattutto Fabio Campaner, quest'ultimo allenatore e uomo mercato del sodalizio. «Campaner mi ha subito convinto - sottolinea Marco - Conosce la categoria, avedola già vinta e credo abbia assemblato un ottimo gruppo squadra. Ritrovo Alberto Filippini con cui ho giocato a Cosenza e vedo tanti giovani con tanta qualità. L'obiettivo deve essere quello di lasciare subito il campionato di Promozione e portare il Pordenone nelle categorie che merita».

BASSANO

Dopo i 4 anni a Pordenone per Marco c'è la chiamata in Serie C del Bassano. Gioca metà stagione con i veneti e la seconda parte con la Pergolettese. Successivamente due anni con l'Aprilia in Serie C dove mette a referto 66 presenze e 6 reti. Il suo nome inizia quindi a circolare nell'ambiente fino ad arrivare a quello più desiderato e atteso: lo "richiama a casa" nella sua Calabria il Cosenza. Diviene titolare fisso, giocando praticamente in tutti i ruoli della mediana. In 4 stagioni entra nell'esclusivo club dei centenari del Cosenza, collezionando in tutto con la maglia dei rossoblù 129 presenze. Nella stagione 2017-18 lo sbarco a Malta con gli Hamrun Spartans, dove si ritrova a giocare con l'ex campione del mondo Cristian Zaccardo e Davide Succi, il brasiliano Caetano Calil e Massimo Ganci. Diventa uno dei più talentuosi giocatori della BOV Premier League, mettendo a referto 44 presenze e 10 gol. A gennaio 2020 si trasferisce all'ambizioso Gzira United. Successivamente ai ciprioti dell'Annagenis Dernyas. Alla soglia dei 35 anni Marco è pronto per tornare dove più ama, sul campo, quel Bottecchia a lui molto caro, a mostrare tutta la sua immensa voglia di calcio con la maglia del Pordenone Fc.

Giuseppe Palomba

Il Chions completa la sua rosa, il Cjarlins presenta Zironelli

▶Arriva l'ufficialità dell'ingaggio del mister In porta Venturini

SERIE D

Il Chions completa la rosa, il Brian Lignano comincia a sudare, il Cjarlins Muzane presenta ufficialmente il proprio allenatore. Il trio interregionale del Friuli Venezia Giulia arriva al dunque della nuova stagione sportiva.

QUI CHIONS

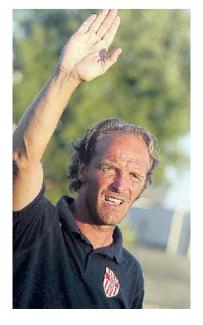
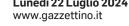
A una manciata di giorni dall'avvio della preparazione, entrano nella rosa gialloblu messa a disposizione di mister Alessandro Lenisa anche Edoardo Bovolon e Marco Djuric. Una coppia di struttura, per fisico ed esperienza, nella zona nevralgica del campo. Erano gli elementi attesi per consolidare il reparto. Per l'attacco, invece, il nome nuovo è quello di Lane Nhaga, finalizzatore originario dalla Guinea Bissau, che arriva dall'equivalente Serie D portoghese. Il direttore sportivo Simone Vido è ancora alla ricerca di un 2006, per adeguare l'organico alle necessità sui fuori quota.

QUI BRIAN

Un paio di 2006, intanto, se li accaparrano i neo promossi del Brian Lignano. Alessandro Paolucci ha chiuso gli accordi con il Cjarlins Muzane sia per Manuel Pittonet che per Francesco Pitton. Pittonet è un difensore con esperienza nella Juniores Nazionale, dopo il periodo formativo nelle giovanili del Pordenone. Pitton è un centrocampista con esperienze giovanili in società di livello come Udinese e Atalanta. I lavori sul campo, in vista di Coppa Italia e campionato interregionale, il tecnico Alessandro Moras comincerà a comandarli oggi a Precenicco, alle ore 18.30.

QUI CJARLINS

È il giorno di Mauro Zironelli "incoronato" allenatore del Cjarlins Muzane. Arriva l'ufficialità, dopo gli accordi presi da qualche settimana e rimasti "in frigo" attendendo sviluppi sul versante ripescaggio. Nel frattempo il direttore Denis Fiorin ha assestato altri colpi in entrata. Per la porta arriva Giacomo Venturini. Estremo difensore classe 2004, ha disputato l'ultima stagione con la Nocerina con cui, nel girone G di serie D, ha collezionato 17 presenze. Romagnolo di Rimini percorre tutta la trafila giovanile con il Cesena, dall'Under 14 alla Primavera, maturando anche diverse convocazioni con la prima squadra (allora in Lega Pro) senza esordire. Si trasferisce poi al Ravenna, in serie D, mettendo a referto 27 presenze, prima del passaggio alla Nocerina. Per il reparto difensivo c'è pure Lorenzo Dominici, difensore classe 2002, l'ultima stagione al Mezzolara collezionando 16 presenze e 2 reti. Romagnolo della provincia riminese, cresciuto nel settore giovanile del Santarcangelo prima e del Cesena dopo, inizia la sua avventura tra i "grandi" vestendo la maglia del Tiferno Lerchi in serie D (19 presenze e 3 gol). La stagione successiva si divide tra Forlì (10 presenze) e Flaminia Civita Castellana (18), prima dell'approdo al Carpi con cui scende in campo 27 volte. Vanta già 90 presenze e 5 reti in serie D. L'uomo di Parlato, come era dato per conosciuto, resta con Zironelli. Per Matteo Dionisi il Cjarlins Muzane ufficializza di aver raggiunto l'accordo sul rinnovo con il difensore, pronto per vestire - per la terza stagione consecutiva - la maglia azzurro/arancione già indossata 44 volte. Oltre alla sua conferma, negli ultimi giorni c'è stato il ritorno di Federico Loi. Lo scorso campionato lo aveva cominciato con il Cjarlins (3 volte in campo), a dicembre era poi passato alla Pro Gorizia totalizzando 16 presenze. Quanto alla categoria, in casa Zanutta si procede con il conto alla rovescia, saputo che sono undici le richieste di ammissione al prossimo campionato di Serie D, tra le compagini che non ne hanno diritto. Il Cjarlins Muzane è secondo in graduatoria.

Roberto Vicenzotto

IL PRESIDENTE
Il presidente della Gesteco Cividale Micalich. La società ha appena completato ufficialmente il roster per il campionato di serie A2 2024-2025

MICALICH: «VALORIZZIAMO QUI I GIOVANI TALENTI»

▶Il presidente della Gesteco: «Con coach "Pilla" c'è un'intesa consolidata La campagna acquisti è stata facile. A Cividale si respira un'aria incredibile»

BASKET A2

La Gesteco Cividale ha appena completato ufficialmente il roster per il campionato di serie A2 2024-2025 e noi abbiamo voluto fare una chiacchierata col presidente Davide Micalich.

Allora, per cominciare vogliamo parlare della vostra campagna acquisti?

«Con coach "Pilla" c'è ormai un'intesa consolidata e quasi spontanea e quindi è per noi facile sederci a un tavolo e condividere le strategie. Io so cosa vuole lui, lui sa cosa piace a me e cerchiamo sempre di trovare un punto d'incontro. Quindi la nostra è stata una campagna acquisti relativamente facile, ci siamo basati molto sul finale di campionato, su un gruppo che ha lavorato duro, che ha saputo soffrire e che ha vinto tredici delle ultime quindici partite della scorsa stagione regolare. I ragazzi erano tutti felici di rimanere e quindi lo zoccolo duro è stato confermato, dando delle certezze: Marangon avrà un ruolo importante, Mastellari sarà il suo perfetto alter ego, Redivo e Rota sono chiaramente due capisaldi, come del resto Dell'Agnello e Miani. Anche Berti avrà un ruolo importante Abbiamo provato a intervenire in maniera scientifica, individuando in Marks il giocatore perfetto per prendere il posto di Doron (Lamb, ndr), in Ferrari quello che potrebbe essere il nuovo Miani e che dietro a Miani dovrà crescere. L'ultimo è Piccionne, che arriva con un pedigree interessante e avrà senz'altro le sue opportunità. Per noi è stata la campagna acquisti della consapevolezza, della continuità, dell'affiatamento e di un gruppo che vuole partire benissimo il prossimo anno».

Continuate a scommettere sui giovani.

«Ci siamo costruiti a livello nazionale la fama di essere una società che sa valorizzare i giovani facendoli giocare sul serio. È successo ad esempio nei primi anni con Rota e Miani, che sono ormai giocatori affermati, lo scorso anno Marangon, ma ne abbiamo avuti anche altri, come Daniel (Ohenhen, ndi), Furin, ce ne sono stati tanti, anche lo stesso Enri (Enrico Micalich, ndi). Adesso tocca a Ferrari insieme a Marangon quindi per noi è importante avere sette giocatori senior ma anche relativamente giovani e tre ragazzi che si combinino bene con loro e abbiamo tre dei classe 2005 migliori d'Italia. La nostra non è una scommessa, perché ci crediamo davvero. Per noi la serie A2 è questa e anche gli stranieri devono essere funzionali alla valorizzazione del gruppo».

Coach Pillastrini era e rimane al centro del progetto: una bella fortuna potersi avvalere di un tecnico barra profilo umano del suo livello.

«Venerdì gli ho fatto gli auguri per il suo compleanno e gli ho scritto "orgoglioso di essere il tuo presidente e un tuo amico". Ci conosciamo perfettamente, ci intendiamo con un solo sguardo, io non intralcio mai il suo lavoro, lui sa però cosa è per me importante per portare avanti questo progetto, dunque ci mescoliamo bene. Lui ha scelto questa società quando la società non esisteva. Ha investito su di noi e io ho investito su di lui. Quest'anno quando le cose andavano male abbiamo continuato ad appoggiarci uno sull'altro e abbiamo ottenuto un altro grande successo. Per noi averlo è un privilegio. Ha un contratto che lo lega con noi per altri due anni ma in realtà è a vita. Ormai questa è casa sua e lui lo sa».

La campagna abbonamenti sta procedendo a gonfie vele.

«È evidente che a Cividale si respira un'aria incredibile. Ma non solo. Godiamo di grande fama a livello di ambiente e io sono orgogliosissimo di questo che è forse il più grande successo nostro. La gente a Cividale ci vuole bene, ma succede anche in tutto il Friuli e abbiamo ricevuto attestati da tutta Italia. Noi è chiaro che cavalchiamo l'onda e il risultato del botteghino è un segnale, la cartina di tornasole: abbiamo fatto già quasi 1.700 abbonati in un palazzo che tiene 2.800 spettatori, che diventeranno tremila per l'inizio del campionato».

CON IL CAPITANO
Micalich con il capitano Eugenio Rota

Carlo Alberto Sindici

Pronto il Centro per le giovanili del Sistema

▶Consegnate le chiavi della struttura del club biancorosso

B INTERREGIONALE

Da qualche giorno le giovanili del Sistema Basket Pordenone hanno una nuova casa. «Finalmente abbiamo ricevuto le chiavi del centro sportivo De Marchi - si legge sulla pagina Facebook ufficiale del club biancorosso -, la palestra da cui ripartiremo con il nostro progetto giovanile. Una struttura dotata di tutto il necessario per fare sport nella maniera più sicura, immersa nel verde a pochi passi dal nostro centro cittadino, con campo da gioco, sala pesi, uffici e tanto altro ancora. Noi del Sistema ringraziamo l'amministrazione comunale per averci dato questa opportunità che sfrutteremo al meglio, per portare in alto il nome della città di Pordenone». Da quest'anno, com'è noto, la società del presidente Davide Gonzo ha intenzione di fare sul serio anche a livello di vivaio e ci sta dando dentro con buonissimi riscontri, soprattutto attraverso le selezioni per le varie formazioni under. L'ultima settimana è stata però importante anche per altre ragioni: è stato annunciato l'ingaggio di Simone Cerchiaro, giovane playmaker del 2003, proveniente da Empoli e conosciamo la composizione dei vari gironi di B Interregionale, ivi compresa la division D in cui è stata collocata la compagine allenata da Max Milli assieme a Dinamo Gorizia, Falconstar Monfalcone, Jadran Trieste, Basket Club Jesolo, Unione Basket Padova, Montebelluna, Virtus Padova, Calorflex Oderzo, Atv San Bonifacio, Ferrara Basket 2018 e Corona Basket Piadena Pergine Valsugana. Di queste, particolarmente attiva sul mercato è stata sin qui la Calorflex Oderzo, il cui ultimo colpo - ufficializzato a metà settimana - è l'argentino Tomas Reimundo, ala/pivot di 202 centimetri, classe 1998, che nella passata stagione alla Svethia Recanati in C Unica ha fatto registrare una media di 11.5 punti a gara, con un high stagionale di 21 rifilati alla Virtus Assisi. Delle nostre formazioni regionali si sta muovendo in particolare la Falconstar Monfalcone, che ha appena firmato la combo guard Federico Gallo, classe 2000, giocatore che coach Andrea Beretta conosce molto bene avendolo allenato lo scorso anno a Corno di Rosazzo. «Arriva un giocatore che si è dimostrato davvero entusiasta di vestire la maglia Falconstar - ha detto il diesse Riccardo Tessarolo - e questa è un'ottima base. Tecnicamente è un giocatore molto talentuoso che ha le caratteristiche che ci servono, ha fisico e qualità, attacca il ferro, e dal punto di vista caratteriale, è un ragazzo espansivo, sa fare gruppo e potrà essere uno dei nostri trascinatori». La compagine cantierina, oltre a (ri)prendere il playmaker Marco Bacchin, ha confermato per altri due anni Tim Skrbec, ala grande di Portorose, perde Massimo Rezzano che a 42 anni si ritira e non conosciamo al momento quali siano le intenzioni di Michele Antonutti. La Dinamo Gorizia, neopromossa in B, ha preso l'ex Falconstar, Sami Sanad, classe 1998, ala di 197 centimetri per 91 chilogrammi, nonché il giovane playmaker Shaka Baladino, in uscita dalla Longobardi Cividale. Quanto allo Jadran Trieste, che avrà in panchina il nuovo head coach Nicholas Bazzarini, crediamo che come al solito continuerà ad affidarsi al suo zoccolo duro. Chiudiamo con una notizia che riguarda i nostri fischietti regionali, perché sono tre gli arbitri del Friuli Venezia Giulia promossi dalla C alla B Interregionale con delibera del Consiglio federale: si tratta di Marco Olivo di Buttrio, Fulvio Caroli di Udine e Giacomo Gorza di Gorizia. Questo è stato il commento del responsabile Cia Fvg, Luca Longo: «Da parte mia non posso che esprimere grande soddisfazione e la considerazione che faccio è che questa promozione non è solamente il risultato di un anno di buone prestazioni, ma frutto di molti anni di sacrificio, lavoro, abnegazione e impegno. È un traguardo meritato per il quale mi congratulo con loro, con tutto il cuore».

LA SOCIETÀ INVESTE SUL VIVAIO E CONTINUA LA CAMPAGNA ACQUISTI INGAGGIATO IL GIOVANE PLAYMAKER DEL 2003 SIMONE CERCHIARO

C.A.S.

Undici squadre del Fvg nel girone E

C UNICA

L'ufficializzazione dei gironi non ha dissipato tutti i dubbi a proposito di quello che succederà nel prossimo campionato di serie C Unica su base triveneta. Trovare in quello E ben dodici squadre del Friuli Venezia Giulia - invece che le dieci assegnate in precedenza alla nostra regione dalle Doa federali - è stata la prima sorpresa. Se non fosse che di Cividale ne viene indicata una di troppo, dato che la Longobardi non parteciperà al torneo, mentre ci sarà al suo posto (perché al suo posto era prevista già in partenza!) la formazione della Ueb Academy. Ciò significa che al momento le squadre nel girone E sarebbero tredici, in mancanza di indicazioni al riguardo provenienti dagli stessi organi federali. Rispetto alla passata stagione in C Unica regionale ritroviamo Vis Spilimbergo, Fly Solartech San Daniele, Kontovel, Centro Sedia Corno di Rosazzo, Intermek Cordenons, Humus Sacile, BaskeTrieste e la ripescata Arredamenti Martinel Sacile Basket. La Neonis Vallenoncello - pur avendo dominato in Divisione Regionale 1 e in assenza di promozioni dirette - ha dovuto beneficiare di un'ammissione a tavolino ed è comunque giustissimo così, perché è assurdo che chi vince un campionato non ottenga alcunché in cambio. Lo è ancor di più se pensiamo a tutte le squadre che senza alcun merito in estate vengono ammesse a campionati superiori al loro, solamente sulla base della disponibilità a parteciparvi. Clamoroso è il caso della Mercede Alghero, squadra che verrà promossa a tavolino in A1 femminile partendo dalla B essendo l'unica ad avere peraltro manifestato la volontà di salirvi (atto di estrema fiducia nelle proprie possibilità o semplicemente un suicidio sportivo? Staremo a vedere). Altra new entry è l'Apu Udine, che ha annunciato con tanto di grancassa l'avvio del progetto "Next Gen" consistente nella partecipazione della sua seconda squadra al torneo di C, definendolo innovativo, ma in realtà la Pallacanestro Trieste già partecipava a C e D con le proprie squadre giovanili e lo stesso possiamo dire della Ueb Cividale, anche se tramite la società satellite Longobardi. Confermate le nostre anticipazioni, laddove dicevamo che dell'Apu di serie C oltre che gli under 19 bianconeri avrebbero fatto parte due senior del calibro di Michele Ferrari e Marco Venuto. Completano il girone E a netta prevalenza di formazioni targate Fvg le due venete Santa Margherita Caorle e New Basket San Donà di Piave. La Conference Nord Est comprende pure il girone F, con Club Vigor Esperia Treviso, Pallacanestro Mirano, Cestistica Verona, Basket Roncaglia, Pallacanestro Ormelle, The Team Riese, Jolly Basket Santa Maria di Sala, Pieve 94, Salzano, Leoncino Mestre, Concordia, Play Basket Carrè, Virtus Murano e Piani Junior Bolzano.

C.A.S.

PLAY TOGETHER ATLETHICS, SHOW CON OTTO TEAM

▶Vasta partecipazione alla manifestazione giovanile
In luce Davide Vattolo nel lancio del martello
e Masresha Costa nei 1.500. Straordinaria Idea Pieroni

RAPPRESENTATIVE Le squadre. Tra le fila regionali si è messo in luce Davide Vattolo (Malignani Udine)

ATLETICA

Se le Olimpiadi di Parigi sono ormai ad un passo, anche l'atletica giovanile non smette di sfornare eventi in un periodo, come l'estate, tradizionalmente propizio per gli eventi in pista, che ormai si susseguono. E non mettono solo in campo una vasta partecipazione, ma spesso, anche risultati decisamente importanti e futuribili. Ne sono stati la riprova i Play Together Athletics, manifestazione internazionale U23 di atletica leggera che sulla pista pordenonese del Mario Agosti hanno ospitato nel weekend ben otto rappresentative: Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto, Croazia e Austria e ovviamente Friuli Venezia Giulia. Gli alfieri di casa hanno concluso in quinta posizione assoluta e tra le fila regionali si sono messi in luce in modo particolare Davide Vattolo (Malignani Udine) nel lancio del martello con 57,75 e Masresha Costa (Friulintagli) nei 1500 (3'54"75), due belle vittorie. Costa aveva fatto sognare i colori locali già nella prima giornata. Ottime le seconde posizioni di una ormai sicurezza come Ilaria Bruno (Friulintagli) nei 3000 siepi (10'23"26) e di Riccardo Morena (Atletica Gorizia) nei 400 ostacoli (54"80). Podio (terzo posto) anche per Alberto Nonino (Malignani Udine) nel salto con l'asta (4,70) Ma la copertina tecnica va assolutamente all' stato l'1,89 nel salto in alto di Idea Pieroni (Emilia Romagna). La campionessa italiana assoluta in carica ha vinto la gara con autorità, avvicinandosi a quel personale di 1,92 stabilito la scorso 14 luglio a Prato. A successo acquisito, Idea ha sfiorato il nuovo primato di 1,93: l'asticella è caduta di un soffio ai primi due tentativi. In Friuli Pieroni ha confermato il suo ottimo stato di forma, considerato anche che in Friuli ha gareggiato al mattino, ma non solo. Ha fatto il pieno di fiducia in vista dei campionati italiani U23, in programma a Rieti il prossimo weekend.

LA SALTATRICE

«Sto attraversando un ottimo momento – ha detto la saltatrice -. Non mi aspettavo di salire così in alto, non sono abituata a gareggiare al mattino. Specialmente dopo questa uscita penso di potermi migliorare ulteriormente di qualche centimetro». In campo maschile circoletto rosso per Alexander Auer, capace di 5,20 nel salto con l'asta. La misura gli ha permesso di vincere la gara. Il successo del 20enne è stato uno dei tanti conquistati dall'Austria, che, da autentica dominatrice, si è aggiudicata tutte le classifica a squadre maschile, femminile e generale (quest'ultima davanti a Emilia Romagna e Lombardia). Nella seconda giornata sono state altre sei le affermazioni degli austriaci nelle singole gare: Katharina Gotschl e Bernhard Neumann hanno primeggiato nei 3000 siepi (10'23"26 e 9'26"01), Elias Lachkovics negli 800 maschili (1'50"55), Niklas Strohmayer-Dangl nei 400 ostacoli maschili (52"63), Moyo Bardi nel salto in lungo femminile (6,08) e Leonhard Jager nel getto del peso maschile (col personale di 16,01). Complessivamente per l'Austria undici vittorie. Si lavora già alacremente per l'edizione 2025 che rimarrà sempre in regione, spostandosi però a Gorizia. Qui di seguito le classifiche finali: Generale. 1) Austria 186; 2) Emilia Romagna 158; 3) Lombardia 150; 4) Croazia 148; 5) Friuli Venezia Giulia 113; 6) Veneto 98; 7) Piemonte 85; 8) Trentino 60. Classifica femminile. 1) Austria 91; 2) Croazia 81; 3) Emilia Romagna 76; 4) Lombardia 74; 5) Veneto 50; 6) Friuli Venezia Giulia 50; 7) Piemonte 46; 8) Trentino 29. Classifica maschile. 1) Austria 95; 2) Emilia Romagna 82; 3) Lombardia 76; 4) Croazia 67; 5) Friuli Venezia Giulia 63; 6) Veneto 45; 7) Piemonte 39; 8) Trentino 31.

Mauro Rossato

Quarant'anni di pattini e sogni

▶Il saggio conclusivo del Pattinaggio Porcia ha celebrato l'anniversario

PATTINAGGIO

Il saggio conclusivo del Pattinaggio Libertas Porcia ha celebrato al meglio l'anniversario dei 40 anni del sodalizio.

Si sono esibiti tutti gli atleti della società, dai più piccoli ai più grandi, in una dimostrazione per il pattinaggio corsa e in uno spettacolo sulle musiche dei musical di Broadway per il settore artistico.

Serata densa di emozioni, durante la quale è stato reso omaggio allo storico e presidente Pierino Gava.

«Nel lontano 1984 - spiega la referente del settore, Aidèe Populin - è stata fondata questa associazione che svolgeva pattinaggio corsa, quando ancora le ruote dei pattini erano di legno. Con il trascorrere degli anni, Pierino Gava si è prodigato per avere una struttura coperta prima e chiusa poi, che potesse garantire gli allenamenti in maniera costante».

«I settori corsa ed artistico possono oramai da molti anni utilizzare questo il pattinodromo di Porcia e continuano a promuovere eventi per gare e altre manifestazioni che fanno onore al suo fondatore».

A ricordo di questo anniversario, il Centro sportivo regionale e quello regionale Libertas hanno consegnato alla società due targhe.

«Ringraziamo chi è stato presente, la famiglia di Pierino, le autorità, il comune di Porcia, i due centri Libertas e gli sponsor. Ringraziamo inoltre tutto il gruppo dei volontari che ha allestito non solo questo saggio, ma ha seguito tutte le manifestazioni dei settori corsa ed artistico», proseguono.

«In ultimo, ma di fondamentale importanza, grazie ai nostri atleti e ai nostri insegnanti che si sono prodigati per preparare un saggio degno di una ricorrenza così importante in pochissimo tempo», hanno aggiunto dal sodalizio.

Soddisfazione per la riuscita dell'evento è stata espressa anche da Ivo Neri, presidente del Centro sportivo provinciale Libertas di Pordenone.

ESIBIZIONE Si sono esibiti tutti gli atleti della società, dai più piccoli ai più grandi

Futsal

Il Pordenone per ritentare l'assalto all'A1 punta tutto sulla fedeltà del gruppo

Serie A2 élite. Il Pordenone, desideroso più che mai di ritentare l'assalto all'A1 ha deciso di puntare tutto sulla fedeltà del gruppo, a partire dal tecnico sloveno Marko Hrvatin. Solo due le cessioni. Il suo connazionale Rok Grzelj, dopo sette stagioni, ha deciso di accettare il progetto degli Eagles Futsal Cividale, unica rappresentante friulana nel prossimo campionato di serie B (salvo ripescaggio del Futsal Naonis). Via anche Michele Marson, pronto per la nuova avventura con il Miti Vicinalis, in C1, ma il suo non è un addio al Pordenone. La formazione di Vazzola, infatti, ha ottenuto il diciannovenne solo in prestito. In stand-by altri tre giovani del vivaio neroverde: Tommaso Basso (2004), Thomas Minatel (2005) ed Alex Oshafi (2004). Il resto della prima squadra è confermato. Restano i portieri Marco Vascello e Federico Paties Montagner, i centrali Edoardo Della Bianca e Sadat Ziberi, i laterali Matteo Bortolin, Amor Chtioui, Michele Langella e Tilen Stendler ed infine i pivot Matteo Grigolon e il capitano Federico Finato. In settimana, verranno annunciati i primi colpi in entrata. Il Maccan Prata si è già "acceso" con l'ufficializzazione di tre acquisti, profili di spessore per il campionato di A2 élite. Il primo è Edoardo Bottoso, laterale classe '99 proveniente dalla Came Treviso C5 (serie A1) con trascorsi nel settore giovanile della Fenice Venezia Mestre. Per lui, contratto triennale e nuova maglia, la numero 7. Il secondo è "Dinho", all'anagrafe Alessio Abdesslam Benlamrabet. Il laterale classe '95, originario di Massa Carrara, è reduce dal biennio con il Petrarca Padova, il primo anno in A1 terminato con la retrocessione, il secondo in élite culminato con la promozione. A Prata avrà la maglia numero "80". Il terzo ingresso è un "deja-vu": si tratta di Vicente Girardi Neto, proveniente dal Sestu in A2. Il giocatore è stato avversario del Maccan nella stagione precedente, e che avversario! Il pivot classe '94 è andato in gol si all'andata in terra sarda (doppietta) che al ritorno al Palaprata. L'ambiente giallonero, di fatto, conosce già le grandi capacità del trentenne, ora nuova pedina a disposizione del tecnico Marco Sbisà. Neto indosserà la maglia numero 12. Il mercato in entrata non è ancora finito. Ci si aspetta almeno un colpo in porta, considerata la partenza di Marco Boin e la conferma del solo Federico Verdicchio. Le candidature – almeno secondo le voci – sono due, entrambe dalla serie B. Uno è Filippo Bernardi, classe 2004 proveniente dal Giorgione di Castelfranco Veneto, l'altro è il coetaneo Gabriel Franceschet del Miti Vicinalis.

Alessio Tellan

VINCITORI La Tre giorni fiumane ha saputo intrattenere e ha mostrato le bellezze del territorio lungo il tracciato

TRE GIORNI FIUMANE TRIONFA CECCARELLO

▶La prima edizione lo ha incoronato come vincitore della classifica generale mentre l'ultima tappa, la Cimpello-Bannia, è stata vinta dal trevigiano Bordignon

CICLISMO

La prima edizione della Tre Giorni Fiumane incorona Lorenzo Ceccarello, vincitore della classifica generale, mentre l'ultima tappa, la Cimpello - Bannia, si impone il trevigiano Xavier Bordignon. Si è così chiusa la prima edizione del trittico per allievi, curato dal Gs Bannia e che ha coinvolto 128 corridori provenienti in rappresentanza di 27 società, tra le quali tre squadre straniere (Romania, Carinzia e i cechi del Favorit Brno). I tracciati hanno permesso ai partecipanti di esprimersi al meglio su percorsi spettacolari. Il leader della classifica generale, Ceccarello, secondo nella frazione di Clauzetto è stato bravo a difendere la maglia blu "Trattoria Pizzeria Al Lido" negli ultimi 73 chilometri di gara, togliendosi la soddisfazione di portarsi a casa anche la maglia bianca "Tusset" del miglior giovane e la maglia verde "Studio B.G" dei Gpm, lasciando solo le briciole a Jacopo Vendramin (Moro), traguardi volanti e punti. Dopo le emozioni ad alta velocità dell'esordio e la sfida con il naso all'insù del secondo segmento, la Cimpello-Bannia ha regalato, anch'essa, una trama palpitante. Protagonista assoluto di questa domenica il coraggioso Santiago Wrolich della Rappresentativa Carinzia che, dopo il secondo passaggio sul muro verso il Castello di Caneva, ha allungato in solitaria. L'austriaco, scattato a 38 chilometri dall'arrivo, ha guadagnato sul plotone raggiungendo un vantaggio massimo di 1'06", ma nei chilometri successivi lo sviluppo della frazione è cambiato: Wrolich ha perso via via brillantezza, venendo assorbito quando mancavano 8 chilometri. Lì è incominciata un'altra corsa, la cui azione decisiva è arrivata nel finale, quando dopo ripetuti tentativi di allungo, si è sganciato un quintetto che è riuscito ad arrivare alle porte di Bannia per giocarsi il successo di tappa. Nel concitato sprint è stato Xavier Bordignon (Postumia) ad alzare le braccia al cielo, precedendo Riccardo Biasuzzi (Moro) e Thomas Cunico (Infocars). In quarta piazza ha chiuso Lorenzo Marinetto (Scorzè), mentre la top five è stata completata da Filippo Antonelli (Coratti).

PROTAGONISTA ASSOLUTO DELLA DOMENICA È STATO IL CORAGGIOSO SANTIAGO WROLICH DELLA RAPPRESENTATIVA DELLA CARINZIA

IL PRESIDENTE

«Siamo soddisfatti di questo progetto che vuole guardare al lungo periodo - commenta il presidente del Gs Bannia, Fabrizio Borlina - in questo weekend abbiamo ospitato un parterre di formazioni d'alto livello, di cui tre provenienti dall'estero, che hanno apprezzato la formula e i tracciati, in grado di esaltare le caratteristiche di tutti le tipologie di corridori. Alla fine hanno pagato il lavoro di squadra e le innumerevoli sinergie messe in campo. La macchina organizzativa ha funzionato, garantendo in primis la sicurezza di tutti i protagonisti. Un'iniziativa a cui teniamo particolarmente».Arrivo terza tappa: 1) Xavier Bordignon (Postumia 73), 2) Riccardo Biasuzzi (Ind. Forniture Moro-C&G Capital), 3) Thomas Cunico (Infocars-Estemotor) a 2", 4) Lorenzo Marinetto (Libertas Scorzè), 5) Filippo Antonelli (Team Coratti), 6) Simone Roveretto (Sacilese) a 10", 7) Samuele Uguccioni (Alma Juventus Fano), 8) Gianmaria Chinello (Monselice) a 16", 9° Jacopo Vendramin (Moro) a 20", 10) Lorenzo Ceccarello (Monselice). Generale: 1) Lorenzo Ceccarello (Monselice) 129 punti, 2) Matteo Rossetto (Borgo Molino-Vigna Fiorita) 121, 3) Xavier Bordignon (Postumia) 108, 4) Simone Roveretto (Sacilese) 94. Le maglie. Generale a punti, blu, giovani, bianca e gran premio della montagna, verde: Lorenzo Ceccarello (Monselice). Combinata rossa e traguardi volanti gialla: Jacopo Vendramin (Ind. Forniture Moro-C&G Capital).

Nazzareno Loreti

Nicola Padovan conquista il trofeo a Campolongo

▶Il portacolori del Gottardo Giochi Caneva si è imposto

CICLISMO

Nicola Padovan ha fatto suo il 36. Trofeo Jollynox Barazza a Campolongo di Conegliano. Il portacolori del Gottardo Giochi Caneva ha superato nel frangente Pietro Deon della Sanfiorese e Samuel Zorzetto dell'Industrial Forniture Moro. Il giallonero era reduce dalle prestigiose affermazioni su pista nell'ambito della Sei Sere Città di Pordenone al velodromo Ottavio Bottecchia, salendo sul podio più alto dell'eliminazione e della corsa a punti. In particolare, nell'eliminazione, i gialloneri del Gottardo Giochi Caneva hanno entusiasmato gli spettatori sugli spalti conquistando anche il secondo posto con Luca Battistutta. Padovan si era messo in luce anche mercoledì a Pescantina centrando il podio nella madison ai campionati regionali.

Nella stessa riunione Riccardo Nadin si era aggiudicato la prova tempo race riservata agli esordienti e il bronzo nella corsa a punti. Dopo i prestigiosi titoli conquistati da Davide Stella, la pista è ancora terreno di conquista per il team canevino a conferma di una scuola capace di sfornare talenti fin dagli anni '80 del secolo scorso.

AL SEI SERE DI PORDENONE I GIALLONERI AVEVANO SAPUTO ENTUSIASMARE GLI SPETTATORI

Arrivo: 1) Nicola Padovan (Gottardo Giochi) chilometri 63 in 1 ora 28'21", media: 42,784, 2) Pietro Deon (Sanfiorese), 3) Samuel Zorzetto (Industrial Forniture Moro), 4) Pietro Bertacco (Sandrigo Bike), 5) Andrea Scarpiello (Vc Bassano), 6) Giuseppe Zanussi (Sandrigo Bike), 7) Dario Frezza (Sprint Vidor), 8) Alex Bornia (Industrial Forniture Moro), 9) Emanuele Serafin (Sanfiorese), 10) Gioele Marchese (Industrial Forniture Moro). Iscritti: 70 Partiti: 62 Arrivati: 45.

ESORDIENTI

Nell'ambito della Tre Giorni Fiumane Bannia ha accolto anche l'entusiasmo e la caparbietà degli esordienti, capaci di dar vita a sfide intriganti ed esaltanti. Sul rettilineo finale si è disputata, una volata con un gruppo quasi compatto, dominata da due ragazzi della Sacilese: Michele Justyn Breda per il secondo anno e Giulio Puppo per il primo anno.

ARRIVO

Ordine d'arrivo assoluto gara esordienti: 1) Giulio Puppo (Sacilese), 2) Sebastiano D'Aiuto (Pedale Manzanese), 3) Justyn Breda (Sacilese), 4) Riccardo Meneghello (Industrial Forniture Moro), 5) Mattia Colautti (Sacilese), 6) Alberto Todaro (Pedale Manzanese), 7) Matteo Zago (Sanfiorese), 8) Lorenzo Barillà (Uc Martellago), 9) Mark Palamin (Pieris), 10) Dorian Cascio (Ceresetto) .

Naz. Lor.

VOLATA La volata vincente di Nicola Padovan a Campolongo

Solo per la sfortuna il Cordenons manca il primo posto

AMATORI

Solo l'esito (amaro) della lotteria dei calci di rigori poteva domare questo grande gruppo di ragazzi, tecnici e dirigenti dell'Adv Cordenons, storica società del pianeta amatori della regione prossima ai 40 anni di vita. È solo per sfortuna se l'Adv Cordenons non è salita sul gradino più alto d'Italia, quella che invece ha baciato la formazione rivale del Club Dongo che allo stadio Benelli di Pesaro nelle Marche grazie al 4-2 (0-0 i tempi regolamentari) ottenuto dal dischetto degli undici metri si è laureata campione d'Italia del Centro Sportivo Italiano. Una finalissima tirata tra due delle migliori formazioni della manifestazione e ben giocata dai cordenonesi che hanno avuto durante il match diverse occasioni da rete non capitalizzate per abbattere il team lombardo. Una sconfitta che fa male per come è arrivata ma che non scalfigge il cammino in queste finali nazionali di questo meraviglioso team. A Pesaro l'undici di mister Cozzarin è sceso in campo 6 volte in 4 giorni: ha superato il girone eliminatorio con due vittorie (2-1 al team abruzzese del Pagliare con gol di Marchini e Sirigu e 4-2 ai campani del Niù Team con doppietta di Scian e singole reti di Della Pietra e Sirigu); un pareggio (0-0 con il Club Dongo finalista) e una sconfitta (1-0 dalla formazione veneta del Cerea, unica squadra in stagione capace di infliggere uno stop all'Adv). In semifinale, poi ha prevalso per 4-3 ai calci di rigore contro il Moncalieri, per poi perdere nell'ultimo atto, ad un passo dalla gloria. Il titolo di vice campione d'Italia è comunque motivo di grandissimo orgoglio per questa società capace in stagione di domanare il Campionato Csi di Pordenone bissato con il successo in Coppa senza subire alcuna sconfitta, a conferma della loro forza frutto dell'ottimo lavoro svolto negli anni dai dirigenti del sodalizio bianconero. Nonostante un approccio a queste finali nazionali ambizioso e con la voglia di ottenere un successo storico, alla fine di questa esperienza marchigiana è grande comunque la soddisfazione per tutta il sodalizio cordenonese e per tutti i partecipanti alla spedizione nazionale: i tecnici Alessandro Cozzarin ed Emiliano Rospant, i giocatori Alban Badronja, Mauro Basso, Paolo Borin, Mattia Brocchetto, Erik Cecchetto, Federico Coletto, Lorenzo Crotti, Dennis Della Pietra, Simone Endrigo, Rudy Gallea, Kevin Kuka, Marco Marchini, Tino Martini, Matteo Micheluz, Marco Muccillo, Marco Poles, Gianmarco Rampazzo, Emiliano Rospant, Matteo Santarossa, Enrico Sartori, Dino Scian, Luca Sirigu, Giovanni Strisciuglio, Joseph Kevin Toffoli, Alex Tonussi, Federico Zancai; il direttore sportivo Luca Baninili, il presidente Gianfranco Lunardelli, il segretario Adriano Scapolan e i dirigenti accompagnatori Pierangelo Venier, Michele Flumian, Fabrizio Passetto e Mauro Romanin.

IL TEAM La squadra che ha conquistato il secondo posto

Giuseppe Palomba

AL PALAPRATA LA PRIMA SFIDA

▶C'è attesa per il campionato di A2 che la Tinet si prepara ad affrontare davanti al pubblico amico di casa sua

▶Il 5 ottobre il confronto con Conad Reggio Emilia Quindi alla seconda giornata match con Porto Viro

VOLLEY

C'è attesa per il campionato di A2 che la Tinet affronterà dal 5 ottobre al PalaPrata con Conad Reggio Emilia. L'obiettivo sarà quello di rinnovare e possibilmente migliorare la posizione playoff ottenuta nella passata stagione. Il torneo inizierà davanti al pubblico di casa, in una gara dal sapore di playoff contro gli emiliani.

Successivamente, alla seconda giornata ci sarà il "classico" scontro con i "cugini" del Porto Viro nel derby del Triveneto. Intrigante anche la doppia sfida che Katalan e compagni vivranno a novembre, quando affronteranno in sequenza Siena e Cuneo, due delle possibili candidate alla promozione nella massima serie.

La settima stagione di A, il quarto in Seconda Serie, sarà caratterizzata dal rientro al PalaPrata e anche quella di una novità per gli appassionati. Si giocherà infatti di domenica pomeriggio per permettere anche alle squadre locali, che hanno in genere le proprie partite il sabato sera, di assistere alle gare.

La regular season si chiuderà il 16 marzo con la trasferta di Fano. Poi da lì in avanti inizierà la fase dei play off che seguirà lo stesso iter della passata stagione con le prime sette a battagliare per la promozione e le squadre dall'ottava alla dodicesima che affronteranno il turno preliminare di Del Monte Coppa Italia.

Quest'ultimo evento si disputerà con semifinali e finale secche tra il 4 e l'11 maggio. La settimana successiva ci sarà la Supercoppa che metterà di fronte la vincitrice del campionato e quella della Coppa Italia. In questo modo la stagione si concluderà il 18 maggio dopo otto mesi densi e ad alto contenuto spettacolare. Da rilevare che Dario Iannaccone si è trasferito a Lecce e Michal Petras, vestirà la maglia della Negrini Cte, ambedue in A3.

VOLLEY Preparativi per la nuova stagione sportiva della Tinet Prata in A2

LA ROSA

Questa la rinnovata rosa della Tinet Prata: Nicolò Katalan (C), Alessio Alberini (P), Diego Sist (S), Alberto Benedicenti (L), Simone Scopelliti (C), Marcin Ernastowicz (S), Alex Francesco Maria Aiello (L), Samuele Meneghel (C), Jernej Terpin (S), Ranieri Truocchio (S), Filippo Guerriero (P), Marinfranco Agrusti (C), Mattia Bomben (S), Kristian Gamba (S). Il calendario 2024 - 2025: Tinet Prata - Conad Reggio Emilia (6 ottobre, 26 dicembre 2024), Delta Group Porto Viro – Tinet Prata (13 ottobre, 29 dicembre), OmiFer Palmi – Tinet Prata (20 ottobre, 6 gennaio), Tinet Prata - Consar Ravenna (27 ottobre, 12 gennaio), Consoli Sferc Brescia - Tinet Prata (31 ottobre, 19 gennaio), Tinet Prata - Campi Reali Cantù (3 novembre, 26 gennaio), Abba Pineto - Tinet Prata (10 novembre, 2 febbraio), Tinet Prata - Emma Villas Siena (17 novembre, 9 febbraio), Acqua San Bernardo Cuneo - Tinet Prata (24 novembre, 16 gennaio), Cosedil Aci Castello - Tinet Prata (1 dicembre, 25 febbraio), Tinet Prata - Evolution Green Aversa (8 dicembre, 2 marzo), Banca Macerata - Tinet Prata (15 dicembre, 9 marzo), Tinet Prata - Virtus Volley Fano (22 dicembre, 16 marzo).

Nazzareno Loreti

Calcio carnico

Lotta a tre contendenti per lo "scudetto". L'Amaro centra la prima vittoria

Per il primato del Carnico 2024 sarà sfida a tre. Questo ha detto l'ultima giornata del girone di andata, che ha visto Cavazzo e Folgore vincenti, mentre il Real fa sua la sfida diretta per il ruolo di inseguitore con il Cedarchis in un finale di partita scoppiettante. La capolista Cavazzo rispetta il pronostico e passa 2-0 a Tarvisio contro una squadra in pesante serie negativa e da ieri ultima in classifica. Decidono le reti di Cimenti al 17' e di Copetti al 1' della ripresa. La sera precedente la Folgore si era imposta allo "Sbordone" sul Campagnola per 2-0 grazie alla doppietta del sempre più convincente Luca Marsilio, reduce da alcune stagioni non da protagonista. La formazione di Adriano Ortobelli resta quindi la sola imbattuta del Carnico. Un paio d'ore prima a Imponzo era andato in scena il "derby del ponte", che non ha tradito le attese, soprattutto nel finale. Cedarchis avanti dopo 19' con il gol di Zanier favorito da un grossolano errore del portiere del Real Di Giusto. Il risultato non cambia fino all'85', quando Mazzolini pareggia e 4' dopo i biancorossi operano il sorpasso con Mentil. Subito dopo Drammeh pareggia ma l'arbitro Strazimiri annulla, mentre è regolarissimo al 95' il gol realizzato dallo stesso esterno africano. Al 10' di recupero Mentil fissa il risultato sul 3-2, che presumibilmente annulla le speranze di titolo del Cedarchis, che mercoledì alle 20.30 disputerà a Gemona il ritorno della semifinale di Coppa Carnia dopo l'1-0 interno dell'andata. Ritornando al campionato, una rete a 15' dal termine di Miano fa felice il Villa e inguaia la Stella Azzurra, battuta 1-0 in casa. I gemonesi, infatti, vengono agganciati dall'Amaro, che a Pontebba ottiene la prima vittoria in campionato: il 3-1 è firmato da Fior e dalla doppietta di Bego, mentre nel finale è inutile la rete della Pontebbana firmata da Venturini. L'Amaro dimezza così il distacco dal quart'ultimo posto, visto che l'Ovarese è ora solo 3 punti più sopra dopo la sconfitta interna (1-2) con i Mobilieri: reti sutriesi di Nodale e Vidotti, intervallate dallo spunto di Josef Gloder. Clamoroso quanto accaduto in una Seconda Categoria sempre più pazza, con le prime tre della classifica sconfitte dalle ultime tre. La capolista Arta cade 4-2 in casa con la Val del Lago dei doppiettisti Ivano Picco e Danelutti, mentre per i termali realizzano Candotti e Pittino. L'Illegiana perde anch'essa a domicilio con l'Ampezzo, a rete con Tolazzi, Christian Fachin e Daniele Battistella; sul 3-0 accorcia Alessandro Radina. Il Lauco (bis di Costa) perde 5-2 con Il Castello (2 Bettio e Rossini, in gol anche Pauluzzo). Nella giornata dei successi esterni, ci sono anche quelli del Cercivento con l'Ardita (3-0, doppietta di Federico Cucchiaro) e del Sappada con il Ravascletto (6.3, due gol per Luca Quinz). Viola e Velox avevano pareggiato 1-1 nell'anticipo del venerdì, con il paularino Matiz che aveva risposto alle rete di Macuglia. In Terza Categoria il big match Ancora-Val Resia finisce 3-1, con gli ospiti che stoppano così la serie di 10 vittorie consecutive e si avvicinano alla vetta. Il Comeglians solo al 92' evita con Valle la seconda sconfitta in campionato (2-2 a Priuso con La Delizia) e resta solo al comando, mentre la Moggese vince 1-0 a Forni di Sopra con l'Audax grazie al gol di Risico, ex Reanese, arrivato con il mercato apertosi il primo luglio. Frena ancora il Bordano, bloccato sul 2-2 interno dal San Pietro (doppiette del capocannoniere Basaldella, 14 reti per il bordanese, e di Mario), mentre l'ex Larese Prata firma una tripletta nel 6-0 del Verzegnis in casa dell'Edera. Tre reti anche per Cristiano Puntel nel 3-2 del Paluzza a Trasaghis, mentre il Fusca ha la meglio 3-1 sul Timaucleulis.

DERBY Una fase di Real-Cedarchis (foto Cella). Nell'altra immagine Luca Marsilio della Folgore

Bruno Tavosanis

Storica medaglia ai Mondiali di Tennistavolo di Roma

TENNISTAVOLO

Storica Medaglia ai Mondiali di Tennistavolo

Bronzo per la squadra Isontina con Aldo Donda

Sono stati disputati a Roma i Mondiali Master di Tennistavolo, conclusi con una storica medaglia di bronzo conquistata dal monfalconese Aldo Donda nel Doppio Maschile Over 85, in coppia con il laziale Mario Ercolani.

Donda, classe 39, insieme al presidente del TT Isontino Giuseppe Tuan, ha partecipato a questa edizione dei Mondiali Master, la più numerosa di sempre, che ha visto al via più di 6100 atleti provenienti da tutti i Continenti e suddivisi in categorie.

Donda ed Ercolani si sono qualificati alla seconda fase vincendo due dei tre incontri disputati. Nella seconda fase, che partiva dagli ottavi di finale, sono arrivate altre due vittorie, agli ottavi in rimonta dal 1-2 al 3-2 contro una coppia svedese e nei quarti ancora un ribaltamento da 1-2 a 3-2 contro una coppia tedesca.

Nella semifinale la coppia italiana ha sfidato una coppia formata da un giocatore gallese e uno inglese: l'incontro è stato molto equilibrato ma alla fine i britannici sono riusciti ad ottenere un leggero vantaggio - punteggi di 11-6, 13-11 e 11-8 - guadagnando la vittoria.

IL BRONZO È STATO CONQUISTATO DAL MONFALCONESE ALDO DONDA NEL DOPPIO MACHILE DEGLI OVER 85

Un'altra medaglia quindi per Donda, da aggiungere ai 41 titoli italiani vinti nel corso della sua lunga carriera.

«Ancora una volta - le parole di Anna Maria Cisint - lo sport di Monfalcone dimostra il suo altissimo livello. Un plauso ad Aldo Donda, esempio di come la tenacia e la passione possano portare risultati a qualsiasi età».

«Siamo orgogliosi - conclude l'assessore allo sport Fabio Banello - di avere un concittadino medagliato ai Mondiali di tennis tavolo. A Monfalcone ho potuto toccare con mano la passione che c'è insieme al presidente Roberto Moscatelli, che sta costruendo un'ottima squadra».

G
Lunedì 22 Luglio 2024
www.gazzettino.it